



STRUTTURA PROPONENTE	Direzione Regionale: AMBIENTE E SISTEMI NATURALI Area:		
Prot. n. _____ del _____ OGGETTO: Schema di deliberazione concernente: Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60400 (Latina)			
_____ (SANTINI ELENA) (TONELLI VALTER) (V. CONSOLI) L' ESTENSORE IL RESP. PROCEDIMENTO IL DIRIGENTE RESPONSABILE IL DIRETTORE REGIONALE			
ASSESSORATO PROPONENTE	RAPPORTI CON IL CONSIGLIO, AMBIENTE, RIFIUTI <div style="text-align: right;"> _____ (Buschini Mauro) L'ASSESSORE </div>		
DI CONCERTO	_____ _____ _____		
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE <input type="checkbox"/>			
COMMISSIONE CONSILIARE: Data dell' esame: con osservazioni <input type="checkbox"/> senza osservazioni <input type="checkbox"/>		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: <input type="checkbox"/> IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, DEMANIO E PATRIMONIO _____	
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione: 05/04/2016 prot. 169	
ISTRUTTORIA: _____ _____ _____ _____			
_____ IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		_____ IL DIRIGENTE COMPETENTE	
_____ IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA		_____ IL PRESIDENTE	

Oggetto: Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60400 (Latina)

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore ai Rapporti con il Consiglio, Ambiente e Rifiuti;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento 6 settembre 2002, n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modificazioni;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 12 giugno 2013, n. 148, avente per oggetto “Modifiche al Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale)” e successive modificazioni;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale D.G.R. n. 639 del 17/11/2015 concernente il conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali, ai sensi del combinato disposto dell'art. 162 e dell'allegato H del Regolamento di organizzazione 6 settembre 2002 n. 1, al dott. Vito Consoli, con decorrenza dal 1° gennaio 2016;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche;

VISTO il Regolamento (UE) n. 304/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 recante modifica del regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

VISTO il Regolamento (UE) N. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive;

VISTI:

- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”, come modificato dal DPR 12 marzo 2003, n.120;

- la Legge 19 dicembre 1975, n. 874 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973”;
- la Legge 5 agosto 1981, n. 503 “Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979”;
- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” e ss.mm.ii;
- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e ss.mm.ii;
- la Legge 18 luglio 1956, n. 759 “Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera”;
- la Legge 14 febbraio 1994, n. 124 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007, n. 184 e successive modificazioni, con il quale sono stati dettati i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- il Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 121 “Attuazione delle Direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della Direttiva 2009/123/CE, che modifica la Direttiva 2005/35/CE, relativa all' inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni”, che riporta un nuovo regime sanzionatorio nella materia introducendo nel codice penale specifiche fattispecie incriminatrici volte a punire la condotta di chi uccide, distrugge, preleva o possiede fuori dai casi consentiti esemplari di specie animali o vegetali selvatiche incluse in specifici Allegati delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE e di chi distrugge o comunque deteriora in modo significativo un habitat all’interno di un sito Natura 2000;
- il Decreto del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 23 gennaio 2015 “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”;
- il Decreto del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 10 marzo 2015 “Linee guida di indirizzo per la tutela dell’ambiente acquatico e dell’acqua potabile e per la riduzione dell’uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette”;

VISTA la Legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 “Norme in materia di aree naturali protette regionali” e ss.mm.ii., in particolare l’articolo 8 “misure di salvaguardia”;

VISTE le leggi regionali concernenti la tutela della biodiversità applicabili e vigenti sull’intero territorio regionale, in particolare:

- la Legge regionale 5 Aprile 1988, n. 18 “Tutela di alcune specie della fauna minore”;
- la Legge regionale 19 Settembre 1974, n. 61 “Norme per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea”;

VISTE le normative regionali concernenti la disciplina di specifiche attività antropiche anche ai fini della conservazione delle risorse naturali e/o di valori naturalistici di rilevante interesse regionale, in particolare:

- la Legge regionale 1 Settembre 1999, n. 20 “Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia”;
- la Legge regionale 2 Maggio 1995, n. 17 “Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell’esercizio venatorio”;
- il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00182 del 22/09/2015 “D.P.R.L. n. T00128 del 14 luglio 2015 Calendario venatorio e regolamento per la stagione venatoria 2015/2016”.

Disciplina dell'esercizio venatorio nell'area di protezione esterna al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, versante laziale. Adozione Misure a tutela dell'Orso bruno marsicano da applicarsi nell'area critica: "Monti del Cicolano", "Monti Ernici", "Area adiacente al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise" e nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con presenza di Orso bruno”;

- la Legge regionale 7 Dicembre 1990, n. 87 “Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio”;
- la Legge regionale 28 Ottobre 2002, n. 39 “Norme in materia di gestione delle risorse forestali”;
- il Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7: “Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della Legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39”;
- il Regolamento regionale 23 febbraio 2010, n. 1: Modifiche al Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7 (Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della Legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39. Norme in materia di gestione delle risorse forestali);
- la Legge regionale 6 Luglio 1998, n. 24 “Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico”;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 1996, n. 2146 concernente “Direttiva 92/43/CEE (Habitat) “Approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria nel Lazio ai fini dell’inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000”;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2005, n. 651 concernente “Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Adozione delle delimitazioni dei proposti SIC (siti di importanza comunitaria) e delle ZPS (zone di protezione speciale). Integrazione deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 1996, n. 2146”;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del 17 dicembre 2013, n. 463 “Conservazione dell'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*): istituzione del Comitato Tecnico dei Direttori regionali e approvazione delle Linee guida per l'attuazione delle priorità di intervento”;

VISTA Deliberazione della Giunta Regionale del 5 giugno 2015, n. 263 “Elenco degli impegni inerenti le regole di condizionalità di cui al Reg. (UE) n. 1306/2013 e successive modifiche – Decreto MiPAAF 23 gennaio 2015. Applicazione del regime di condizionalità”;

VISTE:

- la decisione di esecuzione della Commissione 2015/2370/EU del 26 novembre 2015, che adotta il nono aggiornamento dell’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina;
- la decisione di esecuzione della Commissione 2015/2369/EU del 26 novembre 2015, che adotta il nono aggiornamento dell’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale;
- la decisione di esecuzione della Commissione 2015/2374/EU del 26 novembre 2015, che adotta il nono aggiornamento dell’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;

CONSIDERATO l’articolo 6, comma 5 della citata Legge regionale n. 29/97 e ss.mm.ii. che stabilisce: “Ai siti e alle zone di cui alla Direttiva 92/43/CEE e di cui alla Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici si applicano le

misure di conservazione previste dalla normativa di attuazione delle citate direttive. La Giunta regionale, sentiti gli enti locali, gli enti di gestione delle aree naturali protette e gli altri soggetti pubblici o privati interessati, con propria deliberazione può adottare, in relazione a ciascun sito o zona, specifiche misure di conservazione, ivi compresi i piani di gestione nonché idonee misure di prevenzione dell'inquinamento o del deterioramento degli habitat e delle specie nelle zone limitrofe ai siti e zone medesimi. Nel caso di siti e zone ricadenti, anche parzialmente, nel perimetro delle aree classificate ai sensi dell'articolo 5 della presente legge, le specifiche misure di conservazione integrano i piani e regolamenti di cui agli articoli 26 e 27";

RAVVISATA la necessità di coinvolgere nella procedura diretta all'adozione delle misure di conservazione i soggetti territorialmente interessati dai SIC della Rete Natura 2000 al fine di coniugare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario con le esigenze connesse allo svolgimento delle attività economico-produttive locali, in coerenza con l'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2014, n. 888 "Preadozione delle misure di conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. – codice IT60400 (Latina)" pubblicata sul BURL Numero 5 - Supplemento n. 3 del 15/01/2015, con la quale è stata avviata la fase di consultazione;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del 13 marzo 2015, n. 90 "Modifica alla DGR 16 dicembre 2014, n.888, recante "Preadozione delle misure di conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. – codice IT60400 (Latina)", con la quale sono stati prorogati i termini per la presentazione delle osservazioni fino al 30 aprile 2015;

PRESO ATTO che con la scadenze dei termini previsti, di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale del 13 marzo 2015, n. 90, si è conclusa la fase di consultazione con i soggetti pubblici e privati territorialmente interessati dai SIC della Rete Natura 2000;

CONSIDERATO che la Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative con Atto di Organizzazione AO n. G04193 del 13/04/2015, modificato dall'Atto di Organizzazione AO n. G08067 del 01/07/2015, ha costituito un gruppo di lavoro con personale composto da esperti tecnici della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative, dell'Agenzia Regionale Parchi (ARP) e delle Direzioni Regionali "Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti", "Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca" e "Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio" (Area Normativa Europea), per svolgere le seguenti attività tecniche:

- individuazione delle osservazioni da esaminare nell'ambito di specifici tavoli tecnici tematici richiesti dai portatori di interesse;
- istruttoria tecnica delle singole osservazioni pervenute;
- elaborazione di una relazione tecnica relativa all'istruttoria delle osservazioni pervenute;

CONSIDERATO che il citato gruppo di lavoro, ha predisposto una relazione tecnica relativa all'istruttoria delle osservazioni pervenute, trasmessa al Direttore della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative con nota prot. 581340 del 28.10.2015;

PRESO ATTO degli esiti delle istruttorie tecniche delle 24 osservazioni pervenute per la Provincia di Latina su 1 SIC, di cui 3 osservazioni accolte; 4 osservazioni parzialmente accolte; 15 osservazioni non accolte; 2 osservazioni non pertinenti;

PRESO ATTO degli esiti dei tavoli tecnici tematici svolti su richiesta dei soggetti portatori d'interesse;

CONSIDERATA la Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2006, n. 534 "Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza";

CONSIDERATA altresì la Deliberazione della Giunta Regionale 29 gennaio 2010, n. 64 "Approvazione Linee Guida per la procedura di Valutazione di Incidenza";

CONSIDERATO che la citata valutazione d'incidenza è una misura preventiva e obbligatoria, in quanto necessaria alla corretta conservazione e gestione della Rete Natura 2000;

RITENUTO che tutti gli interventi derivanti dalle misure di conservazione di cui alla presente Deliberazione debbano essere sottoposti a screening di Valutazione d'Incidenza;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2011, n. 612 inerente "Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928" ed in particolare l'allegato D che riporta le misure di conservazione minime per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) del Lazio, in attuazione dell'articolo 2 comma 4 del sopracitato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, e successive modificazioni;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2012, n. 569 inerente le "Misure contrattuali di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE";

PRESO ATTO delle misure di conservazione sito specifiche relative a n. 20 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) presenti nel territorio della Provincia di Latina, come riportate nell'Allegato 1, parte integrante alla presente Deliberazione;

CONSIDERATO altresì, il documento "Nota esplicativa", Allegato 2, parte integrante alla presente deliberazione, che illustra tra l'altro il processo di designazione delle ZSC e i riferimenti normativi e bibliografici utilizzati per la definizione delle misure di conservazione;

VISTA la nota n. 0036152/PNM del 10 maggio 2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare rivolta alle Regioni avente ad oggetto "Segnalazione di massima urgenza e rilievo istituzionale – apertura caso *EU Pilot 4999/13/ENVI* – designazione delle Zone Speciali di Conservazione" per il ritardo nella designazione delle ZSC italiane;

PRESO ATTO che la Regione Lazio, con nota prot. n. 208809 del 3 giugno 2013, tramite il Ministero competente, ha fornito alla Commissione Europea la tempistica per definire e concludere il processo di designazione delle ZSC, impegnandosi a concludere il processo medesimo in tempi congrui al fine di superare la procedura di infrazione comunitaria;

CONSIDERATO che il 23 ottobre 2015 la Commissione Europea ha archiviato negativamente il caso *EU Pilot 4999/13/ENVI* sopra richiamato ed ha inviato una lettera di messa in mora, ai sensi dell'art. 258 del TFUE, avviando la Procedura di Infrazione 2015/2163 nei confronti dello Stato italiano;

RITENUTO urgente concludere il processo di designazione delle ZSC anche per far fronte agli adempimenti comunitari (condizionalità ex ante) relativi al periodo 2014-2020 in materia di risorse finanziarie rivolte alla Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92/43/CEE;

PRESO ATTO che le misure di conservazione per le ZSC, come specificato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii., sono articolate in:

1. All'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici (o integrati con altri piani di sviluppo);
2. Opportune misure di conservazione regolamentari;
3. Opportune misure di conservazione amministrative;
4. Opportune misure di conservazione contrattuali;

RITENUTO, ad esito dei tavoli tecnici tematici con i soggetti portatori d'interesse e considerato quanto previsto dalla D.G.R. 569/2012, che sia opportuno adottare misure di conservazione che, fatti salvi i criteri minimi uniformi di cui al D.M. 17.10.2007, utilizzino un approccio amministrativo e contrattuale oltre che un approccio regolamentare, in quanto misure di conservazione condivise rappresentano un modo più efficace ed efficiente di procedere con la gestione dei siti;

RITENUTO, fatte salve le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità e a Natura 2000 (Allegato 2), di poter articolare le misure di conservazione in:

Misure di conservazione regolamentari

- a. in ciascuna ZSC vigono le ulteriori misure di conservazione regolamentari previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione e riportate come "Divieti" e "Obblighi"; fanno eccezione gli "Obblighi" indicati nell'Allegato 1 con l'annotazione [*contrattuale*], che essendo riconducibili ad interventi provenienti da autorità amministrative, possono essere considerate misure di tipo amministrativo, che potranno essere attuate, come meglio descritto di seguito, nella forma contrattuale;
- b. alle misure di conservazione regolamentari si può derogare esclusivamente per la realizzazione di misure amministrative o contrattuali, per motivi d'interesse pubblico individuato con atto della Giunta Regionale o per motivi di incolumità pubblica ai sensi dell'art.54 comma 4 del D.L. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.i."Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", purché non pregiudichino uno stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse comunitario presenti, nella modalità meglio prevista nel punto successivo;
- c. nei casi di cui al punto b è possibile derogare solo a seguito di procedura di valutazione di incidenza, e qualora la procedura di valutazione di incidenza valuti che l'intervento o l'attività non comportino, nella specifica situazione considerata e per i periodi nei quali si intendono svolgere le attività, un'incidenza significativa su specie od habitat di interesse comunitario; per motivi di incolumità pubblica non si attiva la procedura di valutazione di incidenza;

Misure di conservazione amministrative

- a. in ciascuna ZSC, vigono le ulteriori misure di conservazione amministrative previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione, individuate come "Obblighi" indicati con l'annotazione [*contrattuale*] e "interventi attivi ed azioni da incentivare";
- b. le misure amministrative descritte al punto a, nonché le indicazioni gestionali contenute nei Piani di Gestione adottati dalla Giunta Regionale (anche successivamente alla presente Deliberazione) hanno:
 - valore programmatico di indirizzo per le procedure di valutazione di incidenza di piani, programmi, interventi ed attività la cui realizzazione è prevista nelle ZSC;
 - valore programmatico di indirizzo per gli interventi di gestione di specie ed habitat che vengano promossi dalla Giunta regionale o da altri soggetti pubblici o privati;
- c. per un più efficace perseguimento degli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE, per tutte le ZSC la Giunta Regionale promuove l'attività informativa e di coinvolgimento dei portatori di interesse sugli obiettivi e le previsioni delle misure di conservazione attraverso, tra l'altro, seminari informativi, attività di sensibilizzazione dei tecnici del territorio, pubblicazioni e risorse web, al fine di far crescere la consapevolezza dei valori e delle finalità della Rete Natura 2000 e la conoscenza delle misure gestionali necessarie per garantire uno stato di conservazione soddisfacente alle specie ed habitat di interesse comunitario;
- d. per le stesse ragioni di cui al punto c, per tutte le ZSC la Giunta Regionale promuove attività formative ed informative per i soggetti deputati alla sorveglianza e monitoraggio delle aree protette o dei siti Natura 2000;

Misure di Conservazione contrattuali

- a. in ciascuna ZSC, sulla base degli indirizzi e linee guida di cui alla D.G.R. 569/2012 la Giunta Regionale, attraverso la struttura competente in materia di Natura 2000, può promuovere ulteriori misure contrattuali per l'attuazione delle misure di conservazione indicate come "divieti, obblighi e interventi attivi ed azioni da incentivare" nell'Allegato 1 alla presente deliberazione o delle indicazioni gestionali contenute nei Piani di Gestione già adottati. Tali misure consisteranno in Accordi volontari non onerosi o di natura contrattuale con i soggetti aventi diritto o comunque interessati alla gestione delle ZSC;
- b. la sottoscrizione degli Accordi volontari di cui sopra sarà preceduta, per ogni ZSC o per ZSC complesse per unità amministrative omogenee al suo interno, da un avviso pubblico di manifestazione di interesse indirizzato a tutti i potenziali interessati;
- c. in caso di Accordi non onerosi per la Regione Lazio, sulla base degli indirizzi e linee guida di cui alla D.G.R. 569/2012, gli stessi possono contenere ipotesi di semplificazione amministrativa ed in particolare la previsione che:
 - Gli interventi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e/o habitat presenti nel sito, inclusi gli interventi forestali, previsti negli impegni specifici dell'Accordo e derivanti dalle misure di conservazione previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione, o dai Piani di Gestione adottati dalla Giunta Regionale purché non in contrasto con le misure di conservazione, effettuino uno *screening* di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. in sede di stesura dell'accordo, al fine di individuare gli

interventi da rinviare a semplice comunicazione di avvio alla struttura competente. Gli interventi oggetto dell'accordo dovranno essere elencati e descritti in singole schede prescrittive allegate all'accordo stesso che ne descrivano in dettaglio tipologia, localizzazione, tempi e modi di attuazione; qualora gli interventi eccedano quelli delle schede dovranno seguire le procedure ordinarie;

- d. la sottoscrizione degli accordi non onerosi è approvata con determinazione del Direttore Regionale competente in materia di Rete Natura 2000;
- e. il rispetto dei contenuti dell'Accordo volontario non oneroso da parte dei soggetti contraenti è certificato da tecnici qualificati, individuati come da punto 6.1, delle Linee guida allegate alla D.G.R. 29 gennaio 2010, n. 64 "Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i., art. 5)", e può essere soggetto a verifiche successive da parte della Regione Lazio o di altri soggetti addetti alla sorveglianza in campo ambientale;
- f. per gli accordi onerosi, con successivi provvedimenti, la Giunta Regionale definisce le procedure, anche in attuazione di programmi comunitari o nazionali, per la sottoscrizione della tipologia di accordi di genere contrattuale, definendo anche quali sono le necessarie risorse finanziarie.

RITENUTO opportuno prevedere che sia possibile, da parte delle strutture regionali competenti in materia di Natura 2000, qualora vengano rilevati in una ZSC interventi od attività che potrebbero avere un impatto su specie od habitat di interesse comunitario, e che non risultino già sottoposte a valutazione di incidenza, di richiedere di sottoporre le stesse a procedura di valutazione di incidenza;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, anche sulla base di quanto previsto dall'art. 11 della Direttiva 92/43/CEE, preveda periodiche valutazioni sull'efficacia delle presenti misure di conservazione per le ZSC;

RITENUTO che in sede di prima attuazione il Soggetto Gestore è individuato come segue:

- Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente, come previsto dall'art. 2, comma 3 del D.M. 17.10.2007, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta;
- Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti al di fuori delle aree di cui al punto precedente, in prima attuazione la gestione è affidata alla Regione Lazio, che provvede attraverso le proprie strutture competenti; la Regione Lazio per realizzare le attività di gestione dei Siti Natura 2000, si può avvalere di propri enti strumentali come gli enti di gestione delle aree protette regionali e del relativo personale, per le porzioni in esse incluse, o per le attività previste dall'art. 25 bis della L.R. 29/97, e può promuovere, con le modalità ritenute più opportune, e tenendo conto anche degli indirizzi di cui alla D.G.R. n. 569/2012, forme di partecipazione degli EE.LL. e dei portatori di interesse ed in particolare dei soggetti proprietari o detentori di diritti reali sui terreni inclusi nelle ZSC;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 17.10.2007, entro sei mesi dalla designazione delle ZSC, la Regione Lazio deve provvedere a comunicare al Ministero competente il Soggetto

Gestore delle ZSC al quale verrà affidata la gestione delle ZSC e l'attuazione delle misure di conservazione sopra elencate;

PRESO ATTO che le misure di conservazione di cui alla presente Deliberazione:

- sono finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.;
- sono necessarie a garantire il mantenimento, ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato;
- contribuiscono al superamento della procedura di infrazione 2015/2163 da parte della Commissione Europea in ordine alla mancata designazione delle ZSC italiane e delle relative misure di conservazione;
- integrano, all'interno di aree naturali protette regionali e nazionali, qualora necessario, le misure di salvaguardia ovvero le previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione approvati;
- sono recepite negli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale sovraordinati per le ZSC non ricadenti in aree naturali protette regionali;
- possono essere aggiornate dalla Giunta Regionale, secondo la procedura stabilita dall'art. 6 della L.R. 29/97, sulla base dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art.7 del DPR 357/97 e ss.mm.ii e delle informazioni e valutazioni fornite dal Report in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 13 del DPR 357/97;
- possono essere modificate e/o ulteriormente integrate, prevedendo appropriati piani di Gestione, specifici od integrati ad altri Piani di sviluppo e/o specifiche misure regolamentari, amministrative e contrattuali;
- sono finalizzate, altresì, a consentire l'accesso ai finanziamenti dedicati ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito del PSR Lazio 2014-2020.

RITENUTO, pertanto, urgente e necessario provvedere alla adozione delle misure di conservazione Site specifiche per n. 20 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) presenti nel territorio della Provincia di Latina della Regione Lazio, come riportato nell'Allegato 1, parte integrante alla presente Deliberazione;

PRESO ATTO che la presente Deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

DELIBERA

in conformità con le premesse che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di adottare le misure di conservazione Site specifiche per n. 20 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) presenti nel territorio della Provincia di Latina, come riportate nell'Allegato 1, parte integrante alla presente Deliberazione, articolate in:

Misure di conservazione regolamentari

- a. in ciascuna ZSC vigono le ulteriori misure di conservazione regolamentari previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione e riportate come "Divieti" e "Obblighi"; fanno eccezione gli "Obblighi" indicati nell'Allegato 1 con l'annotazione [*contrattuale*], che essendo riconducibili ad interventi provenienti da autorità amministrative, possono essere

considerate misure di tipo amministrativo, che potranno essere attuate, come meglio descritto di seguito, nella forma contrattuale;

- b. alle misure di conservazione regolamentari si può derogare esclusivamente per la realizzazione di misure amministrative o contrattuali, per motivi d'interesse pubblico individuato con atto della Giunta Regionale o per motivi di incolumità pubblica ai sensi dell'art.54 comma 4 del D.L. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.i. "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", purché non pregiudichino uno stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse comunitario presenti, nella modalità meglio prevista nel punto successivo;
- c. nei casi di cui al punto b è possibile derogare solo a seguito di procedura di valutazione di incidenza, e qualora la procedura di valutazione di incidenza valuti che l'intervento o l'attività non comportino, nella specifica situazione considerata e per i periodi nei quali si intendono svolgere le attività, un'incidenza significativa su specie od habitat di interesse comunitario; per motivi di incolumità pubblica non si attiva la procedura di Valutazione di Incidenza;

Misure di conservazione amministrative

- a. in ciascuna ZSC, vigono le ulteriori misure di conservazione amministrative previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione, individuate come "Obblighi" indicati con l'annotazione [*contrattuale*] e "interventi attivi ed azioni da incentivare";
- b. le misure amministrative descritte al punto a, nonché le indicazioni gestionali contenute nei Piani di Gestione adottati dalla Giunta Regionale (anche successivamente alla presente Deliberazione) hanno:
 - valore programmatico di indirizzo per le procedure di valutazione di incidenza di piani, programmi, interventi ed attività la cui realizzazione è prevista nelle ZSC;
 - valore programmatico di indirizzo per gli interventi di gestione di specie ed habitat che vengano promossi dalla Giunta regionale o da altri soggetti pubblici o privati;
- c. per un più efficace perseguimento degli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE, per tutte le ZSC la Giunta Regionale promuove l'attività informativa e di coinvolgimento dei portatori di interesse sugli obiettivi e le previsioni delle misure di conservazione attraverso, tra l'altro, seminari informativi, attività di sensibilizzazione dei tecnici del territorio, pubblicazioni e risorse web, al fine di far crescere la consapevolezza dei valori e delle finalità della Rete Natura 2000 e la conoscenza delle misure gestionali necessarie per garantire uno stato di conservazione soddisfacente alle specie ed habitat di interesse comunitario;
- d. per le stesse ragioni di cui al punto c, per tutte le ZSC la Giunta Regionale promuove attività formative ed informative per i soggetti deputati alla sorveglianza e monitoraggio delle aree protette o dei siti Natura 2000;

Misure di Conservazione contrattuali

- a. in ciascuna ZSC, sulla base degli indirizzi e linee guida di cui alla D.G.R. 569/2012 la Giunta Regionale, attraverso la struttura competente in materia di Natura 2000, può promuovere ulteriori misure contrattuali per l'attuazione delle misure di conservazione indicate come "divieti, obblighi e interventi attivi ed azioni da incentivare" nell'Allegato 1 alla presente deliberazione o delle indicazioni gestionali contenute nei Piani di Gestione già

adottati. Tali misure consisteranno in Accordi volontari non onerosi o di natura contrattuale con i soggetti aventi diritto o comunque interessati alla gestione delle ZSC;

- b. la sottoscrizione degli Accordi volontari di cui sopra sarà preceduta, per ogni ZSC o per ZSC complesse per unità amministrative omogenee al suo interno, da un avviso pubblico di manifestazione di interesse indirizzato a tutti i potenziali interessati;
 - c. in caso di Accordi non onerosi per la Regione Lazio, sulla base degli indirizzi e linee guida di cui alla D.G.R. 569/2012, gli stessi possono contenere ipotesi di semplificazione amministrativa ed in particolare la previsione che:
 - Gli interventi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e/o habitat presenti nel sito, inclusi gli interventi forestali, previsti negli impegni specifici dell'Accordo e derivanti dalle misure di conservazione previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione, o dai Piani di Gestione adottati dalla Giunta Regionale purché non in contrasto con le misure di conservazione, effettuino uno *screening* di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. in sede di stesura dell'accordo, al fine di individuare gli interventi da rinviare a semplice comunicazione di avvio alla struttura competente. Gli interventi oggetto dell'accordo dovranno essere elencati e descritti in singole schede prescrittive allegate all'accordo stesso che ne descrivano in dettaglio tipologia, localizzazione, tempi e modi di attuazione; qualora gli interventi eccedano quelli delle schede dovranno seguire le procedure ordinarie;
 - d. la sottoscrizione di accordi non onerosi è approvata con determinazione del Direttore Regionale competente in materia di Rete Natura 2000;
 - e. il rispetto dei contenuti dell'Accordo volontario non oneroso da parte dei soggetti contraenti è certificato da tecnici qualificati, individuati come da punto 6.1, delle Linee guida allegate alla D.G.R. 29 gennaio 2010, n. 64 "Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i., art. 5)", e può essere soggetto a verifiche successive da parte della Regione Lazio o di altri soggetti addetti alla sorveglianza in campo ambientale;
 - f. per gli accordi onerosi, con successivi provvedimenti, la Giunta Regionale definisce le procedure, anche in attuazione di programmi comunitari o nazionali, per la sottoscrizione della tipologia di accordi di genere contrattuale, definendo anche quali sono le necessarie risorse finanziarie.
2. di stabilire altresì che le misure di conservazione di cui al punto 1:
- sono finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.;
 - sono necessarie a garantire il mantenimento, ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato;
 - contribuiscono al superamento della procedura di infrazione 2015/2163 da parte della Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano in ordine alla mancata designazione delle ZSC e delle relative misure di conservazione;
 - integrano all'interno di aree naturali protette regionali e nazionali, qualora necessario, le misure di salvaguardia ovvero le previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione approvati;

- sono recepite negli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale sovraordinati per le ZSC non ricadenti in aree naturali protette regionali;
 - possono essere aggiornate dalla Giunta Regionale, secondo la procedura stabilita dall'art. 6 della L.R. 29/97, sulla base dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art.7 del DPR 357/97 e ss.mm.ii e delle informazioni e valutazioni fornite dal Report in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 13 del DPR 357/97;
 - possono essere modificate e/o ulteriormente integrate, prevedendo appropriati piani di Gestione, specifici od integrati ad altri Piani di sviluppo e/o specifiche misure regolamentari, amministrative e contrattuali;
 - sono finalizzate, altresì, a consentire l'accesso ai finanziamenti dedicati ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito del PSR Lazio 2014-2020;
3. di stabilire che, a seguito della designazione delle ZSC ai sensi dell'art.2 comma 3 del D.M. 17.10.2007, il Soggetto Gestore è individuato come segue:
- Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente, come previsto dall'art. 2, comma 3 del D.M. 17.10.2007, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta;
 - Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti al di fuori delle aree di cui al punto precedente, in prima attuazione la gestione è affidata alla Regione Lazio, che provvede attraverso le proprie strutture competenti; la Regione Lazio per realizzare le attività di gestione dei Siti Natura 2000, si può avvalere di propri enti strumentali come gli enti di gestione delle aree protette regionali e del relativo personale, per le porzioni in esse incluse, o per le attività previste dall'art. 25 bis della L.R. 29/97, e può promuovere, con le modalità ritenute più opportune, e tenendo conto anche degli indirizzi di cui alla D.G.R. n. 569/2012, forme di partecipazione degli EE.LL. e dei portatori di interesse ed in particolare dei soggetti proprietari o detentori di diritti reali sui terreni inclusi nelle ZSC;
4. che tutti gli interventi derivanti dalle misure di conservazione di cui alla presente Deliberazione debbano essere sottoposti a screening di valutazione d'incidenza;
5. di adottare il documento “*Nota esplicativa*”, Allegato 2, quale parte integrante della presente deliberazione;
6. di trasmettere la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ai fini dell'emanazione del Decreto di designazione delle ZSC, ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007.

La presente Deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul BURL e sul sito <http://www.regione.lazio.it> alla pagina web “Amministrazione trasparente” ai sensi del Dlgs. 33/2013.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

Copia

ELENCO DEI SIC TERRESTRI DELLA PROVINCIA DI LATINA

L'elenco che segue riporta il codice, la denominazione del SIC e i Comuni interessati.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	COMUNI
IT6040001	Grotta degli Ausi	Prossedi
IT6040002	Ninfa (ambienti acquatici)	Cisterna, Sermoneta, Norma
IT6040003	Laghi Gricilli	Pontinia, Sezze
IT6040004	Bosco Polverino	Priverno
IT6040005	Sugherete di S. Vito e Valle Marina	Monte San Biagio
IT6040006	Monti Ausoni meridionali	Monte San Biagio, Sonnino e Terracina.
IT6040007	Monte Leano	Terracina
IT6040008	Canali in disuso della bonifica Pontina	Sonnino, Terracina
IT6040009	Monte S. Angelo	Terracina
IT6040010	Lago di Fondi	Fondi, Monte San Biagio, Terracina
IT6040011	Lago Lungo	Fondi, Sperlonga
IT6040020	Isole di Palmarola e Zannone	Ponza
IT6040021	Duna di Capratica	Fondi, Sperlonga
IT6040022	Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta	Sperlonga, Itri, Gaeta
IT6040023	Promontorio di Gianola e Monte di Scauri	Formia, Minturno
IT6040024	Rio S. Croce	Formia, Minturno, Spigno Saturnia
IT6040025	Fiume Garigliano (tratto terminale)	Minturno
IT6040026	Monte Petrella (area sommitale)	Spigno Saturnia
IT6040027	Monte Redentore (versante sud)	Formia
IT6040028	Forcelle di Campello e di Fraile	Formia, Esperia

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6040001 “Grotta degli Ausi”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040001 “Grotta degli Ausi” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040001 “Grotta degli Ausi”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040001 “Grotta degli Ausi” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 0,09 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* e interessa il Comune di *Prossedi*. Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* L. 394/91).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040001 “Grotta degli Ausi”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2014

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
8310			0.09			B	B	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1310	Miniopterus schreibersii			p	100	100	i		G	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	C	A	C	A
M	1316	Myotis capaccinii			p				R	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				R	DD	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040001 “*Grotta degli Ausi*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040001.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040001 “*Grotta degli Ausi*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	3 = buono	3 = alta
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> - Rinolofo minore	2 = medio	2 = media
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> - Rinolofo maggiore	2 = medio	2 = media
1305	<i>Rhinolophus euryale</i> - Rinolofo euriale	2 = medio	2 = media
1324	<i>Myotis myotis</i> - Vespertilio maggiore	2 = medio	2 = media
1316	<i>Myotis capaccinii</i> - Vespertilio di Capaccini	2 = medio	3 = alta
1307	<i>Myotis blythii</i> - Vespertilio di Blyth	2 = medio	2 = media
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> - Miniottero	2 = medio	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sito non sembra essere soggetto a significative pressioni ad eccezione delle visite speleologiche. Le minacce sono invece rappresentate dall'agricoltura intensiva, dall'uso di prodotti chimici (antiparassitari, biocidi, ecc.) e per due specie (*Myotis capaccinii* e *Miniopterus schreibersii*) dall'inquinamento delle acque superficiali e dalle alterazioni ambientali dei corsi d'acqua nei territori limitrofi al sito.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT	SPECIE								TOTALE
		1303	1304	1305	1324	1316	1307	1310		
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	8310									
A - Agricoltura										14
A02.01 - Intensificazione agricola		1303	1304	1305	1324	1316	1307	1310		7
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici		1303	1304	1305	1324	1316	1307	1310		7
G - Intrusione umana e disturbo										16
G01.04.02 - speleologia	8310	1303	1304	1305	1324	1316	1307	1310		8
G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	8310	1303	1304	1305	1324	1316	1307	1310		8
H - Inquinamento										3
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)						1316		1310		2
H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee causato da sversamenti al suolo	8310									1
J - Modificazioni dei sistemi naturali										2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat						1316		1310		2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	3	4	4	4	4	6	4	6		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

- a) È vietato qualsiasi intervento di trasformazione della grotta per la fruizione turistica (ad es.: impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- b) L'accesso alla grotta è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chiroteri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dal Soggetto Gestore del Sito Natura 2000;
- c) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chiroteri, l'utilizzo di luci a impatto limitato.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1303 *Rhinolophus hipposideros*

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

1305 *Rhinolophus euryale*

1324 *Myotis myotis*

1307 *Myotis blythii*

1316 *Myotis capaccinii*

1310 *Miniopterus schreibersii*

- a) Divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto, nel raggio di almeno 1,5 km intorno al sito ipogeo.
- b) L'accesso alla grotta è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chiroteri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dal Soggetto Gestore del Sito Natura 2000;
- c) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chiroteri, l'utilizzo di luci a impatto limitato;

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Realizzazione di protezioni (grate e recinzioni) all'ingresso della grotta LA342 Grotta degli Ausi. La protezione dovrà essere realizzata a fini di conservazione con la supervisione di un chiroterologo secondo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni specifiche (Mitchell-Jones, A. J. *et al.*, 2007).

2. Azioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso nel sito e alla conservazione dell'oscurità naturale notturna presso i siti di rifugio, gli ambienti di foraggiamento e i corridoi di transito della chiroterofauna, anche attraverso la predisposizione di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e di lunghezza d'onda idonea;
3. Aggiornamento degli studi sui chiroterteri che frequentano il SIC al fine di conoscere l'ubicazione dei loro rifugi;
4. Riduzione dell'impiego dei pesticidi nelle aree circostanti i siti riproduttivi delle colonie di maggior rilevanza conservazionistica, per lo meno entro 5 km da tali siti, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica);
5. Per la tutela di *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros* incentivare le seguenti azioni:
 - a) Limitare l'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per i chiroterteri;
 - b) Utilizzare farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo);
 - c) Effettuare il trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale o dove ciò non sia possibile;
 - d) Favorire il pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicaprini);
 - e) Scaglionare il trattamento antiparassitario del bestiame di una stessa area, in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati;
 - f) Individuazione da parte del Soggetto gestore del Sito di una specifica regolamentazione per l'accesso al sito per gruppi speleologici e turistici, sulla base di studi specifici sulla chiroterofauna e in funzione della presenza stagionale delle singole specie nei vari settori della grotta;
 - g) Promuovere da parte del Soggetto Gestore del Sito insieme all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana – M. Aleandri incontri di formazione rivolti alle ASL, ai veterinari e agli allevatori sull'uso di antiparassitari alternativi a quelli a base di avermectine;
6. Individuazione da parte del Soggetto gestore del Sito in modo coordinato con i locali portatori di interessi di forme di agricoltura e allevamento compatibili con la tutela del sito e dei corsi d'acqua del bacino idrogeologico in cui ricade il sito.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Non si fa riferimento a fonti bibliografiche specifiche per il Sito.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	8310. Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC (3) della Regione e vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02-speleologia G01.04.03 Visite ricreative in grotta H02.05-Inquinamento delle acque sotterranee causato da sversamenti al suolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 Intensificazione agricola A07 Uso di biocidi, ormoni, prodotti chimici G01.04.02-speleologia G01.04.03 Visite ricreative in grotta	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 Intensificazione agricola A07 Uso di biocidi, ormoni, prodotti chimici G01.04.02-speleologia G01.04.03 Visite ricreative in grotta	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1305 <i>Rhinolophus euryale</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3= la specie si trova in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 Intensificazione agricola A07 Uso di biocidi, ormoni, prodotti chimici G01.04.02-speleologia G01.04.03 Visite ricreative in grotta	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1316 <i>Myotis capaccinii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3= la specie si trova in pochi altri siti e vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 Intensificazione agricola A07 Uso di biocidi, ormoni, prodotti chimici G01.04.02-speleologia G01.04.03 Visite ricreative in grotta H01 – Inquinamento delle acque superficiali J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat (cattiva gestione delle formazioni vegetali ripariali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1324 <i>Myotis myotis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3= la specie si trova in pochi altri siti e vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 Intensificazione agricola A07 Uso di biocidi, ormoni, prodotti chimici G01.04.02-speleologia G01.04.03 Visite ricreative in grotta	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1307 <i>Myotis blythii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3= la specie si trova in pochi altri siti e vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 Intensificazione agricola A07 Uso di biocidi, ormoni, prodotti chimici G01.04.02-speleologia G01.04.03 Visite ricreative in grotta	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3= la specie si trova in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.02-speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 Intensificazione agricola A07 Uso di biocidi, ormoni, prodotti chimici G01.04.02-speleologia G01.04.03 Visite ricreative in grotta H01 – Inquinamento delle acque superficiali J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat (cattiva gestione delle formazioni vegetali ripariali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT6040002 “*Ninfa (ambienti acquatici)*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040002 “*Ninfa (ambienti acquatici)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno pertanto alla ZSC IT6040002 “*Ninfa (ambienti acquatici)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2001 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040002 “*Ninfa (ambienti acquatici)*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 22,00 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* e interessa i Comuni di *Cisterna, Sermoneta e Norma*.

Ricade quasi totalmente nell’area protetta *Monumento Naturale Giardino di Ninfa*, istituita con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio n. 125 del 25 febbraio 2000, gestita dalla Fondazione “*Roffredo Caetani*” e dotata di Regolamento, ai sensi dell’art. 27 della Legge Regionale 6 Ottobre 1997, n. 29, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del 12 luglio 2006, n. 26.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040002 “*Ninfa (ambienti acquatici)*”

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140			1.1			C	B	C	B
3150			1.1			C	C	C	B
3260			3.3			C	C	B	B
3280			1.1			C	C	B	B
6430			1.1			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	B	B	B
F	1096	Lampetra planeri			p				P	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B
F	6135	Salmo trutta macrostigma			p				R	DD	B	B	A	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040002 “*Ninfa (ambienti acquatici)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040002.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040002 “*Ninfa (ambienti acquatici)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto e preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1) favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	1/2=Cattivo/Medio	3=Alta
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	1/2=Cattivo/Medio	2=Media
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	1/2=Cattivo/Medio	2=Media
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	1/2=Cattivo/Medio	2=Media
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1=Cattivo	3=Alta
1220	<i>Emys orbicularis</i> – Testuggine palustre europea	0=Non valutabile nel SIC	1=Bassa
1096	<i>Lampetra planeri</i> – Lampreda di ruscello	0=Non valutabile nel SIC	2=Media
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	2=Medio	3=Alta
6135	<i>Salmo trutta macrostigma</i> – Trota macrostigma	1=Cattivo	3=Alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Il SIC IT6040002 “*Ninfa (ambienti acquatici)*” ricade quasi totalmente nell’area protetta Monumento Naturale Giardino di Ninfa. Il Regolamento dell’area protetta contiene espliciti divieti e per questo si è ritenuto di non elencare tra le minacce quelle che non sono al momento prevedibili in virtù dell’esistenza dei suddetti divieti e delle specifiche finalità dell’area protetta. (Ci si riferisce alla pesca, alle cave in alveo e all’ utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all’interno delle zone umide).

Le pressioni e le minacce comuni sia alle specie animali che agli habitat sono rappresentate da: a) progressivo impoverimento cui è sottoposta la sorgente di Ninfa a causa dei prelievi, abusivi e non, che avvengono al di fuori del SIC e alla conseguente riduzione della portata del Fiume Ninfa; b) canalizzazioni e deviazioni delle acque; c) presenza di specie esotiche invasive (*Elodea canadensis*, *Gleditsia* sp. e altre piante sfuggite alla coltivazione, Specie ittiche alloctone, *Myocastor coypus*, *Trachemys scripta*, *Procambarus clarckii*); d) eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva e delle altre strutture presenti.

Per quanto riguarda le cenosi idrofittiche (3140, 3150 e 3260) la principale pressione al loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente è costituita dalla presenza infestante della specie esotica *Elodea canadensis* (Peste d’acqua comune), che popola le acque del fiume e del lago, determinando la rarefazione e la scomparsa delle specie vegetali autoctone. Tale vegetazione è anche disturbata dall’attività di canoisti occasionali. Per gli habitat 3140, 3150 e 3260 presenti all’interno del lago (TAV 2 “Carta degli habitat di interesse comunitario e delle fisionomie vegetazionali” e Schede relative agli habitat dello Studio generale del PdG), è stata registrata una diminuzione della superficie occupata dagli habitat molto probabilmente a causa della presenza di ciprinidi alloctoni (p. es. *Ctenopharyngodon idella*, *Cyprinus carpio*) che si nutrono della vegetazione e soprattutto di alghe. Anche *Myocastor coypus*, *Trachemys scripta* e *Procambarus clarckii* si nutrono di vegetazione acquatica e l’esplosione demografica di queste specie è una seria minaccia per gli habitat acquatici. L’habitat 3280 ha una limitata estensione lungo la riva sinistra del Fiume a causa della presenza dei terreni agricoli adiacenti; in alcuni tratti è addirittura assente per la presenza di un’abitazione e altre piccole opere. L’habitat 6430, è ridotto rispetto a quanto riportato nella carta degli habitat allegata alla proposta di PdG e con composizione floristica banalizzata a causa della presenza di specie esotiche.

Tutte le specie ittiche competono con taxa alloctoni, introdotti soprattutto al di fuori del SIC a fini alieutici, e sono predate da *Trachemys scripta* e *Procambarus clarckii*. La popolazione di *Trota macrostigma* presente all’interno del SIC si trova in uno stato di conservazione fortemente critico a causa di fenomeni di ibridazione con la specie alloctona Trota fario (*Salmo (trutta) trutta*), dell’esiguità di habitat idoneo e dell’alterazione dell’habitat dovuta alla macrofita infestante *Elodea canadensis* che ricopre buona parte delle potenziali aree di frega della macrostigma (aree con substrati ghiaiosi). La *Lampetra planeri* è sottoposta in gran parte alle stesse pressioni individuate per la trota. La differenza consiste nel fatto che *Lampetra planeri* non è soggetta a ibridazione con specie introdotte mentre invece le lamprede allo stadio larvale vengono predate da Salmonidi introdotti. *Rutilus rubilio* è presente con una popolazione di discrete dimensioni e con una buona struttura. Essendo la specie in grado di vivere anche nei tratti più a valle del corso d’acqua, risente in minor misura della limitatezza di habitat e di area disponibile. La presenza di *Emys orbicularis* è dubbia nel sito. E’ necessario approfondire lo studio sia sulla sua presenza che sull’idoneità del sito considerato che nelle Province di Latina e di Roma è molto frequente e gli individui si spostano molto. Le minacce per questa specie sono la frammentazione sia interna al SIC che tra il SIC e le

aree esterne, la competizione con specie alloctone introdotte (*Trachemys scripta*) e la riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (*inbreeding*).

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT					SPECIE				TOTALE	
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	3140	3150	3260	3280	6430	1220	1096	1136		6135
B - silvicoltura, gestione forestale											9
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)	3140	3150	3260	3280	6430	1220	1096	1136	6135		9
G - Intrusione umana e disturbo											3
G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	3140	3150	3260								3
H - Inquinamento											2
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)			3260				1096				2
I - Altre specie e geni invasivi o problematici											10
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	3140	3150	3260	3280	6430	1220	1096	1136	6135		9
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)									6135		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali											21
J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	3140	3150	3260	3280	6430	1220	1096	1136	6135		9
J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	3140	3150	3260	3280	6430	1220	1096	1136	6135		9
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat							1096		6135		2
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)						1220					1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)											3
K02.03 - Eutrofizzazione (naturale)	3140	3150									2
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)						1220					1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	6	6	6	4	4	6	6	4	6		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti e obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Obbligo di effettuare il controllo/l'eradicazione delle specie vegetali e animali alloctone invasive presenti rivolgendosi a specialisti del settore e facendo riferimento a metodologie consolidate in campo scientifico. Dalle fonti a disposizione tali specie attualmente sono: *Elodea canadensis*, *Gleditsia* sp. e altre piante sfuggite alla coltivazione, Specie ittiche (Ciprinidi, Salmonidi, ecc), *Myocastor coypus*, *Trachemys scripta*, *Procambarus clarkii*;

Divieto di canalizzazione e sistemazione artificiale dell'alveo del Fiume Ninfa;

Divieto di transito e sosta di mezzi natanti lungo il fiume e nel lago fatta eccezione per le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza previa autorizzazione da parte del Monumento Naturale Giardini di Ninfa;

[contrattuale] Obbligo di ricostituire e ampliare la fascia di vegetazione lungo le sponde del fiume Ninfa al fine di aumentare la superficie coperta dagli habitat ripariali, di migliorare le condizioni di funzionalità idraulica e di esercitare un'azione di filtro dagli inquinanti. A partire dalla vegetazione esistente le fasce di vegetazione dovranno avere un'ampiezza di almeno dieci metri dal ciglio superiore di sponda del fiume. Per la ricostituzione delle fasce si privilegi l'evoluzione naturale della vegetazione esistente e siano previste azioni di sfalcio e taglio selettivo delle piante alloctone.

[contrattuale] Per le eventuali porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

a) [contrattuale] Obbligo di controllare i fenomeni di interrimento nel lago e nel fiume;

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* e *Hydrocharition*

a) [contrattuale] Obbligo di controllare i fenomeni di interrimento nel lago e nel fiume;

b) [contrattuale] Obbligo di contenere l'espansione verso la superficie libera dell'acqua della vegetazione elofitica, senza però eliminarla;

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

a) [contrattuale] Obbligo di controllare lo sviluppo della vegetazione arborea e/o arbustiva circostante al fine di limitare il fenomeno dell'ombreggiamento sul corso d'acqua.

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1220 *Emys orbicularis*

La presenza di *Emys orbicularis* è dubbia nel sito. In ogni caso si ritengono sufficienti le misure di cui ai punti precedenti e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

1096 *Lampetra planeri*

- a) Divieto di effettuare ripopolamenti con Salmonidi alloctoni a monte e a valle del SIC

1136 *Rutilus rubilio*

- a) Divieto di immettere specie congeneriche alloctone in grado di competere con la Rovella a monte e a valle del SIC

6135 *Salmo trutta macrostigma*

- a) Divieto di effettuare ripopolamenti con Salmonidi alloctoni a monte e a valle del SIC.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

AI fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Costruzione di un sistema di griglie posizionato lungo la banchina della S.P. Ninfina nel tratto che corre molto prossimo al lago al fine di intercettare le acque di piattaforma stradale prima che confluiscano nel lago. Il sistema di griglie dovrà essere corredato da pozzetti drenanti che confluiscono in una o più vasche di sedimentazione, tipo "oil trap", e opere di drenaggio verso i canali di bonifica a valle del SIC;
2. Elaborazione di un modello per la determinazione mensile del bilancio idrologico dell'area. Tale modello sarà utile al fine di stabilire le strategie per un uso della risorsa idrica compatibile con il mantenimento in un buono stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti;
3. Installazione, oltre alle stazioni già presenti (idrometri), di una stazione meteorologica (pluviometro, termometro, solarimetro e igrometro) per il calcolo del bilancio idrologico dell'area;
4. Operazioni di ringiovanimento del corpo d'acqua con parziali e controllate asportazioni del sedimento organico di fondo rivolgendosi a specialisti del settore (3140, 3150);
5. Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione dell'habitat 6430 e della consistenza degli habitat 3140, 3150, 3260, 3280;
6. Aggiornamento degli studi sull'idoneità ambientale del sito e delle zone limitrofe per *Emys orbicularis*, al fine di identificare con maggiore accuratezza eventuali pressioni all'espansione delle popolazioni presenti sui Monti Lepini, nella Pianura Pontina e nell'Agro Romano;
7. Aggiornamento degli studi necessari a valutare il funzionamento della scala di risalita per l'ittiofauna presente fra la risorgiva e il corso d'acqua e l'eventualità di realizzare un adeguamento funzionale della stessa;
8. Aggiornamento periodico degli studi necessari per la determinazione della consistenza delle popolazioni delle specie ittiche di interesse comunitario;

9. Ripopolamenti di Trota macrostigma (*Salmo trutta macrostigma*) con materiale selezionato geneticamente e proveniente dall'attività dello stabulario presente nel SIC.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

Monumento Naturale Giardini di Ninfa, 2002. Proposta di Piano di Gestione del SIC IT6040002 Ninfa (Ambienti acquatici). Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

Monumento Naturale Giardini di Ninfa, 2006. Progetto esecutivo "Ripristino del collegamento fisiologico tra la risorgiva e il corso d'acqua con opportuno passaggio per ittiofauna". DOCUP Obiettivo 2 Lazio 2000-2006. Misura I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale Regionale - Sottomisura I.1.2. "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali". Programma Flora e Fauna. Approvato con DGR 829/2004 per un importo di € 76.000,00.

Monumento Naturale Giardini di Ninfa, 2006. Progetto esecutivo "Realizzazione di uno stabulario per la popolazione di trota macrostigma". DOCUP Obiettivo 2 Lazio 2000-2006. Misura I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale Regionale - Sottomisura I.1.2. "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali". Programma Flora e Fauna. Approvato con DGR 829/2004 per un importo di € 35.000,00

Monumento Naturale Giardini di Ninfa, 2006. Progetto esecutivo "Controllo della popolazione infestante della Peste d'acqua (*Elodea canadensis*)". DOCUP Obiettivo 2 Lazio 2000-2006. Misura I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale Regionale - Sottomisura I.1.2. "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali". Programma Flora e Fauna. Approvato con DGR 829/2004 per un importo di € 76.000,00

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1/2=Cattivo/medio	Proposta di PdG e sopralluogo del 15/10/2013. (Stato conservazione cattivo per l'habitat presente nel lago che negli ultimi 6-7 anni risulta ridotto in superficie occupata probabilmente a causa della presenza di carpe che sono erbivore. Stato di conservazione Medio per l'habitat presente nei piccoli tratti del fiume dove il corso delle acque è più lento. E' presente <i>Elodea canadensis</i>)
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri siti della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B07 - Attività forestali non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva e delle altre strutture presenti I01 - Specie esotiche invasive (Ciprinidi, <i>Elodea canadensis</i> , <i>Myocastor coypus</i> , <i>Trachemys scripta</i> , <i>Procambarus clarcki</i>) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (Diminuzione della portata a causa dei prelievi effettuati attraverso i pozzi al di fuori del SIC)	Proposta di PdG. Sopralluogo del 15/10/2013. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque K02.03 - Eutrofizzazione	Proposta di PdG. Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3= alta	

Codice Habitat - Denominazione	3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1/2=Cattivo/medio	Proposta di PdG e sopralluogo del 15/10/2013. (Stato conservazione cattivo per l'habitat presente nel lago che negli ultimi 6-7 anni risulta ridotto in superficie occupata probabilmente a causa della presenza di carpe che sono erbivore. Stato di conservazione medio per l'habitat presente nel fiume. La presenza infestante di <i>Elodea canadensis</i> determina la rarefazione delle specie autoctone tipiche di questa fitocenosi
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B07 - Attività forestali non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva e delle altre strutture presenti I01 - Specie esotiche invasive (Ciprinidi, <i>Elodea canadensis</i> , <i>Myocastor coypus</i> , <i>Trachemys scripta</i> , <i>Procambarus clarkii</i>) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (Diminuzione della portata a causa dei prelievi effettuati attraverso i pozzi al di fuori del SIC)	Proposta di PdG. Sopralluogo del 15/10/2013. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque K02.03 - Eutrofizzazione	Proposta di PdG. Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2= media	

Codice Habitat - Denominazione	3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1/2=Cattivo/medio	Proposta di PdG e sopralluogo del 15/10/2013. (Stato conservazione cattivo per l'habitat presente nel lago che negli ultimi 6-7 anni risulta ridotto in superficie occupata probabilmente a causa della presenza di carpe che sono erbivore. Stato di conservazione medio per l'habitat presente nel fiume. La presenza infestante di <i>Elodea canadensis</i> determina la rarefazione delle specie autoctone tipiche di questa fitocenosi
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B07 - Attività forestali non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva e delle altre strutture presenti I01 - Specie esotiche invasive (Ciprinidi, <i>Elodea canadensis</i> , <i>Myocastor coypus</i> , <i>Trachemys scripta</i> , <i>Procambarus clarkii</i>) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (Diminuzione della portata a causa dei prelievi effettuati attraverso i pozzi al di fuori del SIC)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2= media	

Codice Habitat - Denominazione	3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1/2=Cattivo/medio	Proposta di PdG. Lo strato erbaceo è alterato e lo strato arboreo è limitato nell'estensione soprattutto sulla riva sinistra dove lo stato di conservazione è cattivo
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	
Pressioni (impatti presenti o passati)	B07 - Attività forestali non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per l'ampliamento e la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva sinistra) I01 - Specie esotiche invasive (<i>Gleditsia</i> sp. e altre piante sfuggite alla coltivazione) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (Diminuzione della portata a causa dei prelievi effettuati attraverso i pozzi al di fuori del SIC)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	Proposta di PdG. Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2= media	

Codice Habitat - Denominazione	6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG. Sono presenti solo alcune specie caratteristiche dell'habitat
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B07 - Attività forestali non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per l'ampliamento e la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva) I01 - Specie esotiche invasive (Piante sfuggite alla coltivazione) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (Diminuzione della portata a causa dei prelievi effettuati attraverso i pozzi al di fuori del SIC)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	Proposta di PdG; Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	1= alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1220 <i>Emys orbicularis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC. (La specie non è stata rilevata recentemente all'interno del SIC ma è molto diffusa nella Pianura Pontina e nell'Agro Romano)	Proposta di PdG, Banche Dati ARP. La specie potrebbe essersi estinta in seguito a isolamento della popolazione o potrebbe non essere presente per mancanza di idoneità di habitat.
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = La specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche Dati ARP
Pressioni (impatti presenti o passati)	B07 - Attività forestali non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva e delle altre strutture presenti) I01 - Specie esotiche invasive (<i>Trachemys scripta</i>) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (Diminuzione della portata a causa dei prelievi effettuati attraverso i pozzi al di fuori del SIC) J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione sia interna al SIC che tra il SIC e le aree esterne) K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (<i>inbreeding</i>)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	
Priorità di conservazione	1= bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1096 <i>Lampetra planeri</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Sarrocco et al. (2012). Sono necessari studi ulteriori
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Sarrocco <i>et al.</i> (2012)
Pressioni (impatti presenti o passati)	B07 - Attività forestali non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva e delle altre strutture presenti) I01 - Specie esotiche invasive (<i>Elodea canadensis</i> , Specie ittiche, <i>Trachemys scripta</i> , <i>Procambarus clarckii</i>) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (Diminuzione della portata a causa dei prelievi effettuati attraverso i pozzi al di fuori del SIC) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat (Limitatezza dell'habitat idoneo per cattiva qualità del fiume a valle del Sic e per parziale discontinuità all'interno dello stesso tra il bacino artificiale e il fiume) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat (Riduzione aree di frega a causa della copertura dei substrati ghiaiosi da parte di <i>E. canadensis</i> e di limo conseguente alla riduzione delle portate)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	Proposta di PdG. Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG, Sarrocco et al. (2012).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è un endemita della Regione Italo-peninsulare	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche Dati ARP
Pressioni (impatti presenti o passati)	B07 - Attività forestali non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva e delle altre strutture presenti) I01 - Specie esotiche invasive (<i>Elodea canadensis</i> , Specie ittiche, <i>Trachemys scripta</i> , <i>Procambarus clarckii</i>) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (Diminuzione della portata a causa dei prelievi effettuati attraverso i pozzi al di fuori del SIC)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	6135 <i>Salmo trutta macrostigma</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG, Sarrocco et al. (2012).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	<p>B07 - Attività forestali non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze della riva e delle altre strutture presenti)</p> <p>I01 - Specie esotiche invasive (<i>Elodea canadensis</i>, Specie ittiche, <i>Trachemys scripta</i>, <i>Procambarus clarkii</i>)</p> <p>I03.01 - Inquinamento genetico ((Ibridazione <i>Salmo trutta macrostigma</i>/<i>Salmo trutta trutta</i>)</p> <p>J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo (Diminuzione della portata a causa dei prelievi effettuati attraverso i pozzi al di fuori del SIC)</p> <p>J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat (Riduzione aree di frega a causa della copertura dei substrati ghiaiosi da parte di <i>E. canadensis</i> e di limo conseguente alla riduzione delle portate)</p> <p>J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat (Limitatezza dell'habitat idoneo per cattiva qualità del fiume a valle del Sic e per parziale discontinuità all'interno dello stesso tra il bacino artificiale e il fiume)</p>	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT6040003 “Laghi Gricilli”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040003 “Laghi Gricilli” ai fini della designazione dello stesso quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno pertanto alla ZSC IT6040003 “Laghi Gricilli”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040003 “Laghi Gricilli” è incluso interamente nella ZPS IT6030043 “Monti Lepini” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/201.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT60400053 “Laghi Gricilli” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 179,00 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* e interessa i Comuni di *Pontinia* e *Sezze*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* L. 394/1991), ma l’area Laghi del Vescovo-Gricilli è sottoposta alle norme di salvaguardia di cui all’articolo 8, comma 3, della L.R. 6 Ottobre 1997, n. 29 “*Norme in materia di aree naturali protette regionali*” così come previsto all’art. 45 (Tutela del patrimonio forestale) della stessa legge.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040003 “Laghi Gricilli”

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3120			1.79			B	B	B	B
3140			8.95			B	B	B	B
3150			8.95			B	C	B	B
6420			17.9			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	B	B	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040003 “*Laghi Gricilli*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040003.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040003 “*Laghi Gricilli*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti, e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli

equilibri biologici in atto e preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1) favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3120	Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con <i>Isoëtes</i> spp.	1=cattiva	3=alta
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	1=cattiva	3=alta
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	2=media	2=media
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	1=cattiva	3=alta
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	0=non valutabile	3=alta
1220	<i>Emys orbicularis</i> – Testuggine palustre europea	0=non valutabile	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni e le minacce comuni sia alle specie animali che agli habitat sono rappresentate da:

- collassi sotterranei che si verificano nella Pianura Pontina e in particolare nell'area dei Gricilli per una complessa, e ancora in fase di studio, situazione geologica e idrogeologica. I Laghi Gricilli si sono originati da *sinkhole* e tutta l'area è tuttora soggetta a una continua ma lenta subsidenza;
- canalizzazioni e deviazioni delle acque che nell'area si sono verificate soprattutto per l'utilizzazione turistica di una sorgente di acque sulfuree limitrofa alla zona occupata dai laghetti del Vescovo. I canali della bonifica e l'idrovora Gricilli sono invece fondamentali per la separazione delle acque sulfuree dalle acque dolci e per evitare l'allagamento dei terreni agricoli;
- presenza di specie esotiche invasive (*Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Nelumbo nucifera*, *Elodea canadensis*, *Phytolacca americana*, e altre piante sfuggite alla coltivazione, Specie

ittiche tipo *Lepomis gibbosus*, *Micropterus salmoides*, *Gambusia holdbrooki* e Ciprinidi, *Myocastor coypus*, *Trachemys scripta*, *Procambarus clarckii*);

d) eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze delle sponde dei canali e dei laghi. L'assenza di fasce tampone lungo i canali determina una compromissione della qualità delle acque del complesso sistema di circolazione delle acque nella zona dei laghi derivante dall'uso di input chimici nella coltivazione delle aree circostanti;

e) Inquinamento del suolo e rifiuti solidi. Nel 2013 sono state svolte operazioni di bonifica ma l'abbandono dei rifiuti solidi rimane comunque una minaccia sia per le specie che per gli habitat

Le cenosi idrofite (3120, 3140 e 3150) risentono dell'inquinamento da sostanze chimiche, come i pesticidi, e dell'eutrofizzazione. Non è da escludere l'influenza negativa di specie ittiche alloctone, certamente presente per gli habitat a Lago scuro dove viene praticato il carpfishing (le carpe si nutrono di vegetazione e soprattutto di alghe). Anche *Myocastor coypus*, *Trachemis scripta* e *Procambarus clarckii* si nutrono di vegetazione acquatica e l'esplosione demografica di queste specie è una seria minaccia per gli habitat acquatici. L'habitat 6420 ha un'estensione molto ridotta e presenta una composizione floristica impoverita. Risente negativamente dell'inquinamento, della gestione agricola attraverso gli sfalci e potrebbe essere minacciata in futuro dall'abbassamento della falda. Attualmente il livello piezometrico è superiore a quello del piano di campagna. E' comunque da prendere in considerazione lo sfruttamento delle acque sotterranee a opera dei privati proprietari dei numerosi pozzi rilevati in zona, soprattutto al di fuori del SIC. L'eccessivo emungimento delle acque attraverso i pozzi può aggravare il fenomeno di subsidenza a cui l'area dei laghi del Vescovo è soggetta e che provoca ancora oggi un lento ma progressivo abbassamento di una vasta area della Pianura Pontina. Come già accennato in precedenza diverso è il caso dell'emungimento a opera delle idrovore (Mazzocchio fuori dal SIC e Gricilli) che è continuo, ma doveroso, sia per la separazione delle acque dolci, legate al circuito carsico, da quelle albule, legate a un circuito strettamente idrotermale, sia per impedire l'allagamento dei terreni circostanti.

Rutilus rubilio compete con taxa alloctoni, introdotti soprattutto al di fuori del SIC a fini alieutici, ed è predata da *Trachemys scripta* e *Procambarus clarckii*.

Emys orbicularis compete con *Trachemys scripta*. Le minacce specifiche sono la frammentazione sia interna al SIC che tra il SIC e le aree esterne che potrebbe avere come conseguenza la riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (*inbreeding*).

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT				SPECIE		TOTALE
	3120	3140	3150	6420	1220	1136	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	3120	3140	3150	6420	1220	1136	
A - Agricoltura							9
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (pesticidi)	3120	3140	3150				3
A11 - Attività agricole non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze delle sponde dei canali e dei laghi e pulizie drastiche dei canali)	3120	3140	3150	6420	1220	1136	6
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura							4
F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (carp fishing al Lago Scuro)	3120	3140	3150			1136	4
H - Inquinamento							6
H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	3120	3140	3150	6420	1220	1136	6
I - Altre specie e geni invasivi o problematici							6
I01 - Specie esotiche invasive (<i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Nelumbo nucifera</i> , <i>Elodea canadensis</i> , <i>Phytolacca americana</i> , e altre piante sfuggite alla coltivazione, Specie ittiche tipo <i>Lepomis gibbosus</i> , <i>Micropterus salmoides</i> , <i>Gambusia holdbrooki</i> e Ciprinidi, <i>Myocastor coypus</i> , <i>Trachemys scripta</i> , <i>Procambarus clarkii</i>)	3120	3140	3150	6420	1220	1136	6
J - Modificazioni dei sistemi naturali							8
J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	3120	3140	3150	6420	1220	1136	6
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (abbassamento della falda)				6420			1
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione sia interna al SIC che tra il SIC e le aree esterne)					1220		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							5
K02.03 - Eutrofizzazione	3120	3140	3150	6420			4
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)					1220		1
L - Eventi geologici, catastrofi naturali							6
L06 - Collassi sotterranei (Sinkole)	3120	3140	3150	6420	1220	1136	6
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	8	8	8	7	7	6	44

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Nel SIC IT6040003 "Laghi Gricilli" vigono altresì le norme di salvaguardia contenute nella L.R. 6 Ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" art. 45 (Tutela del patrimonio forestale) comma 3.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti e obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Obbligo di effettuare il controllo/l'eradicazione delle specie vegetali e animali alloctone invasive presenti rivolgendosi a specialisti del settore e facendo riferimento a metodologie consolidate in campo scientifico. Dalle fonti a disposizione tali specie attualmente sono: *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Nelumbo nucifera*, *Elodea canadensis*, *Phytolacca americana*, e altre piante sfuggite alla coltivazione, Specie ittiche tipo *Lepomis gibbosus*, *Micropterus salmoides*, *Gambusia holdbrooki* e Ciprinidi, *Myocastor coypus*, *Trachemys scripta*, *Procambarus clarkii*.

Divieto di pesca in tutti i laghi, compreso il *carpfishing* notturno e diurno attualmente praticato a Lago Scuro;

Divieto di sistemazione artificiale degli specchi lacustri naturali (Lago Verde, Lago Nero, Lago Bianco, Lago Piccolo, Lago San Carlo e Lago Mazzocchio) e delle sorgenti;

Divieto di transito e sosta di mezzi natanti nei Laghi del Vescovo (Lago Verde, Lago Nero, Lago Bianco, Lago Piccolo), nel Lago San Carlo e nel Lago Mazzocchio fatta eccezione per le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza previa autorizzazione della struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000;

[contrattuale] Obbligo di ricostituire e ampliare la fascia di vegetazione lungo le sponde dei canali e dei laghi al fine di aumentare la superficie coperta dagli habitat ripariali, di migliorare le condizioni di funzionalità idraulica e di esercitare un'azione di filtro dagli inquinanti. A partire dalla vegetazione esistente le fasce di vegetazione dovranno avere un'ampiezza dal ciglio superiore di sponda di almeno sei metri nel caso dei canali (con interruzioni per il passaggio dei mezzi per la pulizia dei canali) e di dieci metri nel caso dei laghi. Per la ricostituzione delle fasce si privilegi l'evoluzione naturale della vegetazione esistente e siano previste azioni di sfalcio e taglio selettivo delle piante alloctone.

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti e obblighi relativamente agli habitat

3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con *Isoetes* spp.

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

- a) [*contrattuale*] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.3 Divieti e obblighi relativamente alle specie

1136 *Rutilus rubilio*

- a) Divieto di effettuare ripopolamenti con specie ittiche alloctone a monte e a valle del SIC

1220 *Emys orbicularis*

Si ritengono sufficienti le misure di cui ai punti precedenti e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Progettazione e realizzazione di un sistema speciale dedicato al controllo permanente della subsidenza;
2. Installazione di due stazioni di misura in continuo dei livelli piezometrici, di due stazioni di misura in continuo dei deflussi in alveo presso il f.sso Ceriara e il F.so Ufente, di limnimetri nei laghi, di una stazione meteorologica (pluviometro, termometro, solarimetro e igrometro) e di una stazione di misura in continuo presso l'idrovora Gricilli per la determinazione dei volumi drenati dalla rete a scolo meccanico;
3. Ristrutturazione dell'idrovora Gricilli. L'idrovora emunge e canalizza le acque per evitare gli allagamenti dei terreni e il miscelamento delle acque dolci con quelle albule (solfuree);
4. Azioni di sensibilizzazione rivolte agli agricoltori per una manutenzione dei canali, da parte del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, che assicuri da un lato il mantenimento delle quote di progetto al fine di evitare l'allagamento dei terreni e dall'altro l'accantonamento degli habitat acquatici anche all'interno dei canali;

5. Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione dell'habitat 6420 e della consistenza degli habitat 3120, 3140, 3150, 6420;
6. Aggiornamento periodico degli studi sulla consistenza della popolazione di *Emys orbicularis*;
7. Aggiornamento periodico degli studi sulla consistenza della popolazione di *Rutilus rubilio*.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

Provincia di Latina, 2002. Proposta di Piano di Gestione del SIC IT6040003 Laghi Gricilli. Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con <i>Isoëtes</i> spp.	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1= cattivo	Proposta di PdG: non sono stati rilevati popolamenti di consistenza apprezzabile.
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	4 = l'habitat non si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (pesticidi) A11 - Attività agricole non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze delle sponde dei canali e dei laghi e pulizie drastiche dei canali) F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (carpfishing al Lago Scuro) I01 - Specie esotiche invasive (<i>Nelumbo nucifera</i> , <i>Elodea canadensis</i> , Specie ittiche alloctone, <i>Myocastor coypus</i> , <i>Trachemys scripta</i> , <i>Procambarus clarkii</i>) J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque K02.03 - Eutrofizzazione	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) L06 - Collassi sotterranei (<i>Sinkhole</i>)	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3= alta	

Codice Habitat - Denominazione	3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG. Non sono stati rilevati popolamenti di consistenza apprezzabile. Valutare l'eliminazione dopo uno studio più approfondito. In ogni caso bisognerà rivedere i valori di copertura
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3= l'habitat si trova in pochi altri siti della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (pesticidi) A11 - Attività agricole non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze delle sponde dei canali e dei laghi e pulizie drastiche dei canali) F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (carp fishing al Lago Scuro) I01 - Specie esotiche invasive (<i>Nelumbo nucifera</i> , <i>Elodea canadensis</i> , Specie ittiche alloctone, <i>Myocastor coypus</i> , <i>Trachemys scripta</i> , <i>Procambarus clarkii</i>) J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque K02.03 - Eutrofizzazione	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) L06 - Collassi sotterranei (<i>Sinkhole</i>)	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3= alta	

Codice Habitat - Denominazione	3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocarition</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG. La composizione floristica risulta impoverita e sono presenti specie vegetali alloctone. In ogni caso bisognerà rivedere i valori di copertura
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (pesticidi) A11 - Attività agricole non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze delle sponde dei canali e dei laghi e pulizie drastiche dei canali) F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (carp fishing al Lago Scuro) I01 - Specie esotiche invasive (<i>Nelumbo nucifera</i> , <i>Elodea canadensis</i> , Specie ittiche alloctone erbivore, <i>Myocastor coypus</i> , <i>Trachemys scripta</i> , <i>Procambarus clarkii</i>) J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque K02.03 - Eutrofizzazione	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) L06 - Collapsi sotterranei (<i>Sinkhole</i>)	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2= media	

Codice Habitat - Denominazione	6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1= cattivo	Proposta di PdG. L'estensione è limitata e ridotta alla presenza sporadica di alcune specie afferenti all'habitat, come <i>Cyperus longus</i> e <i>Juncus acutus</i>
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A11 - Attività agricole non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze delle sponde dei canali e dei laghi) I01 - Specie esotiche invasive (<i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Phytolacca americana</i> , e altre piante sfuggite alla coltivazione) J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque K02.03 - Eutrofizzazione	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (abbassamento della falda) H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) L06 - Collassi sotterranei (<i>Sinkhole</i>)	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3= alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC	Proposta di PdG. La specie è stata rilevata nel 2009 a un chilometro circa dal confine nord del SIC (Sarocco et al. -2012).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è un endemita della Regione Italico-peninsulare	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Sarocco et al. (2012)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A11 - Attività agricole non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze delle sponde dei canali e pulizie drastiche degli stessi) F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (carp fishing al Lago Scuro) I01 - Specie esotiche invasive (Specie ittiche come <i>Lepomis gibbosus</i> , <i>Micropterus salmoides</i> , <i>Gambusia holdbrooki</i> e altri ciprinidi; <i>Myocastor coypus</i> , <i>Trachemys scripta</i> , <i>Procambarus clarekii</i>) J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	Proposta di PdG; Calvario <i>et al.</i> , 2008, Sarocco et al. (2012). Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) L06 - Collapsi sotterranei (<i>Sinkhole</i>)	Proposta di PdG; Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1220 <i>Emys orbicularis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC	La proposta di PdG non riporta dati. Nell'autunno 2013 è stato catturato un individuo e ne sono stati avvistati tre nell'ambito dell'attività della Rete di monitoraggio per <i>Emys orbicularis</i> (Determinazione A06724 del 2/07/2012).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = La specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banca dati ARP
Pressioni (impatti presenti o passati)	A11 - Attività agricole non elencate (eliminazione della vegetazione ripariale per la gestione dei campi agricoli che si spingono fino alle immediate vicinanze delle sponde dei canali e pulizie drastiche degli stessi) I01 - Specie esotiche invasive (<i>Trachemys scripta</i>) J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione sia interna al SIC che tra il SIC e le aree esterne) K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (<i>inbreeding</i>) H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) L06 - Collassi sotterranei (<i>Sinkhole</i>)	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6040004 “*Bosco Polverino*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040004 “*Bosco Polverino*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040004 “*Bosco Polverino*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040004 “*Bosco Polverino*” è incluso interamente nella ZPS IT6030043 “*Monti Lepini*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040004 “*Bosco Polverino*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 108,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* ed interessa il Comune di *Priverno*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040004 “*Bosco Polverino*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2014

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220			3.24			C	C	B	B
9330			37.8			A	C	A	A
9340			10.8			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	D			

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040004 “*Bosco Polverino*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040004.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040004 “*Bosco Polverino*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	2 = medio	2 = media
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2 = medio	2 = media
9330	Querceti di <i>Quercus suber</i>	3 = buona	3 = alta
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> - Cervone	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni in grado di agire sullo stato di conservazione degli habitat possono essere ascritte alla presenza di cave all'interno del SIC, che genera elevati quantitativi di polvere che vanno a depositarsi sulla vegetazione per parecchie centinaia di metri di raggio attorno ad essa, e alla diffusione di specie alloctone, come l'Ailanto, penetrato in diversi settori degli habitat di interesse forestale. Le minacce che in futuro potrebbero avere un impatto sullo stato di conservazione degli habitat sono identificabili nel possibile attacco di insetti defogliatori, già presenti, ma che attualmente non hanno un impatto significativo, e alla diffusione di un patogeno fungino come la *Phytophthora cinnamoni* assai pericoloso per la sughera, la cui presenza è stata da poco documentata nel SIC limitrofo (IT6040005 "Sughereta San Vito e Valle Marina"), ma attualmente non segnalato nel presente SIC.

A livello fitosanitario un'altra importante pressione nel SIC è dovuta al mancato rispetto delle norme tecniche basilari durante lo svolgimento delle attività di demaschiatura e decorticazione, che facilita la diffusione degli attacchi dei parassiti alle Sughere.

Un'ulteriore pressione per la sughereta (habitat 9330) è rappresentata dalla presenza del cinghiale, che si alimenta anche di ghiande di sughera e di leccio. Le abitudini alimentari del cinghiale provocano una pressione selettiva sulle ghiande e pertanto sulle capacità di rinnovo sia delle sughere che del leccio a favore di quest'ultimo, specie favorita anche dalle caratteristiche del substrato (le ghiande di sughera maturano prima, pertanto costituiscono la prima risorsa trofica reperibile dai cinghiali e la più consumata rispetto alle ghiande di leccio che maturano più tardi). Al pari del cinghiale anche gli animali al pascolo si nutrono di ghiande. Nel SIC la presenza di animali domestici pascolanti è occasionale, discontinua, avviene nel periodo di maturazione delle ghiande e ha una durata di pochi giorni.

Per quanto riguarda l'*Elaphe quatuorlineata*, le indagini poco approfondite eseguite finora non permettono di individuare problematiche specifiche per l'area. Sono state pertanto elencate le minacce genericamente note per le specie in questione nel Lazio.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE		TOTALE
	6220	9330	9340	1279		
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito						
A - Agricoltura						3
A04.02 - Pascolo non intensivo		9330	9340			2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6220					1
B - silvicoltura, gestione forestale						1
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)		9330				1
C - Attività mineraria, estrattiva e produzione di energia						3
C01.01 - Estrazione di sabbie e ghiaie	6220	9330	9340			3
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura						1
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)				1279		1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici						3
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)		9330	9340			2
I02 - Specie indigene problematiche		9330				1
J - Modificazioni dei sistemi naturali						5
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	6220	9330	9340	1279		4
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)				1279		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)						4
K03.02 - Parassitismo		9330	9340			2
K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)		9330				1
K04.01 - Competizione		9330				1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	3	9	5	3		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Obbligo di effettuare il controllo/l'eradicazione delle specie vegetali alloctone invasive presenti rivolgendosi a specialisti del settore e facendo riferimento a metodologie consolidate in campo scientifico. Dalle fonti a disposizione, tali specie attualmente sono: *Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima*.

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6220 Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*:

- a) [contrattuale] per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

9330 Foreste di *Quercus suber*:

- a) obbligo, se la Sughera si trova in associazione con Leccio, oltre a quanto stabilito all'art. 56 R.R. 7/2005, di operare i diradamenti e i tagli principalmente a carico del Leccio;
- b) obbligo di allungamento di almeno due anni del turno minimo del ceduo quercino previsto dal Regolamento Regionale 7/2005;
- c) obbligo di aumento della circonferenza sopra scorza di prima decortica a 65 cm;
- d) obbligo di elaborare un disciplinare di decortica che preveda tra l'altro:
 - allungamento del periodo tra le decortiche a 10 anni;
 - Obbligo di disinfettare gli attrezzi utilizzati per la demaschiatura e la decortica dopo ogni estrazione;
 - Obbligo di affidare l'estrazione del sughero a operai specializzati (estrattori o scorzini) in grado di riconoscere bene le caratteristiche fisiche del sughero e di evitare di incidere il fellogeno sottostante, il cui danneggiamento può compromettere seriamente lo stato di salute della pianta.
- e) Divieto di pascolo in bosco.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) Obbligo di rilasciare almeno 120 matricine/ha;
- b) Obbligo di allungare il turno a 30 anni;
- c) Obbligo di individuare 2 alberi/ha di *Quercus ilex* da lasciare a invecchiamento indefinito.

- d) Obbligo di rilascio degli alberi deperienti, senescenti o morti. Sono individuati come segni di deperimento carature nel colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali o cancerose, essudati o colature, presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1279 *Elaphe quatuorlineata*

Si ritengono sufficienti le misure di cui ai punti precedenti e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del Sito.

1. Monitoraggio delle polveri fuoriuscite dalle cave presenti nel SIC e depositate sulla vegetazione circostante, finalizzato alla riduzione della loro diffusione nell'ambiente;
2. Risistemazione delle recinzioni permanenti poste a protezione intorno agli esemplari di sughera scelti per la rinnovazione/produzione di seme nel progetto “*Recupero grandi esemplari di Sughera e diradamento selettivo di Pinete artificiali*” (cfr. § 8);
3. Messa a punto di un protocollo di studio delle infestazioni da patogeni. Il protocollo deve essere finalizzato all'individuazione e all'adozione di provvedimenti che permettano il contenimento delle infestazioni e la successiva eradicazione del patogeno;
4. Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione degli habitat 9330, 9340, 6220;
5. Aggiornamento periodico degli studi sulla consistenza delle popolazioni di *Elaphe quatuorlineata*;
6. Conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli e aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
7. Conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, muretti a secco, arbusteti.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2004. Proposta di Piano di Gestione del S.I.C. IT6040004 “*Bosco Polverino*”. Finanziato con Deliberazione della Giunta Regionale n.1534/2002.

Comune di Priverno, 2006. Progetto esecutivo “Recupero grandi esemplari di *Sughera* e diradamento selettivo di *Pinete* artificiali”. DOCUP Obiettivo 2 Lazio 2000-2006. Misura I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale Regionale - Sottomisura I.1.2. “Tutela e gestione degli ecosistemi naturali”. Programma Flora e Fauna. Approvato con DGR 829/2004 per un importo di € 284.190,00.

Comune di Priverno, 2006. Progetto esecutivo “*Realizzazione di un vivaio per la produzione di esemplari di Sughera destinati alla conservazione del genotipo e recuperi/miglioramenti ambientali*””. DOCUP Obiettivo 2 Lazio 2000-2006. Misura I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale Regionale - Sottomisura I.1.2. “Tutela e gestione degli ecosistemi naturali”. Programma Flora e Fauna. Approvato con DGR 829/2004 per un importo di € 191.549,00.

Comune di Priverno, 2006. Progetto esecutivo “*Rimozione di infestanti esotiche*”. DOCUP Obiettivo 2 Lazio 2000-2006. Misura I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale Regionale - Sottomisura I.1.2. “Tutela e gestione degli ecosistemi naturali”. Programma Flora e Fauna. Approvato con DGR 829/2004 per un importo di € 55.415,00.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	1 = l’habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo C01.01 - Estrazione di sabbie e ghiaie J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9330 Foreste di <i>Quercus suber</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione (9)	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.02 - Pascolo non intensivo (nel SIC la presenza di animali domestici pascolanti è occasionale, discontinua, avviene nel periodo di maturazione delle ghiande e ha una durata di pochi giorni) B07 - Attività forestali non elencate (demaschiatura e successive decortiche senza rispetto delle basilari norme tecniche) C01.01 - Estrazione di sabbie e ghiaie I01 - Specie esotiche invasive (vegetali) I02 - Specie indigene problematiche (i cinghiali si alimentano anche di ghiande di sughera e di leccio. Le abitudini alimentari del cinghiale provocano una pressione selettiva sulle ghiande e pertanto sulle capacità di rinnovo sia delle sughere che del leccio a favore di quest'ultimo, specie favorita anche dalle caratteristiche del substrato (le ghiande di sughera maturano prima, pertanto costituiscono la prima risorsa trofica reperibile dai cinghiali e la più consumata rispetto alle ghiande di leccio che maturano più tardi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K04.01 - Competizione (<i>Quercus ilex</i>)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.02 - Parassitismo K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.02 - Pascolo non intensivo (nel SIC la presenza di animali domestici pascolanti è occasionale, discontinua, avviene nel periodo di maturazione delle ghiande e ha una durata di pochi giorni) C01.01 - Estrazione di sabbie e ghiaie I01 - Specie esotiche invasive (vegetali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG e Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.02 - Parassitismo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Copia

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT6040005 “Sugherete di S. Vito e Valle Marina”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040005 “Sugherete di S. Vito e Valle Marina” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno pertanto alla ZSC IT6040005 “Sugherete di S. Vito e Valle Marina”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040005 “Sugherete di S. Vito e Valle Marina” è incluso interamente nella ZPS IT6040043 “*Monti Ausoni e Aurunci*” vigono, inoltre, le misure generali previste dalla citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040005 “Sugherete di S. Vito e Valle Marina” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 220,00 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* e interessa il Comune di *Monte San Biagio*.

Ricade parzialmente nell’area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi*, istituita con Legge Regionale n. 21 del 4 dicembre 2008.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040005 “Sugherete di S. Vito e Valle Marina”

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a ottobre 2014.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220			2.2		G	C	C	C	C
9330			154.0		G	B	C	B	B
9340			22.0		G	B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				C	DD	B	C	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	B	B	B	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	C	C	C
M	1316	Myotis capaccinii			p				R	DD	C	C	C	C
M	1324	Myotis myotis			p				R	DD	C	C	C	C
I	1084	Osmoderma eremita			p				R	DD	B	C	C	C
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	C	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	C	C	C

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040005 “*Sugherete di S. Vito e Valle Marina*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040005.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040005 “*Sugherete di S. Vito e Valle Marina*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti, e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati) descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	2=medio	2=media
9330	Foreste di <i>Quercus suber</i>	1=cattivo	3=alta
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2=medio	2=media
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> – Cerambice delle querce	0=non valutabile	2=media
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> – Cervone	2=medio	2=media
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i> - Miniottero	0=non valutabile	3=alta
1316	<i>Myotis cappaccinii</i> – Vespertilio di Capaccini	0=non valutabile	2=media
1324	<i>Myotis myotis</i> – Vespertilio maggiore	0=non valutabile	3=alta
1084*	<i>Osmoderma eremita</i> – Scarabeo odoroso	0=non valutabile	2=media

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1305	<i>Rhinolophus euryale</i> – Rinolofo euriale	0=non valutabile	3=alta
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> – Rinolofo maggiore	0=non valutabile	2=media
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> – Rinolofo minore	0=non valutabile	3=alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sugli habitat e le specie presenti nel sito sono determinate in maniera preponderante dagli incendi ma sono anche legate alla presenza delle attività pastorali e forestali. Il pascolo non è regolamentato e viene esercitato anche in bosco (Nelle sugherete dovrebbe essere esercitato in seguito a una specifica autorizzazione come previsto dalla L. 759 del 1956). E' da sottolineare che per l'habitat secondario 6220 anche l'assenza di pascolamento è una minaccia dal momento che porterebbe a una evoluzione della vegetazione verso stadi dinamici successivi. Negli ultimi anni si registra un grave deperimento delle sugherete in seguito all'attacco di patogeni diversi tra cui il più pericoloso è *Phytophthora cinnamomi*. La recrudescenza degli attacchi di questo fungo è da attribuire anche al mancato rispetto delle basilari norme tecniche durante le attività di demaschiatura e di decorticazione, ma in ambito scientifico si fa sempre più strada l'idea che il deperimento di molti boschi è in parte da attribuire ai cambiamenti che hanno alterato i regimi termopluviometrici.

Un'ulteriore ipotesi, formulata in relazione al caso specifico del SIC IT6040005 “*Sugherete di S. Vito e Valle Marina*”, mette in relazione il contagio con la maggiore facilità di scorrimento superficiale delle acque piovane, favorita dall'apertura di sentieri e aperture dovute al pascolo delle capre nel bosco.

Nel SIC ci sono discariche di rifiuti solidi urbani abusive e le sugherete sono attraversate da strade che ne determinano una significativa frammentazione. Il traffico stradale è in determinati momenti intenso e le macchine procedono ad alta velocità con elevato rischio di investimento stradale per le specie animali, tra le quali il cervone.

Per i Chiroteri le pressioni e le minacce dirette sono legate al disturbo ai rifugi, al momento attuale non noti all'interno del sito, ma conosciuti nelle immediate vicinanze (Grotta Insabbiata), e per *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros* e *Myotis myotis* all'uso delle avermectine. Le specie faunistiche che frequentano il sito, sono in generale minacciate dall'incendio, dalla eccessiva frammentazione e dalla perdita delle caratteristiche degli habitat che frequentano. Per *Elaphe quatuorlineata* e *Osmoderma eremita* esiste la minaccia della raccolta a fini collezionistici.

Tabella 6.1 Pressioni e minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE								TOTALE		
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	9330	9340	6220	1303	1304	1305	1310	1316	1324	1279		1084	1088
A - Agricoltura														5
A04.01 - Pascolo intensivo				6220										1
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo				6220										1
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (Avermectine)					1303	1304				1324				3
B - silvicoltura, gestione forestale														7
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti												1084	1088	2
B06 - Pascolamento all'interno del bosco	9330	9340												2
B07 - Attività forestali non elencate (rimozione alberi di grandi dimensioni)												1084	1088	2
B07 - Attività forestali non elencate (demaschiatura e successive decortiche)	9330													1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale														4
E03.01 - Discariche di rifiuti urbani (abusive)	9330										1279	1084	1088	4
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura														2
F03.02 - Prelievo e raccolta di animali (terrestri)											1279			1
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)												1084		1
G - Intrusione umana e disturbo														13
G01.04.02 - speleologia					1303	1304	1305	1310	1316	1324				6
G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)					1303	1304	1305	1310	1316	1324				6
G05.11 - Morte o lesioni da collisione (investimenti stradali)											1279			1
J - Modificazioni dei sistemi naturali														24
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	9330	9340			1303	1304	1305	1310		1324	1279	1084	1088	10
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat					1303	1304	1305	1310	1316	1324	1279			7
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)					1303	1304	1305	1310		1324	1279	1084		7
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)														3
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	9330		6220											2
K04.02 - Parassitismo (patogeni diversi tra cui il fungo <i>Phytophthora</i> sp.	9330													1
M - Cambiamenti climatici														1
M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche (Alterazione regime termopluviometrico)	9330													1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	7	2	3	6	6	5	5	3	6	6	6	4	4	59

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale, applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro

delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti e obblighi.

7.1.1 Divieti e obblighi generali

[*contrattuale*] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti e obblighi relativamente agli habitat

6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

- a) [*contrattuale*] Nei terreni ricadenti in proprietà pubblica, obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento del sito, con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo delle risorse (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario. Il piano dovrà essere parte integrante del futuro Piano di Gestione e Assestamento Forestale del Comune di Monte San Biagio previsto dalla Legge Regionale n. 39/2002.
- b) [*contrattuale*] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

9330 Foreste di *Quercus suber*

- a) Obbligo di includere nel Piano di Pascolamento le superfici interessate dall'habitat con l'obiettivo di tutelare la rinnovazione gamica e agamica compromessa dal pascolamento non regolamentato;
- b) Obbligo, se la Sughera si trova in associazione con Leccio, oltre a quanto stabilito all'art. 56 R.R. 7/2005, di operare i diradamenti e i tagli principalmente a carico del Leccio;
- c) Obbligo di: allungamento di almeno due anni del turno minimo del ceduo quercino previsto dal Regolamento Regionale 7/2005,
- d) Obbligo di aumento della circonferenza sopra scorza di prima decortica a 65 cm;
- e) Obbligo di allungamento del periodo tra le decortiche a 10 anni;
- f) Obbligo di un disciplinare di estrazione del sughero che preveda tra l'altro:
 - obbligo di disinfettare gli attrezzi utilizzati per la demaschiatura e la decortica dopo ogni estrazione;

- obbligo di affidare l'estrazione del sughero a operai specializzati (estrattori o scorzini) in grado di riconoscere bene le caratteristiche fisiche del sughero e di evitare di incidere il fellogeno sottostante, il cui danneggiamento può compromettere seriamente lo stato di salute della pianta.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) Obbligo di includere nel Piano di Pascolamento le superfici interessate dall'habitat con l'obiettivo di tutelare la rinnovazione gamica e agamica compromessa dal pascolamento non regolamentato;
- b) Obbligo di rilasciare almeno 120 matricine/ha;
- c) Obbligo di allungare il turno a 30 anni;
- d) Obbligo di individuare 2 alberi/ha di *Quercus ilex* da lasciare a invecchiamento indefinito.

7.1.3 Divieti e obblighi relativamente alle specie

1303 *Rhinolophus hipposideros*

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

1305 *Rhinolophus euryale*

1310 *Miniopterus schreibersii*

1316 *Myotis capaccinii*

1324 *Myotis myotis*

- a) E' vietato qualsiasi intervento di trasformazione delle grotte per la fruizione turistica (ad es.: impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- b) L'accesso alla grotta di Valmarino (LA251 Grotta Insabbiata secondo la denominazione riportata in catasto) che, seppure situata a poche centinaia di metri dal confine sud del sito, è il rifugio di tutte le specie che lo frequentano, è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chiroteri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dall'ente gestore del sito Natura 2000;
- c) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chiroteri, l'utilizzo di luci a impatto limitato;
- d) Per la tutela di *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros* e *Myotis myotis* è fatto divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra 1° marzo e il 31 agosto. Tali sostanze determinano effetti negativi sugli artropodi (insetti, soprattutto coprofagi), di cui i chiroteri si nutrono.

1088 *Cerambyx cerdo*

1279 *Elaphe quatuorlineata*

1084* *Osmoderma eremita*

Si ritengono sufficienti le misure di cui ai punti precedenti e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

AI fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Convenzione tra le associazioni degli allevatori locali, il Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi e i Comuni di Monte San Biagio, Sonnino e Terracina per l'attuazione del piano di pascolamento, la definizione di ulteriori interventi da realizzare oltre a quelli previsti dal piano, il recepimento dei criteri da seguire nella pulizia dei fontanili, pozzi e cisterne al fine di tutelare *Triturus carnifex* e *Salamandrina perspicillata*;
2. Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, muretti a secco, ecc.);
3. Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo;
4. Messa a punto di un protocollo di studio dell'infestazione del patogeno *Phytophthora cinnamomi*, responsabile del deperimento e del disseccamento di esemplari di *Quercus suber*. Tale protocollo deve essere finalizzato all'individuazione e all'adozione di provvedimenti che permettano il contenimento dell'infestazione o l'eradicazione del patogeno;
5. Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione degli habitat 9330, 9340, 6220;
6. Aggiornamento degli studi sui chiroterri che frequentano il SIC al fine di conoscere l'ubicazione dei loro rifugi;
7. Aggiornamento periodico degli studi sulla consistenza delle popolazioni di *Cerambyx cerdo*, *Elaphe quatuorlineata* e *Osmoderma eremita*;
8. Azioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso nel sito e alla conservazione dell'oscurità naturale notturna presso i siti di rifugio, gli ambienti di foraggiamento e i corridoi di transito della chiroterrofauna, anche attraverso la predisposizione di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e di lunghezza d'onda idonea;
9. Ristrutturazione dei vecchi edifici seguendo le linee guida specifiche per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche, pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
10. Realizzazione di una recinzione che delimiti la grotta di *Valmarino* o LA251 *Grotta Insabbiata* secondo la denominazione riportata in catasto che, seppure situata a poche centinaia di metri dal sito, è il rifugio di tutte le specie che lo frequentano. La protezione dovrà essere realizzata a fini di conservazione con la supervisione di un chiroterrologo secondo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni specifiche;

11. Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica);
12. Per la tutela di *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Myotis myotis* incentivare le seguenti azioni:
 - a) Limitare l'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per i chiroteri;
 - b) Utilizzo di farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo);
 - c) Pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicaprini);
 - d) Trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale o dove ciò non sia possibile;
 - e) Trattamento antiparassitario del bestiame di una stessa area scaglionato in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati;
13. Promuovere da parte del Soggetto Gestore del Sito insieme all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana – M. Aleandri incontri di formazione rivolti alle ASL, ai veterinari e agli allevatori sull'uso di antiparassitari alternativi a quelli a base di avermectine;
14. Conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, muretti a secco, arbusteti (*Elaphe quatuorlineata*, Chiroteri);
15. Creazione di isole di invecchiamento e conservazione degli alberi vetusti (*Cerambyx cerdo* e *Osmoderma eremita*).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti bibliografici

Sacchi M., D'Alessio S.G. (Ass. CIBELE ONLUS). La Chiroterofauna del Parco dei Monti Ausoni e Lago di Fondi (Indagine preliminare).

Sacchi M., D'Alessio S. G., Seneca S., 2010. Il racconto di una ricerca. Lo studio dei chiroteri nel parco naturale dei Monti Aurunci. Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci, Campodimele, pp. 128

Documenti tecnici

Mastrobuoni G., 2009 in Database ARP

AA.VV., 2004. Proposta di Piano di Gestione del SIC Monti Ausoni meridionali IT6040006 e Sugherete di San Vito e Valle Marina. Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 59/2004.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2= medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG
Priorità di conservazione	2= media	

Codice Habitat - Denominazione	9330 Foreste di <i>Quercus suber</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Sopralluogo e comunicazione personale del tecnico forestale del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi.
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06 - Pascolamento all'interno del bosco B07 - Attività forestali non elencate (demaschiatura e successive decortiche senza rispetto delle basilari norme tecniche) E03.01 - Discariche di rifiuti urbani (abusive) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K04.02 - Parassitismo (patogeni diversi tra cui il fungo <i>Phytophthora cinnamoni</i> sp.) M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche (Alterazione regime termopluviometrico)	Sopralluogo, comunicazione personale del tecnico forestale del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi, Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Sopralluogo, comunicazione personale del tecnico forestale del Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi, Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	1= alta	

Codice Habitat - Denominazione	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06 - Pascolamento all'interno del bosco J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	
Priorità di conservazione	2= media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Pubblicazioni ARP (Atlanti), Banche dati ARP, comunicazioni personali dei chiropterologi Mastrobuoni G, D'Alessio S. (2013)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = La specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche dati ARP.
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (Avermectine) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat trofici (acquatici, boschi, ambienti aperti) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Proposta di PdG, Banche dati ARP. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri)	Banche dati ARP. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG. Banche dati ARP, comunicazioni personali dei chiroterologi Mastrobuoni G, D'Alessio S. (2013)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche dati ARP
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (avermectine contro i parassiti dell'apparato digerente che si concentrano nelle feci del bestiame al pascolo portando a un impoverimento dei coleotteri coprofagi (tra le prede più importanti del rinolofo maggiore). J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi, ambienti aperti) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Banche dati ARP. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri)	Proposta di PdG, Banca dati ARP. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1305 <i>Rhinolophus euryale</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG. Banche dati ARP, comunicazioni personali dei chiroterologi Mastrobuoni G, D'Alessio S. (2013)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche dati ARP
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi, aree aperte) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Banche dati ARP. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri)	Proposta di PdG, Banca dati ARP. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1310 <i>Miniopterus schreibersi</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat e delle specie	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Banche dati ARP, comunicazioni personali dei chiroterologi Mastrobuoni G, D'Alessio S. (2013)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP (Atlanti)
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri)	Proposta di PdG, Banche dati ARP. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1316 <i>Myotis capaccinii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Banche dati ARP, comunicazioni personali dei chiroterologi Mastrobuoni G, D'Alessio S. (2013)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono rilevabili pressioni in atto nel Sito, perché in esso non ricadono né aree di foraggiamento né siti di rifugio conosciuti. Non si può escludere la presenza di ipogei usati dalla specie come rifugio all'interno del Sito. La presenza della specie è probabile in relazione alla vicinanza della Grotta Insabbiata, sita a poche centinaia di metri dal SIC, e alla vicinanza di importanti aree di foraggiamento della specie (Lago di Fondi, laghi costieri, canali).	Com. pers. Mastrobuoni G., 2012
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte, edifici).	Proposta di PdG, Banche dati ARP. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1324 <i>Myotis myotis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG. Banche dati ARP, ARP (Atlanti), comunicazioni personali dei chiroterologi Mastrobuoni G, D'Alessio S. (2013)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (Avermectine) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte, edifici) e trofici (acquatici, boschi, praterie e garighe) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche dati ARP. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri)	Proposta di PdG, Banche dati ARP. Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio.	Proposta di PdG.
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E03.01 - Discariche di rifiuti urbani (abusive) F03.02 - Prelievo e raccolta di animali (terrestri) G05.11 - Morte o lesioni da collisione (investimenti stradali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat frequentati (macchia, boschi, radure, muretti a secco, pascoli cespugliati, ecc) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Proposta di PdG. Bologna <i>et al.</i> (2000). Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1084* <i>Osmoderma eremita</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG., Calvario <i>et al.</i> , 2008, Campanaro <i>et al.</i> (2010).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti B07 - Attività forestali non elencate (rimozione alberi di grandi dimensioni) E03.01 - Discariche di rifiuti urbani (abusivo) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Proposta di PdG; Calvario <i>et al.</i> , 2008, Campanaro <i>et al.</i> (2010). Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1088 <i>Cerambyx cerdo</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008; Campanaro <i>et al.</i> (2010).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008.
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti B07 - Attività forestali non elencate (rimozione alberi di grandi dimensioni) E03.01 - Discariche di rifiuti urbani (abusivo) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG; Calvario <i>et al.</i> , 2008; Campanaro <i>et al.</i> (2010). Da elenco delle pressioni e minacce riportate nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT6040006 “*Monti Ausoni meridionali*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040006 “*Monti Ausoni meridionali*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040006 “*Monti Ausoni meridionali*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché Il SIC IT6040006 “*Monti Ausoni meridionali*” è incluso interamente all’interno della ZPS IT6040043 “*Monti Ausoni e Aurunci*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040006 “*Monti Ausoni meridionali*” appartiene alla regione biogeografica Mediterranea, occupa una superficie di 4.235,00 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* e interessa i Comuni di *Monte San Biagio, Sonnino e Terracina*.

Ricade parzialmente nell’area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi*, istituita con Legge Regionale n. 21 del 4 dicembre 2008.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040006 “*Monti Ausoni meridionali*”

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330			635.25		G	B	C	B	A
6110			0.042		G	B	C	B	B
6210			42.35		G	C	C	C	C
6220			211.75			C	C	B	B
9340			1694.0		G	B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				C	DD	B	C	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	B	B	B	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	C	C	C
M	1316	Myotis capaccinii			p				R	DD	C	C	C	C
M	1324	Myotis myotis			p				R	DD	C	C	C	C
I	1084	Osmoderma eremita			p				R	DD	B	C	C	C
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	C	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	C	C	C
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				R	DD	C	B	B	B
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040006 “*Monti Ausoni meridionali*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040006.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040006 “*Monti Ausoni meridionali*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti, e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto e preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino di un buono stato di conservazione per gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, di cui agli allegati, rispettivamente, I e II della direttiva habitat, e di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1) favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3=buono	1=bassa
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3=buono	1=bassa
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell’ <i>Alyso-Sedion albi</i>	2=medio	2=media
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	2=medio	2=media
6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	3=buono	1=bassa
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> – Rinofolo minore	0=non valutabile	3=alta

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> – Rinolofo maggiore	0=non valutabile	2=media
1305	<i>Rhinolophus euryale</i> – Rinolofo euriale	0=non valutabile	3=alta
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> - Miniottero	0=non valutabile	3=alta
1316	<i>Myotis cappaccinii</i> – Vespertilio di Capaccini	0=non valutabile	2=media
1324	<i>Myotis myotis</i> – Vespertilio maggiore	0=non valutabile	3=alta
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> – Cervone	2=medio	2=media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> – Salamandrina di Savi	0=non valutabile	3=alta
1167	<i>Triturus carnifex</i> – Tritone crestato italiano	0=non valutabile	2=media
1084*	<i>Osmoderma eremita</i> – Scarabeo odoroso	0=non valutabile	2=media
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> – Cerambice delle querce	0=non valutabile	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sugli habitat e le specie del sito sono determinate in misura preponderante dagli incendi ma sono anche legate alla presenza delle attività pastorali (pascolo eccessivo, assenza di corrette modalità di gestione delle superfici pascolive). E' da sottolineare che per gli habitat secondari 5330, 6110, 6210 e 6220 anche l'assenza di pascolamento è una minaccia dal momento che porterebbe a una evoluzione della vegetazione verso stadi dinamici successivi. Il pascolo viene esercitato anche in bosco. E' necessario inoltre precisare che l'habitat 5330 nella sua connotazione e diffusione attuale è il risultato della degradazione di una copertura vegetale preesistente dovuta agli effetti di un prolungato e continuato impatto del fuoco. Per questo motivo la sua conservazione è strettamente connessa agli incendi periodici a cui l'area è sottoposta.

Per i Chiroteri le pressioni e le minacce dirette sono legate al disturbo ai rifugi, al momento attuale non noti all'interno del sito (un rifugio importante è presente nelle immediate vicinanze - Grotta Insabbiata) e per *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros* e *Myotis myotis* all'uso delle avermectine. Tutte le specie faunistiche che frequentano il sito, sono in generale minacciate dall'incendio, dalla eccessiva frammentazione e dalla perdita delle caratteristiche degli habitat che frequentano.

Per *Elaphe quatuorlineata* e *Osmoderma eremita* esiste la minaccia della raccolta a fini collezionistici. Il cervone inoltre è vittima di investimenti stradali. La rimozione di alberi di grandi dimensioni e anche di quelli morti e deperienti rappresenta una pressione per *Osmoderma eremita* e *Cerambyx cerdo*.

Tabella 6.1 Pressioni e minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT					SPECIE										TOTALE		
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	9340	5330	6220	6210	6110	1303	1304	1305	1310	1316	1324	1279	5367	1167		1084	1088
A - Agricoltura																		12
A04.01 - Pascolo intensivo		5330	6220	6210	6110								5367	1167				6
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo		5330	6220	6210														3
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (Avermectine)						1303	1304				1324							3
B - silvicoltura, gestione forestale																		5
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti																1084	1088	2
B06 - Pascolamento all'interno del bosco	9340																	1
B07 - Attività forestali non elencate (rimozione alberi di grandi dimensioni)																1084	1088	2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura																		2
F03.02 - Prelievo e raccolta di animali (terrestri)													1279					1
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)																1084		1
G - Intrusione umana e disturbo																		13
G01.04.02 - speleologia						1303	1304	1305	1310	1316	1324							6
G01.04.03 - visite ricreative in grotta						1303	1304	1305	1310	1316	1324							6
G05.11 - Morte o lesioni da collisione (investimenti stradali)												1279						1
J - Modificazioni dei sistemi naturali																		28
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	9340			6210		1303	1304	1305	1310		1324	1279			1084	1088		10
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat						1303	1304	1305	1310	1316	1324	1279	5367	1167				9
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)						1303	1304	1305	1310		1324	1279	5367	1167	1084			9
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)																		4
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)		5330	6220	6210	6110													4
M - Cambiamenti climatici																		2
M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni													5367	1167				2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie		2	3	3	4	2	6	6	5	5	3	6	5	4	4	5	3	66

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti e obblighi.

7.1.1 *Divieti e obblighi generali*

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 *Divieti e obblighi relativamente agli habitat*

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

6110 Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' *Alysso-Sedion albi*

6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

- a) [contrattuale] Nei terreni ricadenti in proprietà pubblica è obbligatoria la redazione di un Piano di Pascolamento del sito con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario;
- b) [contrattuale] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) Obbligo di rilasciare almeno 120 matricine/ha;
- b) Obbligo di allungare il turno a 30 anni;
- c) Obbligo di individuare 2 alberi/ha di *Quercus ilex* da lasciare a invecchiamento indefinito;
- d) Obbligo di includere nel Piano di Pascolamento le superfici interessate dall'habitat 9340 con l'obiettivo di tutelare la rinnovazione gamica e agamica compromessa dal pascolamento non regolamentato.

7.1.3 Divieti e obblighi relativamente alle specie

1303 *Rhinolophus hipposideros*

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

1305 *Rhinolophus euryale*

1310 *Miniopterus schreibersii*

1316 *Myotis capaccinii*

1324 *Myotis myotis*

- a) È vietato qualsiasi intervento di trasformazione delle grotte per la fruizione turistica (ad es.: impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- b) L'accesso alla grotta di Valmarino (LA251 Grotta Insabbiata secondo la denominazione riportata in catasto) che, seppure situata a poche centinaia di metri dal confine sud del sito, è il rifugio di tutte le specie che lo frequentano, è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chiroteri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dall'ente gestore del sito Natura 2000;
- c) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chiroteri, l'utilizzo di luci a impatto limitato;
- d) Per la tutela di *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros* e *Myotis myotis* è fatto divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra 1° marzo e il 31 agosto. Tali sostanze determinano effetti negativi sugli artropodi (insetti, soprattutto coprofagi), di cui i chiroteri si nutrono.

5367 *Salamandrina perspicillata*

1167 *Triturus carnifex*

- a) Obbligo di ristrutturare e/o costruire fontanili pozzi e cisterne nel rispetto dell'architettura rurale locale e con il contributo nella progettazione di un erpetologo per favorire l'insediamento e/o conservare le popolazioni di anfibi esistenti;
- b) Divieto di introdurre in tutti gli ambienti acquatici ittiofauna e altri animali acquatici;
- c) Obbligo di effettuare la pulizia dei fontanili, pozzi e cisterne presenti nel sito, laddove venga periodicamente o sporadicamente effettuata, secondo i seguenti criteri:
 1. Effettuare la pulizia nel periodo autunnale (ottobre e novembre);
 2. Eseguire le operazioni di pulizia manualmente senza l'utilizzo di sostanze chimiche;
 3. Durante la pulizia non raschiare le pareti per la rimozione della vegetazione. Solo la vegetazione in eccesso deve essere rimossa e una parte deve comunque rimanere in modo da costituire la base della ricrescita primaverile e il nascondiglio per gli esemplari che rimangono nella raccolta d'acqua. Nel caso siano ancora presenti stadi larvali la pulizia deve essere rimandata (eccezionalmente le larve degli anfibi potrebbero aspettare l'arrivo della primavera successiva per completare la fase larvale).

1279 *Elaphe quatuorlineata*

1084* *Osmoderma eremita*

1088 *Cerambyx cerdo*

Si ritengono sufficienti le misure di cui ai punti precedenti e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

AI fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Convenzione tra le associazioni degli allevatori locali, il Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi e i Comuni di Monte San Biagio, Sonnino e Terracina per l'attuazione del piano di pascolamento, la definizione di ulteriori interventi da realizzare oltre a quelli previsti dal piano, il recepimento dei criteri da seguire nella pulizia dei fontanili, pozzi e cisterne al fine di tutelare *Triturus carnifex* e *Salamandrina perspicillata*;
2. Ricostituzione della rete di muretti a secco, naturali "tagliafuoco" che limitano e frammentano i fronti di incendio, determinando aree di contenimento degli eventi distruttivi (9340, 6210, 1303, 1304, 1305, 1310, 1324, 1279, 1084*, 1088);
3. Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, ecc.);
4. Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo;
5. Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione degli habitat 9340, 5330, 6110, 6210, 6220;
6. Aggiornamento degli studi sui chiroterri che frequentano il SIC al fine di conoscere l'ubicazione dei loro rifugi;
7. Aggiornamento degli studi sulla consistenza delle popolazioni di: *Salamandrina perspicillata*, *Triturus carnifex*, *Elaphe quatuorlineata*, *Osmoderma eremita*, *Cerambyx cerdo*;
8. Azioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso nel sito e alla conservazione dell'oscurità naturale notturna presso i siti di rifugio, gli ambienti di foraggiamento e i corridoi di transito della chiroterrofauna, anche attraverso la predisposizione di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e di lunghezza d'onda idonea;
9. Ristrutturazione dei vecchi edifici seguendo le linee guida specifiche per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche, pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
10. Realizzazione di una recinzione che delimiti la grotta di Valmarino (LA251 Grotta Insabbiata secondo la denominazione riportata in catasto) che, seppure situata a poche centinaia di metri dal confine sud del sito, è il rifugio di tutte le specie che lo frequentano. La protezione dovrà essere realizzata a fini di conservazione con la supervisione di un chiroterrologo secondo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni specifiche;
11. Realizzazione di protezioni in tutte le cavità carsiche in cui si dovesse accertare in futuro la presenza dei chiroterri attraverso recinzioni e grate con la supervisione di un chiroterrologo

secondo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni specifiche (Mitchell-Jones, A. J. et al., 2007);

12. Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica);
13. Per la tutela di *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Myotis myotis* incentivare le seguenti azioni:
 - a) Limitare l'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano una risorsa trofica per i chiroterti;
 - b) Utilizzo di farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo);
 - c) Pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicaprini);
 - d) Trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale;
 - e) Trattamento antiparassitario del bestiame di una stessa area scaglionato in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati;
 - f) Promuovere da parte del Soggetto Gestore del Sito insieme all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana – M. Aleandri incontri di formazione rivolti alle ASL, ai veterinari e agli allevatori sull'uso di antiparassitari alternativi a quelli a base di avermectine;
 - g) Realizzazione di protezioni (grate e recinzioni) all'ingresso della grotta di Valmarino (LA251 Grotta insabbiata secondo la denominazione riportata in catasto). La protezione dovrà essere realizzata a fini di conservazione con la supervisione di un chiroterrologo secondo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni specifiche;
 - h) Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica).
14. Conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, muretti a secco, arbusteti;
15. Creazione di isole di invecchiamento e conservazione degli alberi vetusti (*Cerambyx cerdo* e *Osmoderma eremita*);
16. Realizzazione dei seguenti interventi. Gli interventi dovranno essere progettati e seguiti da un erpetologo:
 - a) Ampliare l'invaso della Fontana del Crapio nel comune di Monte San Biagio creando un'area dedicata agli animali al pascolo per l'abbeverata e una agli anfibi per garantire la loro riproduzione (*Salamandrina perspicillata*);
 - b) Ampliare l'invaso della Fontana della Salvia nel comune di Monte San Biagio creando un'area dedicata agli animali al pascolo per l'abbeverata e una agli anfibi per garantire la loro riproduzione (*Salamandrina perspicillata*);
 - c) Ripristinare la cisterna a Valle Preta nel comune di Monte San Biagio che, seppure non frequentata da anfibi, potrebbe costituire un nuovo sito idoneo alla loro presenza ed essere funzionale alla loro dispersione.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti bibliografici

Sacchi M., D'Alessio S.G. (Ass. CIBELE ONLUS). La Chiroterofauna del Parco dei Monti Ausoni e Lago di Fondi (Indagine preliminare).

Sacchi M., D'Alessio S. G., Seneca S., 2010. Il racconto di una ricerca. lo studio dei chiroterri nel parco naturale dei Monti Aurunci. Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci, Campodimele, pp. 128

Documenti tecnici

AA.VV, 2004. Proposta di Piano di Gestione del SIC Monti Ausoni meridionali IT6040006. Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 59/2004.

Mastrobuoni G., 2009 in Database ARP

Montinaro G., 2009. "Interventi all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Monti Ausoni meridionali - IT6040006" – Relazione finale erpetologica". Accordo di Programma Multiregionale in materia di Biodiversità sottoscritto tra Il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lazio – Interventi di recupero di pozzi, fontanili, cisterne e pozze temporanee, rimozione di barriere all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) Monti Ausoni meridionali IT6040006 – Soggetto beneficiario Monumento Naturale Lago di Fondi – Impegno complessivo € 100.000,00 (CUPJ65G09000020003)

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06 - Pascolamento all'interno del bosco J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	Proposta di PdG.
Priorità di conservazione	1= bassa	

Codice Habitat - Denominazione	5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard, Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = L'habitat è presente in pochi altri siti	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	1= bassa	

Codice Habitat - Denominazione	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo (brado/ semibrado) J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo. K02.01 – Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6110 Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alysson- Sedion albi</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	K02.01 – Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	1= bassa	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Pubblicazioni ARP (Atlanti). Mastrobuoni G. (2009)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = La specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche Dati ARP, Mastrobuoni G. (2009)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (Avermectine) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat trofici (acquatici, boschi, ambienti aperti) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	ARP (2010-2012), Proposta di PdG. Mastrobuoni G. (2009). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Relative a Grotta Insabbiata (comunemente chiamata Grotta di Valmarino) distante dal sito poche centinaia di metri e sito di rifugio di tutti i chiroterteri che frequentano il SIC. Proposta di PdG, Mastrobuoni G. (2009). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG. Mastrobuoni G. (2009)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP (2010-2012), Mastrobuoni G. (2009)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (sostanze contro i parassiti dell'apparato digerente che si concentrano nelle feci del bestiame al pascolo portando a un impoverimento dei coleotteri coprofagi (tra le prede più importanti del rinolofo maggiore). J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi, ambienti aperti) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Banche Dati ARP, Mastrobuoni G. (2009). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Relative a Grotta Insabbiata (comunemente chiamata Grotta di Valmarino) distante dal sito poche centinaia di metri e sito di rifugio di tutti i chiroterri che frequentano il SIC. Proposta di PdG, Mastrobuoni G. (2009). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1305 <i>Rhinolophus euryale</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Mastrobuoni G. (2009)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche Dati ARP, Mastrobuoni G. (2009)
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi, aree aperte) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	ARP (2010-2012), Mastrobuoni G. (2009). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Relative a Grotta Insabbiata (comunemente chiamata Grotta di Valmarino) distante dal sito poche centinaia di metri e sito di rifugio di tutti i chiroteri che frequentano il SIC. PdG, Mastrobuoni G. (2009). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Mastrobuoni G. (2009), ARP (2010-2012)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP (Atlanti)
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Relative a Grotta Insabbiata (comunemente chiamata Grotta di Valmarino) distante dal sito poche centinaia di metri e sito di rifugio di tutti i chiroteri che frequentano il SIC. PdG, Mastrobuoni G. (2009). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1316 <i>Myotis capaccinii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel sito.	Proposta di PdG, Mastrobuoni G. (2009)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono rilevabili pressioni in atto nel Sito, perché in esso non ricadono né aree di foraggiamento né siti di rifugio conosciuti. Non si può escludere la presenza di ipogei usati dalla specie come rifugio all'interno del Sito, dato che ad oggi sono state indagate poche cavità carsiche rispetto a quelle presenti nel SIC. La presenza della specie è probabile in relazione alla vicinanza della Grotta Insabbiata, sita a poche centinaia di metri dal SIC, e alla vicinanza di importanti aree di foraggiamento della specie (Lago di Fondi, laghi costieri, canali).	Com. pers. Mastrobuoni G., 2012
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte, edifici). G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Relative a Grotta Insabbiata (comunemente chiamata Grotta di Valmarino) distante dal sito poche centinaia di metri e sito di rifugio di tutti i chiroteri che frequentano il SIC. PdG, Mastrobuoni G. (2009). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1324 <i>Myotis myotis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel sito.	Proposta di PdG. Database ARP (Mastrobuoni, 2009), ARP (Atlanti)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (avermectine). J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte, edifici) e trofici (acquatici, boschi, praterie e garighe) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008, Mastrobuoni G. (2009), Banche Dati ARP:
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Relative a Grotta Insabbiata (comunemente chiamata Grotta di Valmarino) distante dal sito poche centinaia di metri e sito di rifugio di tutti i chiroteri che frequentano il SIC. Proposta di PdG, Mastrobuoni G. (2009). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio.	Proposta di PdG.
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02 - Prelievo e raccolta di animali (terrestri) G05.11 - Morte o lesioni da collisione (investimenti stradali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat frequentati (macchia, boschi, radure, muretti a secco, pascoli cespugliati, ecc) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Proposta di PdG. Bologna <i>et al.</i> (2000). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	2= media	

Codice Specie - Nome scientifico	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel sito.	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP (2010-2012)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5= La specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat (interventi drastici di pulizia dei fontanili e dei pozzi e loro trasformazione) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008, Relazione di progetto Interregionale proposto dal Parco. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce diverse dalle pressioni	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008
Priorità di conservazione	3 = alta	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008

Codice Specie - Nome scientifico	1167 <i>Triturus carnifex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche Dati ARP.
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat (interventi drastici di pulizia dei fontanili, cisterne, pozzi e loro trasformazione) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni	Proposta di PdG. Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1084* <i>Osmoderma eremita</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	• 0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG., Calvario <i>et al.</i> , 2008, Campanaro <i>et al.</i> (2010).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti B07 - Attività forestali non elencate (rimozione alberi di grandi dimensioni) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Proposta di PdG; Calvario <i>et al.</i> , 2008, Campanaro <i>et al.</i> (2010). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali	Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1088 <i>Cerambyx cerdo</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008; Campanaro <i>et al.</i> (2010).
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti B07 - Attività forestali non elencate (rimozione alberi di grandi dimensioni) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG; Calvario <i>et al.</i> , 2008; Campanaro <i>et al.</i> (2010). Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	2 = media	

Copia

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6040007 “Monte Leano”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040007 “Monte Leano” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040007 “Monte Leano”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040007 “Monte Leano” è incluso interamente nella ZPS IT6040043 “*Monti Ausoni e Aurunci*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040007 “Monte Leano” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 743,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* ed interessa il Comune di *Terracina*. Ricade parzialmente nell’area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi*, istituita con L. R. del 4 dicembre 2008, n. 21.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040007 “Monte Leano”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2014

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330			222.9			B	C	B	B
6220			111.45			B	C	B	B
8210			74.3			B	C	A	B
9340			74.3			C	C	B	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

L'habitat 8210 si presenta sempre in compenetrazione con l'habitat 6220. Di conseguenza l'indicazione della percentuale di superficie occupata specifica non soltanto l'estensione dell'habitat 8210 ma anche quella dell'habitat 6220.

La stessa situazione si verifica per gli habitat 5330 e 9340 che mostrano in alcune aree un elevato grado di compenetrazione.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040007 "Monte Leano", anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040007.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040007 "Monte Leano" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario

presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
5330	Arbusteti termo mediterranei e predesertici	3 = buono	2 = media
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	2 = medio	2 = media
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2 = medio	2 = media
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3 = buono	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)	2 = medio	2 = media
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

I principali fattori di criticità presenti all'interno del SIC, che insistono sugli habitat e sulle specie sono:

- incendio non controllato;
- erosione del suolo, soprattutto lungo i versanti più acclivi di Monte Leano;
- Rischio di introduzione di specie alloctone nelle raccolte d'acqua artificiali.

Per l'habitat erbaceo 6220* una delle minacce rilevate è collegata all'abbandono dei sistemi pastorali tradizionali.

Tabella 6.1 Pressioni e minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT				SPECIE		TOTALE
	5330	6220	8210	9340	1167	1279	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito							
A - Agricoltura							4
A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)		6220					1
A04.01 - Pascolo intensivo	5330			9340			2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo		6220					1
B - silvicoltura, gestione forestale							1
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)						1279	1
C - Attività mineraria, estrattiva e produzione di energia							1
C01.01 - Estrazione di sabbie e ghiaie			8210				1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale							1
E01.03 - Abitazioni disperse		6220					1
G - Intrusione umana e disturbo							1
G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative			8210				1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici							1
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)					1167		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali							6
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	5330	6220		9340		1279	4
J02.02.01 - dragaggio/rimozione di sedimenti limnici					1167		1
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)				9340			1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							4
K01.01 - Erosione	5330	6220	8210	9340			4
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	3	5	3	4	2	2	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D)

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Sono fatte salve le misure di tutela previste con la legge istitutiva n. 21/2008 dell'area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi*, nonché le prescrizioni degli strumenti di gestione approvati ai sensi della L.R. 29/97 e ss.mm.ii. articoli 26 e 27.

[*contrattuale*] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) Divieto di installazione di cartellonistica pubblicitaria.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

5330 Arbusteti termo mediterranei e predesertici:

- a) Divieto di realizzare rimboschimenti;
b) Divieto di realizzazione di infrastrutture ed opere edilizie;
c) Divieto di realizzare interventi che modifichino l'andamento topografico attuale dei luoghi.
d) [*contrattuale*] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

- a) [*contrattuale*] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Si ritengono sufficienti le misure generali sopra indicate.

7.1.3 Divieti ed obblighi relativamente alla conservazione delle specie

1167 *Triturus carnifex*

- a) È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibi;
- b) È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura;
- c) È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare";
- d) È vietata l'immissione di pesci predatori.

1279 *Elaphe quatuorlineata*

Si ritengono sufficienti le misure generali sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Le strategie di gestione che si intendono perseguire per tutelare quest'habitat di interesse comunitario sono, in considerazione dei fattori di minaccia:

1. Controllo e sorveglianza del sito per impedire l'occupazione dell'habitat per fini agricoli e abitativi;
2. Gestione controllata del fuoco per il mantenimento delle garighe al fine di impedire l'evoluzione verso stadi ecologici diversi;
3. Interventi rivolti a limitare l'erosione del suolo nelle zone di maggiore pendenza del SIC;
4. Riqualificazione e manutenzione della sentieristica esistente e realizzazione di aree attrezzate per la fruizione;
5. Realizzazione di un piano antincendio.
6. La realizzazione, la manutenzione o restauro dei fontanili, qualora necessari, seguono le seguenti prescrizioni:
 - Le operazioni di *pulizia* devono essere realizzate come segue:
 - a)Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b)intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c)rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d)limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
 - Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette per i SIC ricadenti in aree protette);

- Le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza ad eccezione delle specie alloctone eventualmente rinvenute.
7. Incentivare la manutenzione o restauro dei fontanili esistenti, qualora necessari, secondo le seguenti prescrizioni:
- a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi;
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna;
 - e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - f) le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.
- Al fine di garantire la corretta esecuzione degli interventi sopra descritti, è preferibile la supervisione di tecnici competenti (naturalisti, biologi)

8. La *realizzazione* di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua, qualora necessari segue le seguenti prescrizioni:
- a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.)

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2004. Proposta di Piano di Gestione del Sito d'Importanza Comunitaria " Monte Leano" IT6040007. Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	5330 Arbusteti termo-mediterranei e predesertici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di Pdg, 2004
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K01.01-Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01-Pascolo intensivo J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Pdg, 2004
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi o è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01-Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) E01.03-Abitazioni disperse J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K01.01-Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) A04.03-Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Pdg, 2004
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente. K01.01-Erosione A04.01-Pascolo intensivo J03.02-Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente A04.01-Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di Pdg, 2004
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	C01.01-Estrazione di sabbie e ghiaie G01-Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K01.01-Erosione.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1167 <i>Triturus carnifex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Pdg, 2004
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.02.01-dragaggio/rimozione di sedimenti limnici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.02.01-dragaggio/rimozione di sedimenti limnici I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di Pdg, 2004
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.02-Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6040008 “Canali in disuso della bonifica Pontina”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040008 “*Canali in disuso della bonifica Pontina*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040008 “*Canali in disuso della bonifica Pontina*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040008 “*Canali in disuso della bonifica Pontina*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 593,0 ha, è localizzato nella Provincia *Latina* ed interessa i Comuni di *Sonnino* e *Terracina*.

Il sito non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040008 “*Canali in disuso della bonifica Pontina*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2014.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3260*			88.95			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site							Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1044	Coenagrion mercuriale			p				P	DD	C	C	C	C
F	1136	Rutilus rubilio			p				R	DD	D			

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040008 “*Canali in disuso della bonifica Pontina*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040008.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040008 “*Canali in disuso della bonifica Pontina*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2 = medio	3 = alta
1044	<i>Coenagrion mercuriale</i>	0 = non valutabile	3 = alta
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	0 = non valutabile	1 = bassa

Le attività di gestione dovranno prioritariamente essere rivolte alla conservazione delle qualità delle acque e al mantenimento della vegetazione ripariaia.

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sito risulta interessato dalla presenza di attività agricole intensive e zootecniche, che producono un inquinamento diffuso delle acque ed una gestione non conservativa della vegetazione ripariaia. E' segnalata la presenza di specie vegetali ed animali alloctone.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	HABITAT			SPECIE		TOTALE
	3260	1136	1044			
A - Agricoltura						2
A02.01 - Intensificazione agricola	3260					1
A05.01 - Allevamento di animali	3260					1
H - Inquinamento						3
H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue	3260	1136	1044			3
I - Altre specie e geni invasivi o problematici						1
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	3260					1
J - Modificazioni dei sistemi naturali						3
J02.07.01 - Prelievo di acque sotterranee per l'agricoltura	3260					1
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariaia per il drenaggio		1136	1044			2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	5	0	2	2		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione

agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

- a) Divieto di risagomatura dell'alveo del corso d'acqua, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli Enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario.
- b) Divieto di danneggiamento, taglio ed asportazione della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa; è prevista la deroga per gli interventi connessi al rischio idraulico, a motivi di incolumità pubblica e alla gestione ordinaria e straordinaria dei canali, comunque da sottoporre a valutazione di incidenza;

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1044 *Coenagrion mercuriale*

- a) Divieto di danneggiamento ed alterazione della vegetazione ripariale erbacea, arbustiva ed arborea;

1136 *Rutilus rubilio*

- c) Divieto di realizzazione di sbarramenti artificiali, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario;
- d) È vietata qualsiasi operazione di prelievo di sedimenti nell'alveo fluviale, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno essere comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del sito, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Ricontrattazione delle autorizzazioni alla captazione in falda;
2. Monitoraggio delle captazioni da corpi idrici superficiali;
3. Incentivazione agli agricoltori per la pratica dell'agricoltura biologica;
4. Monitoraggio della presenza di inquinanti associato ai periodi di concimazione e con l'andamento climatico;
5. Monitoraggio delle popolazioni di specie alloctone;
6. Realizzazione di progetti di eradicazione e contenimento delle specie alloctone;
7. Incentivazione alla conversione in agricoltura non irrigua;
8. Incentivazione alla diversificazione delle coltivazioni agricole;

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

Sarrocco S., Maio G., Celauro D. e Tancioni L., 2012. Carta della Biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio. Edizioni ARP, Roma, 194 pp.

AA.VV., 2002. Proposta di Piano di Gestione del SIC IT6040008 "*Canali in disuso della bonifica pontina*". Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	3260. Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	PdG, 2004
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola A05.01 - Allevamento di animali H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.07.01 - Prelievo di acque sotterranee per l'agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Analoghe a quelle individuate nelle pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1044 <i>Coenagrion mercuriale</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Formulario standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	4 = la specie non si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non segnalate pressioni specifiche per il sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è un'endemica della Regione Italico - peninsulare	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce specifiche per il sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6040009 “Monte S. Angelo”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040009 “Monte S. Angelo” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040009 “Monte S. Angelo”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040009 “Monte S. Angelo” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 65,0 ha, è localizzato nella Provincia *Latina* ed interessa il Comune di *Terracina*. Ricade totalmente nell’area protetta *Parco Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi* istituita con Legge Regionale n. 21 del 4/12/2008.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040009 “Monte S. Angelo”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330B			45.5			B	C	B	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

Per il Sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040009 "Monte S. Angelo" anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040009.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040009 "Monte S. Angelo" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
5330	Arbusteti termo mediterranei e predesertici	1 = cattivo	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

I principali fattori di criticità presenti all'interno del SIC, che insistono sull'habitat 5330 sono:

- riduzione della superficie dell'habitat;

- incendio non controllato;
- erosione del suolo, soprattutto lungo i versanti più acclivi di Monte Sant'Angelo.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE		HABITAT	SPECIE	TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito		5330		
A - Agricoltura				1
	A04.01 - Pascolo intensivo	5330		1
G - Intrusione umana e disturbo				1
	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	5330		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali				2
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	5330		1
	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	5330		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)				1
	K01.01 - Erosione	5330		1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie		5		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;

- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Divieto di installazione di cartellonistica pubblicitaria.

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

5330 Arbusteti termo mediterranei e predesertici:

- a) Divieto di realizzare rimboschimenti;
- b) Divieto di realizzazione di infrastrutture ed opere edilizie;
- c) Divieto di realizzare interventi che modifichino l'andamento topografico attuale dei luoghi;
- d) *[contrattuale]* Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Non sono presenti specie di interesse comunitario.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Promuovere interventi finalizzati alla gestione controllata del fuoco per il mantenimento delle garighe al fine di impedire l'evoluzione verso stadi ecologici diversi;
2. Incentivare interventi volti a limitare l'erosione del suolo nelle zone di maggiore pendenza del SIC;
3. Promuovere interventi per la riduzione della frammentazione dell'habitat 5330.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2004. Proposta di Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria "Monte S. Angelo" (IT6040009). Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat Denominazione	5330 Arbusteti termomediterranei e predesertici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di Pdg, 2004
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01-Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente J03.02-Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) K01.01-Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01-Pascolo intensivo G01-Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative; J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6040010 “Lago di Fondi”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040010 “Lago di Fondi” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040010 “Lago di Fondi”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040010 “Lago di Fondi” coincide con la ZPS omonima vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040010 “Lago di Fondi” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 702,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* ed interessa i Comuni di *Fondi, Monte San Biagio e Terracina*.

Il SIC ricade nell’area naturale protetta *Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi*, istituita con Legge Regionale n. 21 del 4 dicembre 2008.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il IT6040010 “Lago di Fondi”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150			421.2			B	C	B	B
6420			35.1			B	C	B	B
6430			21.06			D			

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5304	Cobitis bilineata			p				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	C	B	C
P	1581	Kosteletzkya pentacarpos		X	p	50	50	i		G	A	B	A	B
I	1043	Lindenia tetraphylla			p				P	DD	B	A	A	A
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040010 "Lago di Fondi" anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040010.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040010 "Lago di Fondi" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	3 = buono	3 = alta
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee e alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	1 = cattivo	3 = alta
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	2 = medio	2 = media
5304	<i>Cobitis bilineata</i> - Cobite	1 = cattivo	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> - Tritone crestato italiano	2 = medio	1 = bassa
1220	<i>Emys orbicularis</i> - Testuggine d'acqua europea	2 = medio	2 = media
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	1 = cattivo	1 = bassa
1043	<i>Lindenia tetraphylla</i> - Lindenia	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce individuate nel sito sono riconducibili a varie attività antropiche di trasformazione del corpo idrico lacustre (interventi che alterano la vegetazione acquatica e ripariale, inquinamento delle acque, introduzione di specie aliene). L'abbassamento della falda idrica e la conseguente salinizzazione delle acque lacustri sono un ulteriore fattore di pressione.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE					TOTALE	
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	3150	6420	6430	5304	1167	1220	1136		1043
A - Agricoltura										6
A02.01 - Intensificazione agricola	3150	6420	6430							3
A04.01 - Pascolo intensivo	3150	6420	6430							3
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale										2
E01.03 - Abitazioni disperse	3150		6430							2
H - Inquinamento										19
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	3150	6420	6430	5304	1167	1220	1136	1043		8
H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	3150	6420	6430	5304	1167	1220	1136	1043		8
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi	3150	6420	6430							3
I - Altre specie e geni invasivi o problematici										8
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	3150		6430	5304	1167	1220	1136			6
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)				5304			1136			2
J - Modificazioni dei sistemi naturali										9
J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi		6420								1
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)		6420		5304	1167	1220	1136	1043		6
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	3150							1043		2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	8	7	7	5	4	4	5	4		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Nel Sito vigono le misure di tutela previste istituita dalla L. R. 21/2008 istitutiva dell'area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi*.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.
 - b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.
- Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

È inoltre vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila. Sono ammessi i soli interventi di sistemazione idraulica del Consorzio di Bonifica ritenuti strettamente necessari; tali interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei “*Criteri progettuali per l’attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio*” di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee e alte del *Molinio-Holoschoenion*

- a) [contrattuale] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l’obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

5304 *Cobitis bilineata*

1136 *Rutilus rubilio*

- a) È fatto obbligo di rilasciare gli esemplari eventualmente catturati nell’esercizio di pesca sportiva o professionale.

1167 *Triturus carnifex*

1220 *Emys orbicularis*

1043 *Lindenia tetraphylla*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare.

Ai fini della gestione del Sito, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Realizzazione di uno studio di fattibilità per la reintroduzione di *Kosteletzkya pentacarpos*;
2. Attuazione di programmi di eradicazione o controllo locale di specie alloctone con particolare riguardo a nutria (*Myocastor coypus*), testuggine dalle guance rosse (*Trachemys scripta*), gamberi e specie ittiche di origine alloctona;

3. Attuazione di programmi di eradicazione o controllo locale delle specie vegetali alloctone;
4. Realizzazione di interventi per la diversificazione dell'ambiente ripariale igrofilo a favore degli habitat 6420 e 6430;
5. Realizzazione di interventi straordinari di rimozione dei rifiuti presenti sulle sponde e nelle acque;
6. Realizzazione di impianti di depurazione dei reflui (agricoli, civili) nei canali immissari. Ove possibile, è auspicabile il ricorso alla fitodepurazione;
7. Chiusura al traffico veicolare (inclusi moto e quad) della strada sterrata che ha ingresso in località Chiancarelle e che prosegue per un lungo tratto dell'argine del lago;
8. Realizzazione di zone umide mediante allagamento di terreni limitrofi al lago, per favorire la sosta e l'alimentazione di uccelli migratori e svernanti;
9. Realizzazione di osservatori per attività di *birdwatching*, avendo cura di schermare i camminamenti necessari per accedervi;
10. Installazione di griglie e loro manutenzione lungo i principali immissari per trattenere i rifiuti solidi trasportati;
11. Installazione di griglie a protezione dei motori delle idrovore, onde evitare che pesci ed altra fauna acquatica siano triturati dalle eliche;
12. Realizzazione di un'indagine volta a verificare la presenza e la consistenza numerica delle popolazioni di tritone crestato *Triturus carnifex*;
13. Ricostituzione di una popolazione vitale di rovello (*Rutilus rubilio*), tramite ripopolamenti operati con individui provenienti da popolazioni rintracciabili in ambienti simili e/o limitrofi a quelli del SIC;
14. Bonifica della discarica presente nel *sinkhole* a monte del sito;
15. Realizzazione di una o più stazioni di monitoraggio dei principali parametri climatici, idrogeologici e chimico-fisico-biologici del corpo idrico lacustre;
16. Ampliamento dell'area del sito con l'inclusione del limitrofo Laghetto degli Alfieri.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti bibliografici

Ercole S., Giacanelli V., Bertani G., Brancaloni L., Croce A., Fabrini G., Gerodol R., Ghirelli L., Masin R., Mion D., Santangelo A., Sburlino G., Tomei P.E., Villani M., Wagensommer R.P., 2013. *Kosteletzkya pentacarpos*. *Informatore Botanico Italiano*, 45:115-193.

Documenti tecnici

AA.VV., 2002. Proposta di Piano di Gestione del SIC IT6040010 "*Lago di Fondi*" – Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat)

Codice Habitat - Denominazione	3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso.	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola A04.01 - Pascolo intensivo E01.03 - Abitazioni disperse H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee e alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola A04.01 - Pascolo intensivo H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso.	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola A04.01 - Pascolo intensivo E01.03 - Abitazioni disperse H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	5304 <i>Cobitis bilineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1167 <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1220 <i>Emys orbicularis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Copia

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale (Italia centro-meridionale)	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1043 <i>Lindenia tetraphylla</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda) J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6040011 “Lago Lungo”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040011 “Lago Lungo” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040011 “Lago Lungo”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040011 “Lago Lungo” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 82,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* ed interessa i Comuni di *Fondi e Sperlonga*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il IT6040011 “Lago Lungo”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1150			72.16			C	C	C	C
1410			4.1			C	C	C	C
1420			2.46			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1043	Lindenia tetraphylla			p				V	DD	C	B	A	C

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040011 “Lago lungo” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040011.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040011 “Lago Lungo” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1150*	Lagune costiere	0= non valutabile	3 = alta
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	0= non valutabile	3 = alta
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	0= non valutabile	3 = alta
1043	<i>Lindenia tetraphylla</i> - Lindenia	0= non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni e minacce a carico di habitat e specie presenti nel Sito sono riconducibili alle attività agricole e zootecniche con effetti diretti o indiretti sul corpo idrico lacustre. Si aggiungono le attività turistico-ricreative che insistono lungo tutto il perimetro del Sito.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE		TOTALE
	1150*	1410	1420	1043		
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito					
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura						2
F01.02 - Allevamento in sospensione (es. cozze, alghe, pesci)	1150*		1420			2
G - Intrusione umana e disturbo						3
G01.01.01 - sport nautici motorizzati (es. sci nautico)	1150*					1
G02.08 - Campeggi e aree di sosta camper	1150*	1410				2
H - Inquinamento						4
H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali	1150*	1410	1420	1043		4
J - Modificazioni dei sistemi naturali						2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat			1420	1043		2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	4	2	3	2		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

1150* Lagune costiere

- a) Sono vietate nuove concessioni dello specchio acqueo del Lago Lungo per la realizzazione di impianti di acquacoltura nelle more degli esiti dello studio sullo stato trofico e sulla capacità produttiva del lago, di cui al successivo paragrafo 7.2. Sono fatte salve le concessioni in essere e le istanze di progetti per impianti di acquacoltura, in attesa di concessione, con parere di valutazione di incidenza positivo.

1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1043 *Lindenia tetraphylla*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del Sito, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Redazione di uno studio sullo stato trofico e sulla capacità produttiva del lago, finalizzato a stimare la sostenibilità ambientale delle attività di mitilicoltura, con particolare riguardo agli obiettivi di mantenimento e ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dell'habitat 1150* *Lagune costiere*. Tale studio dovrà prevedere una programmazione dei monitoraggi chimici, fisici e biologici necessari a valutare i trend delle condizioni ambientali dell'ecosistema lacustre;
2. Intensificare le azioni di controllo e vigilanza delle attività antropiche, anche attraverso la sottoscrizione di Convenzioni o Accordi specifici con il CFS nell'ambito dei compiti di vigilanza sul demanio idrico regionale (Convenzione tra Regione Lazio e il MIPAF per l'impiego del Corpo Forestale dello Stato attuata con D.G.R. N. 198 del 27 marzo 2009) e/o altri corpi di Pubblica Sicurezza aventi competenze in materia ambientale (es. Arma dei Carabinieri - CCTA);
3. Incentivare l'applicazione delle indicazioni contenute nel "Codice di buona pratica agricola" approvato con decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 19 aprile 1999, previste per le aree sensibili secondo l'art. 15 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio (D.C.R. 27 settembre 2007, n.42);
4. Incentivare la realizzazione di un progetto di ripristino e conservazione dei canneti a *Phragmites australis*, che sviluppi i seguenti aspetti: a) limitare gli effetti negativi dovuti alla competizione con *Arundo donax*; b) azioni finalizzate a limitare i fenomeni di eutrofizzazione; c) evitare un ulteriore avanzamento del processo di frammentazione a carico del canneto;

5. Realizzazione di un progetto di ripristino delle vasche di fitodepurazione presenti lungo le sponde del SIC e attualmente in disuso, che preveda uno studio di fattibilità oltre agli elaborati tecnici di progetto. La fitodepurazione permetterà di abbattere il carico eutrofizzante dell'affluente proveniente dal Lago di S. Puoto a vantaggio degli habitat e delle specie per i quali il SIC è stato istituito.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Non si fa riferimento a fonti bibliografiche specifiche per il Sito.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	1150* Lagune costiere	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (4) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F01.02 Allevamento in sospensione (cozze, alghe, pesci) G01.01.01 Sport nautici motorizzati (sci nautico) G02.08 Campeggi e aree di sosta camper H01.05 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0= non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (5) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G02.08 Campeggi e aree di sosta camper H01.05 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3=alta	

Copia

Codice Habitat - Denominazione	1420. Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0= non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (2) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F01.02 Allevamento in sospensione (cozze, alghe, pesci) H01.05 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3=alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1043 <i>Lindenia tetraphylla</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0= non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC (3) della regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01.05 Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3=alta	

Copia

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6040020 “Isole di Palmarola e Zannone”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040020 “Isole di Palmarola e Zannone” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040020 “Isole di Palmarola e Zannone”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040020 “Isole di Palmarola e Zannone” è incluso interamente nella ZPS IT6040019 “Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040020 “Isole di Palmarola e Zannone” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 236.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* ed interessa i Comuni di *Ponza*.

Ricade parzialmente nel “*Parco Nazionale del Circeo (Isola di Zannone)*”, istituito con R. Decreto Legge n. 285 del 25 gennaio 1934.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040020 “Isole di Palmarola e Zannone”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1170			4.72			B	C	A	A
1240			23.6			B	C	B	B
3170			4.72			C	C	C	C
5320			4.72			B	B	B	B
5330			82.6			B	C	B	B
6220			18.88			B	C	B	B
8330			2.36			B	C	A	A
9340			35.4			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1224	Caretta caretta			c				P	DD	D			

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040020 “Isole di Palmarola e Zannone”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040020.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040020 "Isole di Palmarola e Zannone" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1170	Scogliere	3 = buono	1 = bassa
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> ssp.endemici	2= media	3 = alta
3170*	Stagni temporanei mediterranei	0 = non valutabile	3 = alta
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	3 = buono	2 = media
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3 = buono	3 = alta
6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero- Brachypodietaea</i>	2 = medio	1 = bassa
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse	3 = alto	2 = media
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2 = medio	3 = alta
1224	<i>Caretta caretta</i> - Tartaruga caretta	1 = bassa	0 = non valutabile

6 PRESSIONI E MINACCE

I principali fattori di minaccia sono riconducibili alla presenza o possibile introduzione di specie alloctone sulle due isole che compongono il sito, e agli effetti della frequentazione soprattutto per attività ricreative. In particolare la popolazione di muflone costituisce il principale fattore di pressione sull'habitat 9340 (Foreste di *Q. ilex*); In situazioni di elevata densità infatti, l'attività di pascolamento del muflone può esercitare un effetto negativo sulla vegetazione, limitandone lo

sviluppo. La presenza di ratto nero sull'isola di Palmarola può costituire un altro fattore di minaccia, oltre che per gli uccelli nidificanti, anche per alcuni degli habitat presenti (es. per la predazione di semi di essenze vegetali). Sull'isola di Zannone tale specie è stata recentemente oggetto di un intervento di eradicazione. L'eventuale introduzione accidentale o deliberata di altre specie animali o vegetali può inoltre costituire un ulteriore importante fattore di rischio per gli habitat presenti sulle due isole. Fattori di minaccia osservati sull'isola di Palmarola sono la costruzione di manufatti abusivi, e l'accesso non controllato da parte di visitatori, prevalentemente per attività ricreative durante la stagione estiva, sebbene la ridotta accessibilità di buona parte dell'isola limiti l'incidenza di tali fattori. L'eventuale aumento della frequentazione sulle due isole, qualora non efficacemente regolamentato, potrebbe costituire un fattore di pressione sugli habitat presenti. L'accesso incontrollato di natanti in alcuni punti (ad es. grotte) può costituire un fattore di minaccia per la parte sommersa delle scogliere. Gli incendi costituiscono inoltre una potenziale minaccia agli habitat delle due isole. Altri fattori di minaccia che agiscono a scala più ampia potrebbero inoltre avere conseguenze negative su alcuni degli habitat presenti (es. inquinamento marino sugli habitat di scogliera). Potenziali fattori di minaccia Per la *Caretta caretta*, che frequenta tuttavia il sito solo in maniera occasionale, derivano dalle attività di pesca nelle acque circostanti.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT							SPECIE	TOTALE
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	9340	8330	5320	5330	6220	1170		
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale									3
E01.04 - Altri tipi di insediamento			5320	5330	6220				3
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura									2
F02.01 - Pesca professionale passiva (include altri metodi di pesca non elencati nelle subcategorie)								1224	1
F02.02 - Pesca professionale attiva								1224	1
G - Intrusione umana e disturbo									6
G01.07 - Immersioni con e senza autorespiratore		8330							1
G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative						1170	1240		2
G05 - Altri disturbi e intrusioni umane			5320						1
G05.02 - Abrasione in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino (es. per contatto fra subacquei e		8330							1
G05.11 - Morte o lesioni da collisione (es. mammiferi marini)								1224	1
H - Inquinamento									4
H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)		8330				1170	1240		3
H03.03 - macro-inquinamento marino (es. buste di plastica, schiuma di polistirene) (ingestione accidentale da parte di tartarughe marine, mammiferi e uccelli marini)								1224	1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici									2
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)			5320	5330					2
J - Modificazioni dei sistemi naturali									3
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	9340			5330					2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat		8330							1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)									1
K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	9340								1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	2	4	3	3	1	2	2	4	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

Per la parte ricadente nell'area protetta, sono fatte salve le misure di tutela stabilite con Decreto n. 285 del 25 gennaio 1934; sono fatte salve, altresì, le disposizioni previste negli strumenti di gestione approvati ai sensi della L. 394/91.

7.3 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all’interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- b) è vietata l’eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l’eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall’ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- f) è vietato l’esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia, reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all’art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;
- g) è vietato l’esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia, reti analoghe e altri attrezzi non consentiti su habitat coralligeni e letti di *maerl*, di cui all’art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.

B. OBBLIGHI

Non vengono inseriti gli obblighi previsti dalla D.G.R. 612/2011, in quanto non ritenuti pertinenti.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[*contrattuale*] È obbligatoria la Regolamentazione della piccola pesca professionale, sportiva e subacquea, con particolare attenzione alle aree di maggior pregio ambientale presenti nel SIC. Gli obiettivi di tale regolamentazione dovranno essere di salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse comunitario e di riduzione al minimo della perdita o dell’abbandono di reti sui fondali all’interno del SIC. Il Comune di Ponza, sentito il Soggetto Gestore del Sito e la struttura regionale competente in materia di Natura 2000, dovrà regolamentare l’esercizio della pesca definendo la tipologia di attrezzi per la piccola pesca professionale utilizzabili, tra quelli a minor impatto sul fondale e sulle specie, selezionandoli tra quelli più selettivi (es. nasse, tramagli e palangari) e consentiti dalle leggi vigenti”.

[*contrattuale*] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

- 8330 Grotte marine sommerse o semisommerse
- 1170 Scogliere
- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium ssp.endemici*
- 3170* Stagni temporanei mediterranei
- 5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
- 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate. Si rimanda inoltre agli strumenti di gestione dell'Area Protetta.

- 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
- 6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietaea*

- a) [*contrattuale*] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il Soggetto Gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

- 1224 *Caretta caretta*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare.

Ai fini della gestione del Sito IT6040020 "Isole di Palmarola e Zannone" sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. elaborazione ed attuazione di un programma di verifica e monitoraggio degli impatti della popolazione di Muflone sull'ecosistema dell'Isola di Zannone ed in particolare sull'habitat 9340, con verifica della necessità e fattibilità, di azioni di controllo numerico, di un'eventuale eradicazione o di una limitazione dell'accesso da parte dei mufloni alle aree di presenza o possibile espansione della lecceta (habitat 9340), anche tenendo conto degli aspetti legati alla percezione da parte dell'opinione pubblica e della cittadinanza.;
2. Interventi di eradicazione del Ratto nero (*Rattus rattus*) sull'Isola di Palmarola e di monitoraggio della presenza/assenza sull'Isola di Zannone (dove è già stato attuato un intervento di eradicazione). L'eradicazione andrà comunque preceduta da uno studio di fattibilità che individui le tecniche più idonee nell'ottica di ridurre a livelli accettabili il rischio per le specie non bersaglio dovuti all'utilizzo di anticoagulanti rodenticidi;
3. Definizione e adozione di un protocollo di biosicurezza da applicarsi ai mezzi usati per l'accesso alle isole ai fini della prevenzione introduzione di altre specie aliene e per l'attuazione di misure di risposta rapida (c.d. *early warning and rapid response system*) in caso di nuove segnalazioni di specie aliene;

4. Interventi di eradicazione laddove fattibile o controllo di specie animali o vegetali alloctone il cui insediamento sia verificato sulle isole e che costituiscano minaccia agli habitat o specie;
5. L'attuazione di interventi finalizzati alla regolamentazione della fruizione e allo sviluppo di forme di fruizione controllata e di gestione e mitigazione dell'impatto della fruizione su habitat e specie, inclusa la realizzazione di sistemi di controllo dell'accesso da mare alle isole;
6. Attività di informazione rivolta al settore delle immersioni sportive per sensibilizzare gli operatori circa la corretta fruizione degli ambienti di grotta sommersa e semisommersa (8330);
7. Attività di formazione ed informazione rivolta ai pescatori (capitano ed equipaggio dei pescherecci professionali, il nucleo familiare in quelli di sussistenza) sui rischi cui sono esposte le tartarughe marine in caso di catture accidentali e su come maneggiarle, secondo quanto definito nella DD. A09223 del 17 settembre 2012 "Costituzione della rete regionale del Lazio per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici, denominata "TartaLazio"; ai sensi del protocollo d'intesa per la redazione del piano nazionale (PATMA); Attività di informazione da parte della Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative rivolta ai pescatori sulla "Rete di coordinamento della Regione Lazio per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine - ai sensi delle linee guida MATMA - "TARTA LAZIO", in modo da informarli sul protocollo da seguire in caso di cattura accidentale di tartarughe, per il trasporto verso il Centro Recupero più vicino;
8. Distribuzione in modo capillare ai turisti, ai noleggi d'imbarcazioni, alle imbarcazioni turistiche, commerciali e da diporto e alla comunità locale, nel corso dell'anno, il "Manuale pratico per il recupero delle tartarughe marine" redatto nel corso del Progetto Life AT/IT/006271;
9. Studio della presenza e degli eventuali impatti sulle specie e sugli habitat delle popolazioni di gabbiani (*Larus* sp.), con particolare riferimento al gabbiano reale (*Larus michaellis*), anche al fine di valutare la necessità di eventuali azioni di controllo.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

Balletto E. (a cura di), 2003. Piano d'Azione per la Conservazione della tartaruga marina *Caretta caretta* nelle isole Pelagie - Edi.tur srl, 60 pp.

Documenti tecnici

LIFE 99 NAT/IT/006271 Azioni urgenti di conservazione di *Caretta caretta* nelle Isole Pelagie Italia anni 1999 – 2003.

Carta delle formazioni naturali e seminaturali della Regione Lazio 1:25.000 - approfondimento e aggiornamento della Carta dell'Uso del Suolo (CUS Lazio DGR n. 953 del 28 marzo 2000), Agenzia Regionale Parchi - Regione Lazio, 2010.

DD. n. A09223 del 19 settembre 2012 “Costituzione della rete regionale del Lazio per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici, denominata "TartaLazio"; ai sensi del protocollo d'intesa per la redazione del piano nazionale (PATMA).

Comune di Ponza, 2012. Piano di Utilizzo degli Arenili P.U.A.

A.R.P., 2012. Indirizzi di gestione e misure di Conservazione della ZPS “Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano” (IT6040019). Finanziato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 913/2005.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	1170 Scogliere	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario Standard, Calvario et al 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	1 = l’habitat è assai diffuso.	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2012. Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Dipartimento di Biologia Ambientale
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Habitat - Denominazione	1240. Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium ssp. endemici</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non si rilevano pressioni specifiche nel sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3170*. Stagni temporanei mediterranei	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non si rilevano pressioni specifiche nel sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non si rilevano minacce specifiche nel sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	5320. Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E01.04 - Altri tipi di insediamento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E01.04 - Altri tipi di insediamento G05 - Altri disturbi e intrusioni umane I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	5330. Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione, ma è presente nel Sito con aspetti molto rappresentativi	Calvario et al, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E01.04 - Altri tipi di insediamento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E01.04 - Altri tipi di insediamento I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6220. Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero- Brachypodietaea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2= medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E01.04 - Altri tipi di insediamento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E01.04 - Altri tipi di insediamento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Habitat - Denominazione	8330 Grotte marine sommerse o semisommerse	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = alto	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2012. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Ambientale
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione (nei Siti IT6000016 e IT6000018 e IT6040020)	Relazione tecnica - Revisione perimetri SIC marini della Regione Lazio; 2012. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Ambientale
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.07 - Immersioni con e senza autorespiratore J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G05.02 - Abrasione in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino (es. per contatto con subacquei e visitatori) H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K04.05 - Danni da erbivori (muflone)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01 . Incendio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1224. <i>Caretta caretta</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono note pressioni e minacce specifiche in quanto ad oggi non risulta che la specie utilizzi l'Isola per l'ovodeposizione.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F02.01 - Pesca professionale passiva (include altri metodi di pesca non elencati nelle subcategorie) F02.02 - Pesca professionale attiva G05.11 - Morte o lesioni da collisione (es. mammiferi marini) H03.03 - macro-inquinamento marino (es. buste di plastica, schiuma di polistirene) (ingestione accidentale da parte di tartarughe marine, mammiferi e uccelli marini)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6040021 “Duna di Capratica”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040021 “Duna di Capratica” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040021 “Duna di Capratica”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040021 “Duna di Capratica” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 30,1 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* ed interessa i Comuni di *Fondi*, *Sperlonga*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040021 “Duna di Capratica”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
2110			0.6			D			
2120			0.6			D			
2240			2.4			C	C	C	C
2250			6.0			B	C	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040021 “*Duna di Capratica*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040021.PDF.

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040021 “*Duna di Capratica*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
2110	Dune mobili embrionali	0 = non valutabile	3 = alta
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (“dune bianche”)	0 = non valutabile	3 = alta
2240	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	0 = non valutabile	3 = alta
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	0 = non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Gli impatti sull’ambiente dunale sono dovuti localmente all’intenso calpestio dovuto essenzialmente al turismo estivo, alle pratiche di pulizia meccanica delle spiagge, all’occupazione di suolo per strutture turistiche e all’introduzione di specie alloctone invasive (quali ad es.: *Carpobrotus acinaciformis* e *Xanthium italicum*).

Un fattore di minaccia rilevante a scala comprensoriale è rappresentato dall’erosione delle coste, dovuta in gran parte alle attività antropiche.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT				TOTALE
	2110	2120	2240	2250	
G - Intrusione umana e disturbo					8
G02.08 - Campeggi e aree di sosta camper	2110	2120	2240	2250	4
G05.01 - Calpestio eccessivo	2110	2120	2240	2250	4
I - Altre specie e geni invasivi o problematici					4
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	2110	2120	2240	2250	4
J - Modificazioni dei sistemi naturali					8
J02.11 - Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati	2110	2120	2240	2250	4
J03.03 - Riduzione o mancanza di prevenzione dell’erosione	2110	2120	2240	2250	4
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	5	5	5	5	0

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell’Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all’interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) Per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;

- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

2110 Dune mobili embrionali

2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche")

2240 Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua

2250 Dune costiere con *Juniperus* spp.

- a) [contrattuale] Obbligo di individuazione e realizzazione di camminamenti obbligati attraverso passerelle in legno o altro materiale per l'accesso alla spiaggia, con fruizione libera degli spazi circostanti solo nella fascia compresa tra la zona dunale e la riva bagnata;
- b) Divieto di utilizzo di specie vegetali alloctone per scopi ornamentali o nell'ambito di azioni di ripristino ambientale condotte da soggetti privati e pubblici.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Non sono rilevate specie di interesse comunitario

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del Sito, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Realizzazione di allestimenti (passerelle, recinzioni, staccionate) per i camminamenti di accesso alla spiaggia in materiale naturale e a basso impatto visivo finalizzati a limitare gli impatti connessi con la fruizione turistica; installazione di appositi contenitori per la raccolta dei rifiuti;
2. Realizzazione di interventi finalizzati alla mitigazione dell'erosione eolica;

3. Realizzazione di interventi di eradicazione e controllo delle specie vegetali alloctone;
4. Adozione di misure specifiche di prevenzione degli incendi per le aree interessate dagli habitat a rischio maggiore (2250* Dune costiere con *Juniperus spp.*);
5. Limitazione delle captazioni nelle aree agricole prospicienti le dune, finalizzata ad ridurre le depressioni del livello piezometrico conseguenti al sovrasfruttamento della falda acquifera;
6. Limitazione delle pratiche di pulizia meccanica della spiaggia.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Non si fa riferimento a Fonti bibliografiche specifiche per il Sito.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	2110 Dune mobili embrionali	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01-Calpestio eccessivo G02.08-Campeggi e aree di sosta camper I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.11-Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati J03.03-Riduzione o mancanza di prevenzione dell'erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (“dune bianche”)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	3 = l’habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01-Calpestio eccessivo G02.08-Campeggi e aree di sosta camper I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.11-Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati J03.03-Riduzione o mancanza di prevenzione dell'erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	2240 Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	3 = l’habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01-Calpestio eccessivo G02.08-Campeggi e aree di sosta camper I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.11-Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati J03.03-Riduzione o mancanza di prevenzione dell'erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	2250* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	3 = l’habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01-Calpestio eccessivo G02.08-Campeggi e aree di sosta camper I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.11-Modifica del tasso di deposito delle sabbie, scarico e deposito di materiali dragati J03.03-Riduzione o mancanza di prevenzione dell'erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6040022 “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040022 “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040022 “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040022 “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta” coincide alla ZPS IT6040022 “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040022 “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 233.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* ed interessa i Comuni di *Sperlonga, Itri e Gaeta*.

Ricade parzialmente nel perimetro delle aree protette *Parco Naturale Regionale Monte Orlando*, istituita con Legge Regionale n. 47 del 22 ottobre 1986, e *Monumento Naturale Villa di Tiberio e Costa Torre Capovento - Punta Cetarola*, istituita con D.P.G.R. n. 503 del 25.11.2002; entrambe gestite dall’Ente Parco Regionale Riviera di Ulisse istituito con L.R. n. 2 del 6 febbraio 2003.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040022 “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1170			23.3		G	B	C	B	B
1240			34.95		G	B	C	A	A
5210			11.65		G	B	C	B	B
5320			11.65		G	B	B	A	A
5330			46.6		G	C	C	B	B
6220			34.95		G	B	C	B	B
8210			4.7		G	C	C	B	B
8330			2.33		G	B	C	A	A
9540			46.6		G	B	C	A	A

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	C	B	A	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040022 “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040022.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040022 "Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità di conservazione
1170	Scogliere	2 = medio	3 = alta
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse	3 = buono	3 = alta
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium spp.</i> endemici	2 = medio	3 = alta
5210	Matorral arboreescenti di <i>Juniperus ssp.</i>	2 = medio	3 = alta
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	3 = buono	3 = alta
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3 = buono	2 = media
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue del <i>Thero -Brachipodietaea</i>	3 = buono	2 = media
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	2 = medio	3 = alta
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3 = buono	3 = alta
1062	<i>Melanargia arge</i> (Arge)	3 = buono	2 = media
1304	<i>Rinolophus ferrumequinum</i> (Rinolofo maggiore)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce per gli habitat 5210 e 5330 presenti nel sito risultano legate agli incendi; la gestione degli incendi risulta critica anche per la specie di interesse comunitario *Melanargia arge*, associata ad ambienti con presenza di *Ampelodesmos mauritanicus* (habitat 5330 e 6220*), comunità vegetali presenti nei primi stadi successionali e in condizioni post incendio. Le trasformazioni antropiche del territorio (abusivismo e urbanizzazione incontrollata, presenza di rifiuti)

incidono negativamente sugli habitat 5210 e 5330, mentre le pinete (habitat 9540) sono soggette a presenza di discariche di rifiuti e incendi soprattutto in prossimità di strade. Il sovrappascolo e la conseguente selezione di alcune specie a sfavore di altre caratterizza l'habitat prioritario 6220. La diffusione di specie aliene rappresenta una minaccia sia per l'habitat 5330 che per il 9540, in considerazione della presenza nel sito di specie vegetali esclusive del Lazio meridionale (es. euforbia arborea e palma nana). L'habitat 8210, nuova segnalazione nel sito, può essere danneggiato da attività di arrampicata sportiva non adeguatamente regolamentate.

Recenti studi segnalano, all'interno del SIC, presso la spiaggia dell'Arenauta, la spiaggia di S. Agostino, la spiaggia immediatamente a sud di Punta Cetarola e, molto limitatamente, la spiaggia di Serapo, la presenza, in forma potenziale o embrionale, di piccoli lembi o specie caratteristiche di habitat psammofili e dunali (1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine, 2110 Dune embrionali mobili, 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria*, 2210 Dune fisse del litorale *Crucianellion maritima*, 2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia*, 2240 Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua). Tali formazioni, attualmente in uno stato di estremo degrado per effetto del disturbo antropico diretto (sottrazione di superficie, calpestio, introduzione di specie aliene), non sono ancora del tutto compromesse e dovrebbero essere oggetto di misure specifiche in grado di favorire la ricostituzione della sequenza vegetazionale naturale.

Il lepidottero *Melanargia arge* oltre a quanto detto subisce indirettamente gli effetti del pascolo (eccessivo o assente), essendo una specie legata alla vegetazione erbacea e agli ampelodesmeti, e in alcuni casi alla distruzione dell'habitat per trasformazioni ad opera dell'uomo. Pur essendo in declino in vari siti del Lazio la biologia della specie non è ancora ben nota.

Il chiroterro *Rhinolopus ferrumequinum*, nuova segnalazione per il sito, è potenzialmente minacciato dal disturbo e dalla distruzione di siti di rifugio (svernamento e riproduzione) e dalle trasformazioni ambientali che incidono sull'habitat e le risorse trofiche (uso di pesticidi e eliminazione di elementi di diversificazione ambientale), sebbene sia necessario valutare lo status delle popolazioni a livello locale.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT									SPECIE		TOTALE
	1170	1240	5210	5320	5330	6220	8210	8330	9540	1062	1304	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito										1062	1304	
A - Agricoltura												4
A04.01 - Pascolo intensivo						6220				1062		2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo										1062		1
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici											1304	1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale												4
E01.01 - Urbanizzazione continua										1062		1
E01.02 - Urbanizzazione discontinua			5210									1
E01.03 - Abitazioni disperse			5210							1062		2
G - Intrusione umana e disturbo												1
G01.04.01 - alpinismo e scalate							8210					1
H - Inquinamento												2
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi					5330				9540			2
I - Altre specie e geni invasivi o problematici												2
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)					5330				9540			2
J - Modificazioni dei sistemi naturali												8
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)			5210	5320	5330				9540	1062		5
J01.03 - Mancanza di fuoco					5330	6220						2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat											1304	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)												1
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)						6220						1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	0	0	3	1	4	3	1	0	3	5	2	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

Sono fatte salve le misure di tutela previste con la L.R. 2/2003 istitutiva dell'area protetta *Parco Naturale Regionale Riviera di Ulisse*, nonché le prescrizioni degli strumenti previsti dagli artt. 26 e 27 della L.R. 29/97 e ss.mm.ii.

Sono altresì fatte salve le misure di tutela stabilite nei principali provvedimenti nazionali e regionali in materia di conservazione della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario.

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";

- h) è vietato l' utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Divieto di introduzione nell'ambiente di specie vegetali alloctone per scopi ornamentali e nell'ambito di azioni di ripristino ambientale condotte da soggetti privati e pubblici.

[contrattuale] Obbligo di predisposizione di un piano generale antincendio, con particolare attenzione per gli habitat 5330, 6220*, 9540.

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue del *Thero-Brachipodietaea*

- a) Divieto di utilizzo della pratica degli incendi finalizzati al controllo della vegetazione arbustiva;
- b) Divieto di qualsiasi intervento che possa aumentare il degrado del cotico erboso e i conseguenti fenomeni di dissesto ed erosione (es. pascolo incontrollato, movimenti terra non autorizzati);
- c) *[contrattuale]* Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

- a) Divieto di realizzazione di nuove infrastrutture (sentieri, vie attrezzate e non), rispetto a quelle esistenti, destinate allo svolgimento delle attività di arrampicata libera ed escursionismo

9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

- a) Obbligo di utilizzo, negli interventi di ripristino ambientale, di essenze autoctone selezionate preferibilmente dalla banca del germoplasma del Parco Naturale Regionale Riviera d'Ulisse.

1170 Scogliere

8330 Grotte marine sommerse o semisommerse

5210 *Matorral* arborescenti di *Juniperus ssp.*

5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1062 *Melanargia arge*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

1304 *Rinolophus ferrumequinum*

- a) Divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto, nel raggio di almeno 1,5 km intorno al sito ipogeo (cavità, grotta) artificiale o naturale.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del Sito sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Attuazione del piano generale antincendio, con particolare attenzione per gli habitat 5330, 6220, 9540;
2. Realizzazione dei seguenti interventi urgenti finalizzati alla prevenzione degli incendi
 - Monte Orlando: recupero e messa in sicurezza di n.3 cisterne esistenti per la raccolta dell'acqua piovana da usare per l'approvvigionamento dei mezzi di spegnimento. Messa a dimora di 1 nuova cisterna di 10.000 l di capienza;
 - Villa di Tiberio – Punta Cetarola: completamento del sistema di approvvigionamento idrico costituito da cisterne fisse, interrato; completamento della relativa condotta interrata e delle bocchette di prelievo per l'approvvigionamento di mezzi di spegnimento; realizzazione dei sentieri spartifuoco.
3. Controllo periodico della vegetazione arbustiva negli habitat nei prati e pascoli aridi (habitat 5330, habitat 6220) finalizzato ad impedire l'evoluzione verso altri stadi successionali;
4. Rimozione periodica dei rifiuti, in particolare vicino alle strade e agli insediamenti antropici (prioritariamente: habitat 9540, habitat 5330);
5. Rimozione, finalizzata all'eradicazione o al controllo, delle specie vegetali alloctone (prioritariamente: habitat 9540, habitat 5330);
6. Realizzazione dei seguenti interventi finalizzati al recupero degli habitat psammofili e dunali nelle aree individuate di presenza potenziale o embrionale (con priorità per i due siti: estremità meridionale della spiaggia dell'Arenauta e spiaggia a immediatamente a sud di Punta Cetarola):
 - predisposizione di adeguata regolamentazione (comprensiva di divieti e interdizioni) della modalità di accesso, fruizione e pulizia della spiaggia e degli ambienti dunali;
 - realizzazione di allestimenti (passerelle, recinzioni, staccionate) per i camminamenti di accesso alla spiaggia in materiale naturale e a basso impatto visivo finalizzati a limitare gli impatti connessi con la fruizione turistica;
 - realizzazione di interventi di eradicazione e controllo delle specie vegetali alloctone;
 - installazione di appositi contenitori per la raccolta dei rifiuti;
 - realizzazione di attività di educazione, formazione e sensibilizzazione sull'importanza degli ambienti dunali e sulle modalità di fruizione sostenibile.
7. Bonifica dal materiale inquinante in essi presente (lavatrici, carcasse di motoveicoli, fusti di detersivi, ecc.) e ripristino della funzionalità ecologica dei residuali habitat reici e ripariali;
8. Azioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso nel sito e alla conservazione dell'oscurità naturale notturna presso i siti di rifugio, gli ambienti di foraggiamento e i corridoi di transito della chiroterofauna, anche attraverso la predisposizione di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e di lunghezza d'onda idonea;
9. Aggiornamento degli studi sui chiroterofauna che frequentano il SIC al fine di conoscere l'ubicazione dei loro rifugi.
10. Realizzazione di protezioni in tutte le cavità carsiche in cui si dovesse accertare in futuro la presenza dei chiroterofauna attraverso recinzioni e grate con la supervisione di un chiroterofaunologo secondo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni specifiche;
11. Limitare l'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofiti che rappresentano un risorsa trofica per i chiroterofauna;
12. Utilizzare farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo);

13. Effettuare il trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale;
14. Favorire il pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicapri);
15. Scaglionare il trattamento antiparassitario del bestiame di una stessa area, in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati;
16. Individuazione da parte del Soggetto gestore del Sito di una specifica regolamentazione per l'accesso al sito per gruppi speleologici e turistici, sulla base di studi specifici sulla chiroterofauna e in funzione della presenza stagionale delle singole specie nei vari settori della grotta;
17. Promuovere da parte del Soggetto Gestore del Sito insieme all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana – M. Aleandri incontri di formazione rivolti alle ASL , ai veterinari e agli allevatori sull'uso di antiparassitari alternativi a quelli a base di avermectine;
18. Attività di comunicazione e informazione sulla Rete Natura 2000 e su fattori di minaccia: pannelli informativi su specie e habitat, seminari con pubblico e portatori di interesse.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA.VV., 2009. Proposta di misure di conservazione per il Sito Natura 2000 “*Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta*”. Finanziato con D.G.R. 913/2005.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	1170 Scogliere	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard Natura 2000 (agg. 2010)
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non si rilevano pressioni specifiche nel sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non si rilevano minacce specifiche nel sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta (valutata in considerazione della presenza ridotta in ambito regionale)	

Codice Habitat - Denominazione	1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium spp.</i> endemici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Piano di gestione / Misure di conservazione . Calvario <i>et al</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non si rilevano pressioni specifiche nel sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non si rilevano minacce specifiche nel sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta (valutata in considerazione della presenza ridotta in ambito regionale)	

Codice Habitat - Denominazione	5210 Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> ssp.	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Piano di gestione / Misure di conservazione; Calvario <i>et al</i> , 2008 .
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E01.02 Urbanizzazione discontinua E01.03 Abitazioni sparse	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3=alta (valutata in considerazione della presenza ridotta in ambito regionale)	

Copia

Codice Habitat - Denominazione	5320. Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di Piano di gestione / Misure di conservazione; Calvario <i>et al</i> , 2008 .
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3=alta	

Codice Habitat - Denominazione	5330. Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di Piano di gestione / Misure di conservazione; Calvario <i>et al</i> , 2008 .
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H05.01 Spazzatura e rifiuti solidi I01 Specie esotiche invasive J01.01 Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J01.03 Mancanza di fuoco	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Copia

Codice Habitat - Denominazione	6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue del Thero -Brachipodietaea	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di Piano di gestione / Misure di conservazione; Calvario <i>et al</i> , 2008 .
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi o è assai diffuso	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Pascolo intensivo. K02.01 Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.03 Mancanza di fuoco.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2=media	

Codice Habitat - Denominazione	8210. Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di Piano di gestione / Misure di conservazione; Calvario <i>et al</i> , 2008 .
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.04.01 Alpinismo, scalate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3=alta (in considerazione della ridottissima presenza dell'habitat in contesti costieri)	

Copia

Codice Habitat - Denominazione	8330 Grotte marine sommerse o semisommerse	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario Standard Natura 2000 (agg. 2010)
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Ardizzone 2009
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non si rilevano pressioni specifiche nel sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non si rilevano minacce specifiche nel sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Piano di gestione / Misure di conservazione; Calvario <i>et al</i> , 2008 .
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H05.01 Spazzatura e rifiuti solidi I01 Specie esotiche invasive J01.01 Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3=alta (valutata in considerazione della presenza ridotta in ambito regionale)	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1062 <i>Melanargia arge</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di Piano di gestione / Misure di conservazione; Calvario <i>et al</i> , 2008 .
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Pascolo intensivo. A04.03 Assenza di pascolo J01.01 Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E01.02Urbanizzazione discontinua E01.03 Abitazioni disperse	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0= non valutabile	Proposta di Piano di gestione / Misure di conservazione; Calvario <i>et al</i> , 2008 .
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non con popolazioni vitali	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 Uso di biocidi ormoni e prodotti chimici J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalati ulteriori fattori rispetto alle pressioni già elencate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6040023 “Promontorio di Gianola e Monte di Scauri”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040023 “*Promontorio di Gianola e Monte di Scauri*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040023 “*Promontorio di Gianola e Monte di Scauri*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040023 “*Promontorio di Gianola e Monte di Scauri*” coincide con la ZPS omonima vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040023 “*Promontorio di Gianola e Monte di Scauri*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 224 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* ed interessa i Comuni di *Formia e Minturno*.

Ricade parzialmente nell’area protetta Parco Naturale Regionale “*Gianola e Monte di Scauri*”, istituita con Legge Regionale n. 15 del 13 febbraio 1987, attualmente gestita dall’Ente Parco Regionale Riviera di Ulisse istituito con Legge Regionale n. 2 del 6 Febbraio 2003.

3 HABITAT E SPECIE

Di seguito è riportato l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II ripresi dal Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040023 “*Promontorio di Gianola e Monte di Scauri*”

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine del MATTM

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato ad ottobre 2014.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1170			11.2			B	C	B	B
1240			11.2			B	C	B	B
5320			33.6			B	B	B	B
5330			56.0			C	C	B	B
8330			2.24			B	C	B	B
9330			67.2			C	C	B	B
9540			22.4			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	A	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040023 “*Promontorio di Gianola e Monte di Scauri*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040023.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040023 "Promontorio di Gianola e Monte di Scauri" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1170	Scogliere	2 = medio	2 = media
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium spp.</i> endemici	2 = medio	1 = bassa
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	2 = medio	2 = media
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3 = buono	1 = bassa
8330	Grotte marine sommerse e semisommerse	0 = non valutabile	1 = bassa
9330	Foreste di <i>Quercus suber</i>	3 = buono	2 = media
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	2 = medio	2 = media
1217	<i>Testudo hermanni</i> - Testuggine di Hermann	0 = non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni/minacce presenti nel sito sono rappresentate dagli incendi, e dal disturbo legato ad attività turistiche.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT							SPECIE	TOTALE
	1170	1240	5320	5330	8330	9330	9540		
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	1170	1240	5320	5330	8330	9330	9540	1217	
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura									1
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)								1217	1
G - Intrusione umana e disturbo									3
G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore			5320						1
G05.02 - Abrasione in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino	1170								1
G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio su)	1170								1
H - Inquinamento									1
H03 - Inquinamento delle acque marine (e salmastre)	1170								1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici									3
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)			5320						1
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)								1217	1
I03.02 - Inquinamento genetico (piante)							9540		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali									4
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)			5320			9330	9540	1217	4
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)									1
K05.02 - Riduzione della fertilità/depressione genetica nelle piante (inclusa endogamia)							9540		1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	3		3			1	3	3	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

1170 Scogliere

1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere

8330 Grotte marine sommerse e semisommerse

9330 Foreste di *Quercus suber*

9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

- a) [contrattuale] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1217 *Testudo hermanni*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare.

Ai fini della gestione del Sito, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Implementare le misure di sorveglianza antincendio previste nell'Area Protetta: aumentare il numero di videocamere termiche a controllo remoto, in aree strategiche per la conservazione di habitat forestali, manutenzione della vegetazione sui bordi delle strade, adeguamento dei mezzi disponibili per il servizio di estinzione, adeguamento del sistema di rifornimento idrico;
2. Promuovere studi e attività, in collaborazione con l'Ente Parco, finalizzati alla definizione di protocolli per la raccolta, lavorazione e conservazione di specie vegetali endemiche ex situ, avvalendosi della banca dati del germoplasma realizzata dallo stesso Ente;
3. Attivare uno specifico programma di monitoraggio sulla specie *Testudo hermanni* finalizzato a verificare la presenza della specie nell'area e a determinare l'attuale consistenza delle popolazioni nel SIC;
4. Avviare uno studio per verificare la presenza di specie aliene quali *Paspalum dilatatum*, *Sporobolus piroreti* nel SIC, al fine di attivare opportune misure di gestione e controllo.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2004. Proposta di Piano di Gestione del Sito d'Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale " *Promontorio di Gianola e Monte di Scauri*" (IT6040023) e del SIC "Rio S. Croce" (IT6040024). Finanziata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1534/2002.

Parco Regionale Naturale Riviera di Ulisse, Lynx Natura e Ambiente s.r.l. "Progettazione di una banca del germoplasma e di un vivaio per la conservazione e la diffusione della popolazione relitta di Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) nel SIC " *Promontorio di Gianola e Monte di Scauri*" IT6040023, all'interno del Parco Regionale Naturale Riviera di Ulisse (LT), 2006. Docup Ob.2 200-2006 Misura I.1, Sottomisura I.1.2.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	1170 Scogliere	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state individuate pressioni specifiche per il sito	Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale Europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G05.02 - Abrasione in acque poco profonde/danno meccanico al fondale marino (es. per contatto fra subacquei) G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere) H03 = Inquinamento acque marine	Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale Europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium spp. endemici</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione e vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state individuate pressioni specifiche per il sito	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state individuate minacce specifiche per il sito	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Habitat - Denominazione	5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01.02 = passeggiate J01.01 = Incendio	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	I01 = specie esotiche invasive vegetali J01.01 = Incendio	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state individuate pressioni specifiche per il sito	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state individuate minacce specifiche per il sito	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Habitat - Denominazione	8330 Grotte marine sommerse e semisommerse	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state individuate pressioni specifiche per il sito	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state individuate minacce specifiche per il sito	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Habitat - Denominazione	9330 Foreste di <i>Quercus suber</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state individuate pressioni specifiche per il sito.	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 = Incendio	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I03.02 = inquinamento genetico piante	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 = Incendio (essenzialmente eventi pirici a carattere catastrofico o molto frequenti) K05.02 = riduzione della fertilità/depressione genetica nelle piante	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Denominazione	1217 <i>Testudo hermanni</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 = Incendio	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 = collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) I03.01 = Inquinamento genetico (animali)	Proposta di Pdg. Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6040024 “Rio S. Croce”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040024 “Rio S. Croce” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040024 “Rio S. Croce”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040024 “Rio S. Croce” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 20,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* ed interessa i Comuni di *Formia*, *Minturno* e *Spigno Saturnia*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il IT6040024 “Rio S. Croce”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografic>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140			1.0			B	B	C	C
3260			1.4			B	C	C	C
3280			3.0			B	C	C	C
91F0			0.2			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Gl
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	A	B
F	1096	Lampetra planeri			p				R	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040024 “*Rio S. Croce*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040024.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040024 “*Rio S. Croce*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	2 = medio	2 = media
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	2 = medio	3 = alta
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	2 = medio	3 = alta
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	2 = medio	3 = alta
1096	<i>Lampetra planeri</i> - Lampreda di ruscello	1 = cattivo	3 = alta
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	3 = buono	2 = media
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i> - Gambero di fiume	1 = cattivo	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce sono riconducibili alla alterazione degli habitat ripari e acquatici quali le captazioni idriche con la conseguente riduzione della portata naturale del corso d'acqua, l'inquinamento dovuto agli scarichi non a norma e alla cattiva gestione della vegetazione arborea ripariale e acquatica.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT				SPECIE			TOTALE
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	3260	3280	3140	91F0	1096	1136	
H - Inquinamento								14
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	3260	3280	3140	91F0	1096	1136	1092	7
H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	3260	3280	3140	91F0	1096	1136	1092	7
J - Modificazioni dei sistemi naturali								13
J02.06 - Prelievo di acque superficiali	3260	3280	3140	91F0	1096	1136	1092	7
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio		3280	3140	91F0	1096	1136	1092	6
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)								1
K03.05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie							1092	1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	3	4	4	4	4	4	5	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;

- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 *Divieti ed obblighi generali*

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 *Divieti ed obblighi relativamente agli habitat*

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)

- a) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza;
- b) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea.

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

1096 *Lampetra planeri*

1136 *Rutilus rubilio*

- a) È vietata qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione;
- b) È vietato il deterioramento o la distruzione dei siti di riproduzione;
- c) E' vietato effettuare ripopolamenti con finalità alieutiche (pesca sportiva) di specie autoctone.

1092 *Austropotamobius pallipes*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Promuovere, da parte del Soggetto Gestore del sito, l'istituzione di un tavolo tecnico con gli Enti competenti (Autorità di Bacino, ATO 4, Regione e Provincia di Latina), finalizzato: a) alla messa a norma degli scarichi urbani ed industriali presenti lungo l'asta fluviale; b) alla gestione sostenibile delle risorse idriche del bacino del Rio S. Croce (e in particolare della sorgente di Capodacqua) per garantire valori di deflusso minimo vitale che tengano conto delle esigenze ecologiche di specie/habitat per i quali il sito è stato designato;
2. Realizzazione di stazioni di monitoraggio idrologico sul corso d'acqua;
3. Realizzazione di uno studio di fattibilità finalizzato alla reintroduzione di una popolazione vitale di Trota macrostigma;
4. Individuazione degli interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dell'ambiente fluviale, in relazione agli obiettivi di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
5. Incremento delle attività di vigilanza per il controllo e la repressione delle attività illegali diffuse lungo il corso d'acqua (bracconaggio, scarichi non a norma, discariche abusive in alveo, ecc.).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Parco Regionale di Gianola e Monte di Scauri – Consorzio di gestione tra i Comuni Formia e Minturno, 2004. Piano di Gestione del Sito d'Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale “*Promontorio di Gianola e Monte di Scauri*” (IT6040023) e del SIC “*Rio S. Croce*” (IT6040024).

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.06-Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = media	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = media	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i>, <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i>, <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1096 <i>Lampetra planeri</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale (Italia centro-meridionale)	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Copia

Codice Specie - Nome scientifico	1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattiva	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K03.05-Antagonismo dovuto all'introduzione di specie (Immissione gamberi alloctoni)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6040025 “Fiume Garigliano (tratto terminale)”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040025 “Fiume Garigliano (tratto terminale)” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC Comunitario IT6040025 “Fiume Garigliano (tratto terminale)”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040025 “Fiume Garigliano (tratto terminale)” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 12,0 ha, è localizzato nella Provincia/e di *Latina* ed interessa i Comuni di *Minturno*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040025 “Fiume Garigliano (tratto terminale)”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2014.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global

Per il Sito non è segnalata la presenza di habitat dell’Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1120	Alburnus albidus			p				P	DD	C	B	B	B
F	1103	Alosa fallax			c				P	DD	C	B	C	B
I	1041	Oxygastra curtisii			p				P	DD	B	A	A	A
F	1136	Rutilus rubilio			p				R	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040025 “*Fiume Garigliano (tratto terminale)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040025.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI e priorità DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040025 “*Fiume Garigliano (tratto terminale)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1120	<i>Alburnus albidus</i> - Alborella appenninica	0 = non valutabile	2 = media
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	2 = medio	2 = media
1103	<i>Alosa fallax</i> - Alosa	0 = non valutabile	3 = alta
1041	<i>Oxygastra curtisii</i>	0 = non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali minacce all'ambiente acquatico reico sono dovute alle modificazioni idrologiche ed idrauliche dovute all'azioni antropiche. La rovella e l'alborella meridionale sono sensibili all'introduzione di specie alloctone a fini alieutici.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	SPECIE				TOTALE
	1120	1136	1103	1041	
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura					1
F02 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)			1103		1
H - Inquinamento					4
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	1120	1136	1103	1041	4
I - Altre specie e geni invasivi o problematici					2
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	1120	1136			2
J - Modificazioni dei sistemi naturali					16
J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni	1120	1136	1103	1041	4
J02.06 - Prelievo di acque superficiali	1120	1136	1103	1041	4
J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	1120	1136	1103	1041	4
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	1120	1136	1103	1041	4
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)					2
K03.05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	1120	1136			2
Totale delle pressioni/ minacce per habitat/ specie	7	7	6	5	0

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella

successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

Nel SIC non sono segnalati habitat di interesse comunitario.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1120 *Alburnus albidus*

1136 *Rutilus rubilio*

1103 *Alosa fallax*

- a) Divieto di realizzazione di sbarramenti artificiali, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario;
- b) Divieto di pesca all'*Alosa (Alosa fallax)* nei mesi di marzo, aprile e maggio, con obbligo di rilascio degli esemplari accidentalmente catturati;

1041 *Oxygastra curtisii*

- a) Divieto di danneggiamento ed alterazione della vegetazione ripariale erbacea, arbustiva ed arborea.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Interventi di rinaturalizzazione delle sponde fluviali;
2. Incentivare interventi volte al miglioramento delle qualità chimico-fisiche delle acque;
3. Promuovere studi della popolazione ittica per definire l'effettiva distribuzione locale delle specie di interesse comunitario, in particolare di *Alburnus albidus* e *Alosa fallax*;
4. Promuovere studi della popolazione di *Oxygastra curtisii* per definire l'effettiva distribuzione locale della specie.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Non si fa riferimento a fonti bibliografiche specifiche per il Sito.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1120 <i>Alburnus albidus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.12.02 - Argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne K03.05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.05.02 - Modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06 - Prelievo di acque superficiali J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale (Italia centro-meridionale)	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne K03.05 - Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06 - Prelievo di acque superficiali J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1103 <i>Alosa fallax</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat e delle specie	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi (4) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F02 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06 - Prelievo di acque superficiali J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1041 <i>Oxygastra curtisii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi (3) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06 - Prelievo di acque superficiali J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT6040026 “Monte Petrella (Area sommitale)”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040026 “Monte Petrella (Area sommitale)” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno pertanto alla ZSC IT6040026 “Monte Petrella (Area sommitale)”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n.928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040026 “Monte Petrella (Area sommitale)” è incluso interamente nella ZPS IT6040043 “*Monti Ausoni e Aurunci*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040026 “Monte Petrella (Area sommitale)” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 73,00 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* e interessa il Comune di *Spigno Saturnia*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Aurunci*, istituita con Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040026 “Monte Petrella (Area sommitale)”

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a Ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6210 ^b			36.5		G	B	C	B	B
8210 ^b			7.3			B	C	B	B
9210 ^b			3.65		G	B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1065	Euphydryas aurinia			p				P	DD	C	A	A	A
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040026 “*Monte Petrella (Area sommitale)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo: http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040026.PDF.

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040026 “*Monte Petrella (Area sommitale)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di

interesse comunitario presenti, e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto e preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, „ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE. .

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la loro priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	2=medio	2=media
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3=buona	1=bassa
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	2=medio	2=media
1321	<i>Myotis emarginatus</i> – Vespertilio smarginato	0=non valutabile	3=alta
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> – Rinolofo maggiore	0=non valutabile	2=media
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> – Rinofolo minore	0=non valutabile	3=alta
1065	<i>Euphydryas aurinia</i> - Aurinia	0=non valutabile	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sul sito sono determinate in misura preponderante dagli incendi ma sono anche legate alla presenza delle attività pastorali (pascolo eccessivo, assenza di corrette modalità di gestione delle superfici pascolive). Il pascolo non è regolamentato e viene praticato anche all'interno del bosco. E' da sottolineare che per gli habitat secondari (6210) anche l'assenza di pascolamento è una minaccia dal momento che porterebbe a una evoluzione della vegetazione verso stadi dinamici successivi.

Per *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros* una pressione è rappresentata dall'uso delle avermectine utilizzate contro i parassiti dell'apparato digerente che si concentrano nelle feci del bestiame al pascolo portando a un impoverimento dei coleotteri coprofagi (tra le prede più importanti di *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*). Tutte le specie faunistiche che frequentano il sito, sono in generale minacciate dall'incendio, dalla eccessiva frammentazione e

dalla perdita delle caratteristiche degli habitat che frequentano. I chiroterteri in generale risentono negativamente della riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte, edifici) e trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi).

Tabella 6.1 Pressioni e minacce

PRESSIONI / MINACCE		HABITAT			SPECIE				TOTALE
		6210	8210	9210*	1321	1304	1303	1065	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito		6210	8210	9210*	1321	1304	1303	1065	
A - Agricoltura									6
	A04.01 - Pascolo intensivo	6210						1065	2
	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6210						1065	2
	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici					1304	1303		2
B - silvicoltura, gestione forestale									1
	B06 - Pascolamento all'interno del bosco			9210*					1
J - Modificazioni dei sistemi naturali									11
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	6210	8210	9210*	1321	1304	1303	1065	7
	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat				1321	1304	1303		3
	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)							1065	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)									2
	K01.03 - Inaridimento	6210							1
	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	6210							1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie		5	1	2	2	3	3	4	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito ai sensi della DGR del Lazio n. 612 del 16/11/2011 (Allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[*contrattuale*] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti e obblighi relativamente agli habitat

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

- a) [*contrattuale*] Per i terreni ricadenti in proprietà pubblica, obbligo di redazione del piano di pascolamento del sito all'interno del Piano di Gestione e Assestamento Forestale del Comune di Spigno Saturnia con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il piano dovrà definire tra l'altro: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.
- b) [*contrattuale*] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica.

- a) Divieto di effettuare qualsiasi intervento tranne quelli destinati alla salvaguardia della pubblica incolumità.

9210* Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- a) Obbligo di rilasciare alberi a invecchiamento indefinito (1/ha).

7.1.3 Divieti e obblighi relativamente alle specie

1321 *Myotis emarginatus*

1303 *Rhinolophus hipposideros*

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

- a) È vietato qualsiasi intervento di trasformazione delle grotte per la fruizione turistica (ad es.: impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- b) L'accesso all'abisso *Ciauca di Cesa gliu Vicciu*, principale sito di rifugio dei chirotteri, è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chirotteri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il

periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dal soggetto gestore del sito Natura 2000;

- c) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chiroterri, l'utilizzo di luci a impatto limitato;
- d) Per la tutela di *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros* è fatto divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 15 maggio e il 31 agosto. Tali sostanze determinano effetti negativi sugli artropodi (insetti, soprattutto coprofagi), di cui i chiroterri si nutrono.

1065 *Euphydryas aurinia*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

AI fini della gestione del SIC/ZPS, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- 1) Convenzione tra le associazioni degli allevatori locali, il Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi e il Comune di Spigno Saturnia per l'attuazione del piano di pascolamento, la definizione di ulteriori interventi da realizzare oltre a quelli previsti dal piano;
- 2) Ricostituzione della rete di muretti a secco, naturali "tagliafuoco" che limitano e frammentano i fronti di incendio, determinando aree di contenimento degli eventi distruttivi (6210, 8210, 9210*, 1321, 1303, 1304, 1065);
- 3) Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, ecc.);
- 4) Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo;
- 5) Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione degli habitat 6210 e 9210*;
- 6) Ristrutturazione dei vecchi edifici seguendo le linee guida specifiche per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche, pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- 7) Realizzazione di una recinzione che delimiti l'abisso *Ciauca di Cesa gliu Vicciu*, principale sito di rifugio dei chiroterri, a fini di sicurezza e conservazione con la supervisione di un chiroterrologo secondo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni specifiche;
- 8) Realizzazione di protezioni in tutte le cavità carsiche in cui si dovesse accertare in futuro la presenza dei chiroterri attraverso recinzioni e grate con la supervisione di un chiroterrologo secondo le indicazioni contenute in pubblicazioni specifiche;
- 9) Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica);
- 10) Per la tutela di *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros* incentivare le seguenti azioni:

- a) Limitare l'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per i chiroterteri;
- b) Utilizzare farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo);
- c) Effettuare il trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale o dove ciò non sia possibile;
- d) Favorire il pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicaprini);
- e) Scaglionare il trattamento antiparassitario del bestiame di una stessa area, in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati;
- f) Individuazione da parte del Soggetto gestore del Sito di una specifica regolamentazione per l'accesso al sito per gruppi speleologici e turistici, sulla base di studi specifici sulla chiroterrofauna e in funzione della presenza stagionale delle singole specie nei vari settori della grotta;
- g) Promuovere da parte del Soggetto Gestore del Sito insieme all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana – M. Aleandri incontri di formazione rivolti alle ASL, ai veterinari e agli allevatori sull'uso di antiparassitari alternativi a quelli a base di avermectine;

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2002. Proposta di Piano di Gestione della ZPS IT6040023 e SIC inclusi (IT6040026 “*Monte Petrella (Area sommitale)*”, IT6050026 “*Parete del Monte Fammera*”, IT6040027 “*Monte Redentore (Versante sud)*”, IT6040028 “*Forcelle di Campello e di Fraile*”. Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

Riferimenti bibliografici

Sacchi M., D'Alessio S. G., Seneca S., 2010. Il racconto di una ricerca. lo studio dei chiroterteri nel parco naturale dei Monti Aurunci. Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci, Campodimele, pp. 128

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo (brado/ semibrado) J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K01.03 - Inaridimento	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo. K02.01 – Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3= l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione, e presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non segnalate pressioni	Proposta PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	1= bassa	

Codice Habitat - Denominazione	9210* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06-Pascolamento all'interno del bosco	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG Calvario <i>et al.</i> , 2008,. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1321 <i>Myotis emarginatus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Sacchi M., et al., 2010.
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Banche Dati ARP
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte, edifici) e trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi)	Sacchi M., et al., 2010. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Sacchi M., et al., 2010..
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche Dati ARP
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte, edifici) e trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi) A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (avermectine contro i parassiti dell'apparato digerente che si concentrano nelle feci del bestiame al pascolo portando a un impoverimento dei coleotteri coprofagi (tra le prede più importanti del rinolofo maggiore)	Banche Dati ARP, Sacchi M., et al., 2010. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG., Banche Dati ARP, Sacchi M. et al., 2010
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = La specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP (2010-2012), Sacchi M. et al., 2010
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (avermectine) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte, edifici) e trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi)	Banche Dati ARP, Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1065 <i>Euphydryas aurinia provincialis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel sito e nella Regione Lazio.	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = La specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Calvario <i>et al.</i> , 2008. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE NEL SIC IT6040027 “Monte Redentore (versante Sud)”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040027 “Monte Redentore (versante Sud)” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (DM del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040027 “Monte Redentore (versante Sud)”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n.928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040027 “Monte Redentore (versante Sud)” è incluso interamente all’interno della ZPS IT6040043 *Monti Ausoni e Aurunci* vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040027 “Monte Redentore (versante Sud)” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea* occupa una superficie di 354,00 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* e interessa il Comune di *Formia*.

Ricade totalmente all’interno dell’area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Aurunci*, istituito con Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040027 “Monte Redentore (versante Sud)”.

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330f			212.4			B	C	A	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p	500	500	i		G	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040027 “*Monte Redentore (versante Sud)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo: http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040027.PDF.

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040027 “*Monte Redentore (versante Sud)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti, e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie

importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3= buono	3=bassa
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> - Minitottero	0= non valutabile	3=alta
1062	<i>Melanargia arge</i> - Arge	0= non valutabile	3=alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sul sito sono legate in misura preponderante alla presenza delle attività pastorali (pascolo intensivo, assenza di corrette modalità di gestione delle superfici pascolive) e agli incendi. E' da sottolineare che per gli habitat secondari (5330) anche l'assenza di pascolamento è una minaccia dal momento che porterebbe a una evoluzione della vegetazione verso stadi dinamici successivi. E' necessario inoltre precisare che l'habitat 5330 nella sua connotazione e diffusione attuale è il risultato della degradazione di una copertura vegetale preesistente dovuta agli effetti di un prolungato e continuato impatto del fuoco. Per questo motivo la sua conservazione è strettamente connessa agli incendi periodici a cui l'area è sottoposta.

Anche se il legame tra *Melanargia arge* e formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus* è tutto ancora da chiarire gli incendi sono certamente una causa diretta della distruzione degli stadi larvali della specie. Per *Miniopterus schreibersi* una pressione da non sottovalutare è rappresentata da atti di vandalismo all'interno della grotta che ospita i chiroterteri; in generale la specie risente negativamente della riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte, edifici, ecc.) e trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi).

Tabella 6.1 Pressioni e minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE	TOTALE
	5330	1310	1062		
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito					
A - Agricoltura					4
A04.01 - Pascolo intensivo	5330			1062	2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	5330			1062	2
G - Intrusione umana e disturbo					1
G05.04 - Vandalismo				1310	1
J - Modificazioni dei sistemi naturali					3
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)				1310 1062	2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat				1310	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)					1
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	5330				1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie					
	3	3	3		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito ai sensi della DGR del Lazio n. 612 del 16/11/2011 (Allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione

erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti e obblighi relativamente agli habitat

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

- a) *[contrattuale]* Per i terreni ricadenti in proprietà pubblica, obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento all'interno del Piano di Gestione e Assestamento Forestale del Comune di Formia con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il Piano dovrà definire tra l'altro: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario;
- b) *[contrattuale]* Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la

regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.3 Divieti e obblighi relativamente alle specie

1310 *Miniopterus schreibersii*

- a) È vietato qualsiasi intervento di trasformazione delle grotte per la fruizione turistica (ad es.: impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- b) L'accesso alla grotta *Cimmera delle Donne*, principale sito di rifugio dei chiroterri, è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chiroterri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dal soggetto gestore del sito Natura 2000;
- c) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburante e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chiroterri, l'utilizzo di luci a impatto limitato.

1062 *Melanargia arge*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZPS, sono di seguito definiti gli (interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- 1) Convenzione tra le Associazioni degli allevatori locali, il Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci e il Comune di Formia per l'attuazione del piano di pascolamento e la definizione degli interventi da realizzare oltre a quelli previsti dal piano;
- 2) Ricostituzione della rete di muretti a secco, naturali "tagliafuoco" che limitano e frammentano i fronti di incendio, determinando aree di contenimento degli eventi distruttivi (1310, 1062);
- 3) Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, ecc.);
- 4) Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo;
- 5) Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica);
- 6) Realizzazione di una recinzione posta ad almeno 5 metri dall'apertura della grotta *Cimmera delle Donne* con la supervisione di un chiroterrologo secondo le indicazioni contenute in pubblicazioni specifiche;
- 7) Realizzazione di protezioni in tutte le cavità carsiche in cui si dovesse accertare in futuro la presenza dei chiroterri attraverso recinzioni e grate con la supervisione di un chiroterrologo secondo le indicazioni contenute in pubblicazioni specifiche;

- 8) Ristrutturazione dei vecchi edifici seguendo le linee guida specifiche per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche, pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2002. Proposta di Piano di Gestione della ZPS IT6040023 e SIC inclusi (IT6040026 *Monte Petrella (Area sommitale)*, IT6050026 *Parete del Monte Fammera*, IT6040027 *Monte Redentore (Versante sud)*, IT6040028 *Forcelle di Campello e di Fraile*). Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

Riferimenti bibliografici

Sacchi M., D'Alessio S. G., Seneca S., 2010. Il racconto di una ricerca. lo studio dei chiroterri nel parco naturale dei Monti Aurunci. Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci, Campodimele, pp. 128.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = L'habitat è presente con aspetti molto rappresentativi	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	1= bassa	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Sacchi M. <i>et al.</i> , 2010, Banche Dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche Dati ARP
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.04 - Vandalismo J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte e ipogei artificiali) e trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi, radure, praterie)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1062 <i>Melanargia arge</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale (Italia centro-meridionale)	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Copia

MISURE DI CONSERVAZIONE NEL SIC IT6040028 “*Forcelle di Campello e di Fraile*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040028 “*Forcelle di Campello e di Fraile*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (DM del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno pertanto alla ZSC IT6040028 “*Forcelle di Campello e di Fraile*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040028 “*Forcelle di Campello e di Fraile*” è incluso interamente nella ZPS IT6040043 *Monti Ausoni e Aurunci* vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040028 “*Forcelle di Campello e di Fraile*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea* occupa una superficie di 270 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* e interessa i Comuni di *Formia* ed *Esperia*. Ricade totalmente nel *Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci*, istituito con Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.

Ricade totalmente all’interno dell’area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Aurunci*, istituito con Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040028 “*Forcelle di Campello e di Fraile*”.

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330 f			40.5			C	C	C	B
6210 f			54.0			C	C	C	C
9210 f			27.0			D			

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1065	Euphydryas aurinia			p				P	DD	C	A	A	A
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	C	B	A	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040028 “*Forcelle di Campello e di Fraile*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo: http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040028.PDF.

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040028 “*Forcelle di Campello e di Fraile*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti, e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto e preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie

di interesse comunitario presenti di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3= buono	1=bassa
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	2= medio	2=media
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e ilex</i>	1= cattivo	2=media
1062	<i>Melanargia arge</i> - Arge	0= non valutabile	3=alta
1065	<i>Euphydryas aurinia</i> - Aurinia	0= non valutabile	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sul Sito sono legate in misura preponderante alla presenza delle attività pastorali (pascolo intensivo, assenza di corrette modalità di gestione delle superfici pascolive) e agli incendi. E' da sottolineare che per gli habitat secondari (5330, 6210) anche l'assenza di pascolamento è una minaccia dal momento che porterebbe a una evoluzione della vegetazione verso stadi dinamici successivi. E' necessario inoltre precisare che l'habitat 5330 nella sua connotazione e diffusione attuale è il risultato della degradazione di una copertura vegetale preesistente dovuta agli effetti di un prolungato e continuato impatto del fuoco. Per questo motivo la sua conservazione è strettamente connessa agli incendi periodici a cui l'area è sottoposta.

Anche se il legame tra *Melanargia arge* e formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus* è tutto ancora da chiarire gli incendi sono certamente una causa diretta della distruzione degli stadi larvali della specie. Lo stesso vale anche per *Euphydryas aurinia* che è anche particolarmente sensibile alla frammentazione.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE		TOTALE
	9210*	6210	5330	1062	1065	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito						
A - Agricoltura						8
A04.01 - Pascolo intensivo		6210	5330	1062	1065	4
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo		6210	5330	1062	1065	4
B - silvicoltura, gestione forestale						1
B06 - Pascolamento all'interno del bosco	9210*					1
J - Modificazioni dei sistemi naturali						6
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	9210*	6210		1062	1065	4
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	9210*					1
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)					1065	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)						4
K01.03 - Inaridimento		6210				1
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	9210*	6210	5330			3
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	4	5	3	3	4	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito ai sensi della DGR del Lazio n. 612 del 16/11/2011 (Allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;

- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 *Divieti ed obblighi generali*

[*contrattuale*] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 *Divieti e obblighi relativamente agli habitat*

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

- a) [*contrattuale*] Nei terreni ricadenti in proprietà pubblica, obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento del sito recependo e uniformando i contenuti dei Piani di Gestione e Assestamento Forestale dei Comuni di Esperia e Formia. Gli obiettivi del piano dovranno essere di: salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il Piano dovrà definire oltre al carico di bestiame teorico anche quello istantaneo e stagionale, le modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), e infine i tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.
- b) Obbligo, nei terreni ricadenti in proprietà pubblica, in via provvisoria, di estendere le previsioni di carico di bestiame previste nel PGAF del comune di Esperia (Determina di esecutività del 30/08/2010 n. B3595) agli habitat 5330 e 6210 presenti nel Comune di Formia: 0,30 UBA ha⁻¹ anno⁻¹ per l'habitat 6210 e 0,10 UBA ha⁻¹ anno⁻¹ per l'habitat 5330.
- c) [*contrattuale*] Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

9210* Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- d) [*contrattuale*] Avviamento ad alto fusto (tale previsione è già contenuta, per le faggete, nel PGAF del Comune di Esperia)
- e) Rilascio di alberi a invecchiamento indefinito (1/ha)

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

1065 *Euphydryas aurinia*

1062 *Melanargia arge*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da prevedere e da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- 1) Convenzione tra le Associazioni degli allevatori locali, il Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci e i Comuni di Formia ed Esperia per l'attuazione del piano di pascolamento e la definizione di ulteriori interventi da realizzare oltre a quelli previsti dal piano;
- 2) Ricostituzione della rete di muretti a secco, naturali "tagliafuoco" che limitano e frammentano i fronti di incendio, determinando aree di contenimento degli eventi distruttivi (9210*, 6210, 1062, 1065);
- 3) Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, ecc.).
- 4) Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Documenti tecnici

AA.VV., 2002. Proposta di Piano di Gestione della ZPS IT6040023 e SIC inclusi (IT6040026 "*Monte Petrella (Area sommitale)*", IT6050026 "*Parete del Monte Fammera*", IT6040027 "*Monte Redentore (Versante sud)*", IT6040028 "*Forcelle di Campello e di Fraile*"). Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

Piano di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF) del Comune di Esperia. Determina di esecutività del 30/08/2010 n. B3595

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	9210* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1= cattivo	Proposta di PdG, PGAF del Comune di Esperia
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06-Pascolamento all'interno del bosco J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat (alterazione del bioclimate, erosione, perdita di fertilità) K02.01 – Modifica della composizione delle specie (elevata copertura del carpino nero a causa di fenomeni recessivi di origine antropica)	Proposta di PdG, PGAF del Comune di Esperia. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG, PGAF del Comune di Esperia. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in numerosi Siti	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo (brado/ semibrado) J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K01.03 - Inaridimento	Proposta di PdG, PGAF del Comune di Esperia. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo. K02.01 – Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG, PGAF del Comune di Esperia. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG, PGAF del Comune di Esperia
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = L'habitat è presente in pochi altri SIC	Calvario et al., 2008 , Proposta di PdG.
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG, PGAF del Comune di Esperia. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 – Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 – Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG, PGAF del Comune di Esperia. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	1= bassa	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1062 <i>Melanargia arge</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale (Italia centro-meridionale)	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1065 <i>Euphydryas aurinia provincialis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat e delle specie	0 = non valutabile nel sito e nella Regione Lazio. In pericolo o Vulnerabile in Europa.	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = La specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	2 = media	

NOTA ESPLICATIVA ALLA DELIBERAZIONE: *“Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.”.*

PREMESSA

Il presente documento intende fornire informazioni tecniche ed amministrative ritenute utili per una migliore comprensione del procedimento finalizzato alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Tale nota è articolata nei seguenti paragrafi e allegati:

1. RETE NATURA 2000
 - 1.1 PROCESSO DI DESIGNAZIONE DELLE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)
 - 1.2 LE MISURE DI CONSERVAZIONE NELLE ZSC
 - 1.3 GESTIONE DELLE ZSC
 - 1.4 FINANZIAMENTI
2. RETE NATURA 2000 NEL LAZIO
 - 2.1 I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) NELLA REGIONE LAZIO
 - 2.2 LE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) NELLA REGIONE LAZIO
 - 2.3 CONSULTAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSE
 - 2.4 GESTIONE DELLE ZSC NELLA REGIONE LAZIO

ALLEGATI

- 2.1 HABITAT DI IMPORTANZA COMUNITARIA OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
- 2.2 SPECIE DI IMPORTANZA COMUNITARIA OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
- 2.3 GRUPPO DI LAVORO REGIONALE PER L'ISTRUTTORIA TECNICA DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE NELLA FASE DI CONSULTAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSE
- 2.4 BIBLIOGRAFIA GENERALE E FONTE DEI DATI
- 2.5 PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE RELATIVE ALLA TUTELA DI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO APPLICABILI NELLA REGIONE LAZIO
- 2.6 PRINCIPALI ATTI NORMATIVI COMUNITARI, NAZIONALI E REGIONALI VIGENTI E DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC DELLA REGIONE LAZIO.

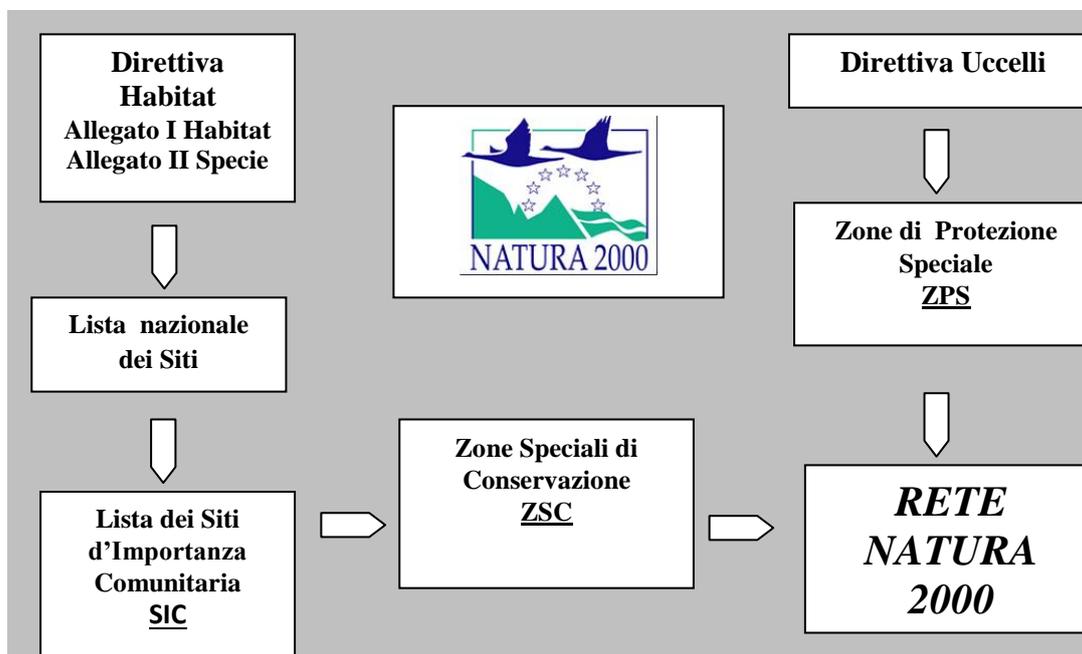
1. RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 è costituita da un sistema europeo coordinato e coerente di aree denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), che contribuiscono alla conservazione di habitat e di specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva “Habitat”) e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva “Uccelli”). Un territorio è individuato SIC quando ospita uno o più tipi di habitat naturali prioritari e/o una o più specie animali e vegetali prioritarie ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 92/43/CEE.

Ogni Stato Membro presenta alla Comunità Europea una lista di siti di importanza comunitaria proposti (pSIC).

Sulla base di questi elenchi, coordinandosi con gli Stati stessi, la Commissione redige un elenco di siti d'interesse comunitario (SIC). Entro sei anni dalla dichiarazione di SIC da parte della

Commissione l'area deve essere designata dallo Stato Membro Zona Speciale di Conservazione (ZCS). L'obiettivo è quello di creare una rete europea, denominata Rete Natura 2000, costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS), destinate alla conservazione della biodiversità.



1.1. PROCESSO DI DESIGNAZIONE DELLE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

Ciascun SIC iscritto nell'elenco comunitario per regione biogeografica viene designato dallo Stato Membro, di intesa con la Regione interessata, come Zona Speciale di Conservazione (ZSC), stabilendo priorità per i siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici, ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 92/43/CEE.

La designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), definita dall'art. 2 del DM 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii, è di competenza del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Il decreto ministeriale di designazione delle ZSC, adottato d'intesa con ciascuna Regione e Provincia Autonoma interessata, indica il riferimento all'atto con cui le Regioni adottano le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali il sito è stato individuato, assicurando la concertazione degli attori economici e sociali del territorio coinvolto.

1.2. LE MISURE DI CONSERVAZIONE DELLE ZSC

Le misure di conservazione sono finalizzate ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

Le misure di conservazione previste nei rispettivi decreti di designazione per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale,

sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia ovvero delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti.

Per le zone speciali di conservazione, gli Stati Membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art.4 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.

1.3. GESTIONE DELLE ZSC

Entro sei mesi dalla designazione delle ZSC le Regioni adottano le relative misure di conservazione, provvedendo altresì a comunicare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC.

Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale, la gestione rimane affidata all'Ente gestore dell'area protetta.

1.4. FINANZIAMENTI

Per favorire l'avvio delle azioni di gestione e conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario la Commissione Europea ha istituito, contestualmente all'emanazione della direttiva Habitat avvenuta nel 1992, un apposito strumento finanziario, chiamato LIFE (dall'acronimo francese "L'instrument financier pour l'environnement").

L'obiettivo generale di LIFE è contribuire all'applicazione, all'aggiornamento e allo sviluppo delle politiche ambientali comunitarie, con particolare riferimento al settore dell'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche, nonché allo sviluppo sostenibile nella Comunità.

Esso è diviso in tre settori tematici dedicati ad azioni di conservazione della natura (LIFE Natura), ad altri settori ambientali (LIFE Ambiente) e all'ambiente al di fuori dell'Unione Europea (LIFE Paesi Terzi). L'aspetto rilevante è che, nel quadro di LIFE Natura, sono stati finanziati soprattutto i progetti che rispondono all'obiettivo specifico di mantenere o ripristinare, in un soddisfacente stato di conservazione, gli habitat naturali e le specie, al fine di contribuire all'applicazione delle direttive Uccelli e Habitat e, in particolare, all'instaurazione della rete Natura 2000.

In vista della nuova programmazione 2014-2020, a livello comunitario è stato più volte sottolineato che, in un quadro complessivo di minori disponibilità economiche, è necessario ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili, favorendo la possibilità di ricorrere a differenti fonti di finanziamento da destinare alla realizzazione di azioni che supportino la conservazione della biodiversità, delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici.

A tal fine e in linea con quanto previsto dall'art 8(4) della Direttiva "Habitat", la Commissione Europea ha chiesto agli Stati Membri di definire a livello nazionale e/o regionale un Quadro di Priorità d'Azione (PAF - Priority Action Framework) per Natura 2000, attraverso il quale indicare le priorità di gestione della Rete Natura 2000 relative al periodo 2014-2020 e pianificare, con un approccio integrato, le potenziali fonti di finanziamento (fondi strutturali, FEASR, FEAMP, FSE, Horizon2020, LIFE, fondi Nazionali, risorse da Privati).

In tal senso anche la Regione Lazio ha elaborato e trasmesso alla Commissione, tramite il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, un documento preliminare di PAF.

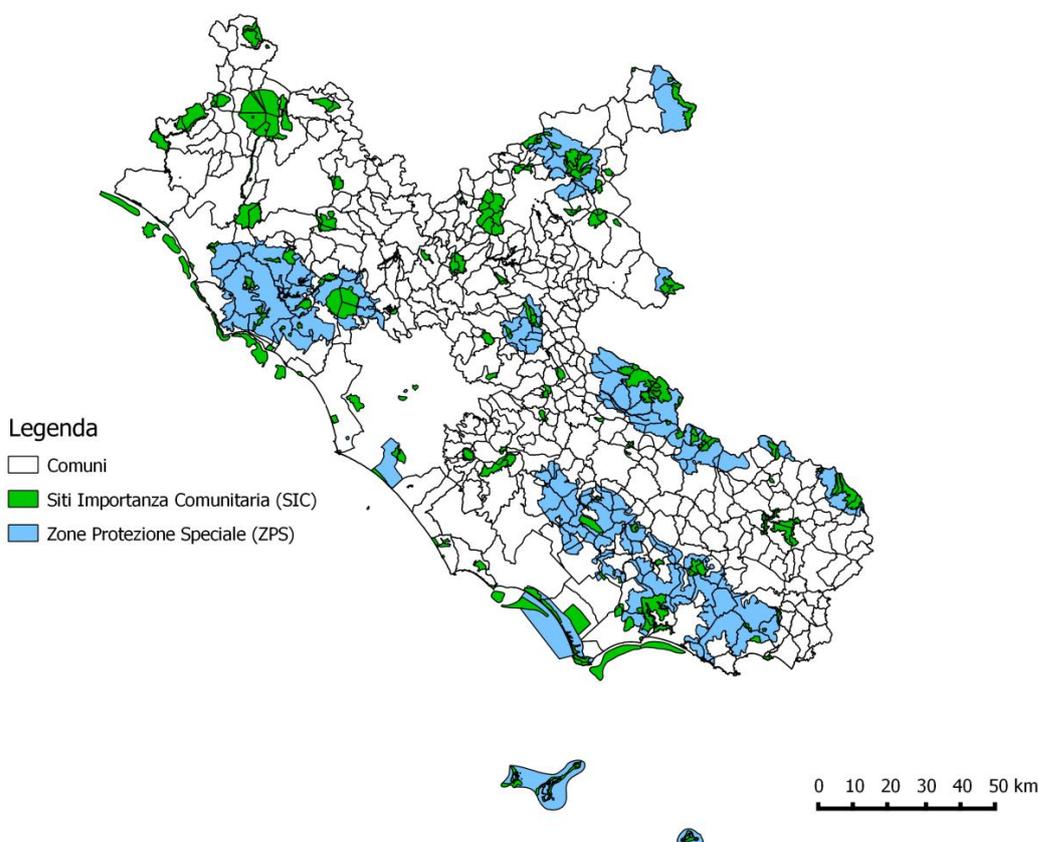
I PAF dovrebbero svolgere un ruolo chiave per aiutare gli Stati Membri e le Regioni a includere le esigenze di Natura 2000 nei loro futuri strumenti di programmazione operativa nazionale e regionale, con ritorni positivi anche sulla capacità di spesa.

La designazione delle ZSC permette di far fronte anche agli adempimenti comunitari relativi al periodo 2014-2020 in materia di finanziamento della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92/43/CEE, attraverso l'individuazione e l'adozione di specifiche azioni finalizzate a una concreta gestione dei SIC/ZSC regionali.

2. RETE NATURA 2000 NELLA REGIONE LAZIO

Nel territorio della regione Lazio, la Rete Natura 2000 è costituita da 182 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e da 39 Zone di Protezione Speciale (ZPS), a cui si aggiungono 2 ZPS interregionali; interessano le regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea. (Allegato 1).

I SIC e le ZPS occupano rispettivamente una superficie complessiva di 143.123 ha (8,3 % del territorio regionale) e di 383.948 ha (22,3 % del territorio regionale).



2.1. I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) NELLA REGIONE LAZIO

Nel Lazio con DGR 19 marzo 1996, n. 2146, sono stati individuati 183 SIC, di cui 38 nella Provincia di Viterbo, 27 nella Provincia di Rieti, 47 nella Provincia di Roma, 26 nella Provincia di Latina, 26 nella Provincia di Frosinone e 19 in ambito marino.

A seguito dell'esame tecnico effettuato nel corso dei Seminari biogeografici europei, nel Lazio risultano idonei 182 SIC in quanto il SIC IT6030026 Lago di Traiano è stato riconosciuto solo come ZPS.

I Siti di Importanza Comunitaria del Lazio ospitano un'elevata ricchezza e diversità di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario; in base all'ultimo aggiornamento del 2014 della banca dati Natura 2000 risultano presenti:

- 65 habitat (di cui 15 prioritari)
- 3 specie vegetali
- 43 specie animali:
 - o 13 specie di invertebrati (di cui 3 prioritarie)
 - o 1 specie di ciclostomi
 - o 9 specie di pesci
 - o 3 specie di anfibi
 - o 4 specie di rettili
 - o 13 specie di mammiferi (di cui 3 prioritarie)

Nella presente deliberazione sono oggetto delle misure di conservazione gli habitat, le specie animali e vegetali di cui agli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE. (Allegati 2.1 e 2.2)

Inoltre si è inteso tutelare, solo per alcuni siti, anche specie ritenute di rilevanza per la biodiversità, sia a livello nazionale che regionale.

Le 103 specie di avifauna di interesse comunitario presenti nei SIC del Lazio, incluse nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE, non sono oggetto di misure di conservazione nella presente deliberazione, in quanto le ZSC sono designate ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 92/43 CEE.

2.2. LE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) NELLA REGIONE LAZIO

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 del DPR 357/97 e ss.mm.ii., la designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) deve avvenire entro il termine massimo di sei anni dalla definizione da parte della Commissione europea dell'elenco dei siti.

Anche per la Regione Lazio le scadenze previste per ciascuna regione biogeografica erano indicate come segue:

- entro il 31 dicembre 2009 se appartenenti alla regione biogeografica alpina (5 Siti);
- entro il 31 dicembre 2010 se appartenenti alla regione biogeografica continentale (1 Sito);
- entro il 31 dicembre 2012 se appartenenti alla regione biogeografica mediterranea (176 Siti).

La Commissione Europea, tramite il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sollecita, per il ritardo in atto, il processo di designazione delle ZSC: *“Segnalazione di massima urgenza e rilievo istituzionale - apertura caso EU Pilot 4999/13/ENVI – designazione delle Zone Speciali di Conservazione”*.

La Regione Lazio ha avviato il procedimento di adozione delle misure di conservazione con le DGR nn. 886, 887, 888, 889 e 890 del 16 dicembre 2014.

Il 23 ottobre 2015 la Commissione Europea ha archiviato negativamente il Pilot 4999/13/ENVI sopra richiamato ed ha inviato una lettera di messa in mora, ai sensi dell'art. 258 del TFUE, avviando la Procedura di Infrazione 2015/2163.

2.3. CONSULTAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSE

Con la preadozione delle misure di conservazione, di cui alle deliberazioni della Giunta Regionale nn. 886, 887, 888, 889 e 890 del 16 dicembre 2014, è stata attivata la consultazione con i portatori di interesse tra cui gli enti locali, gli enti di gestione delle aree naturali protette e gli altri soggetti pubblici o privati interessati dai SIC oggetto delle proposte di misure di conservazione, in applicazione dell'articolo 6 della L.R. 29/97 e ss.mm.ii.

Preso atto di alcune istanze di richiesta di proroga pervenute dai portatori di interesse, è stato inoltre prolungato il termine per la presentazione delle osservazioni alla data del 30 aprile 2015 con deliberazioni della Giunta Regionale nn. 88, 89, 90, 91 e 92 del 13 marzo 2015.

Le schede di osservazione pervenute all'Area regionale Sistemi Naturali sono state 615 e hanno riguardato 69 SIC su un totale di 142 SIC oggetto delle deliberazioni della Giunta Regionale nn. 886, 887, 888, 889 e 890 del 16 dicembre 2014.

Le osservazioni hanno interessato 14 SIC della Provincia di Frosinone, 24 SIC della Provincia di Roma, 11 SIC della Provincia di Rieti, 19 SIC della Provincia di Viterbo e 1 SIC della Provincia di Latina.

La Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative con Atto di Organizzazione AO n. G04193 del 13/04/2015, modificato dall'Atto di Organizzazione AO n. G08067 del 01/07/2015, ha pertanto costituito un gruppo di lavoro (di seguito GdL) con personale competente e qualificato appartenenti alla stessa Direzione, all'Agenzia Regionale Parchi (ARP) e alle Direzioni Regionali "Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti", "Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca" e "Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio" (Area Normativa Europea), con l'eventuale supporto dei tecnici delle Aree Naturali Protette (vedi allegato 2.3).

Il GdL ha avuto il compito di svolgere le seguenti attività tecniche:

- individuazione delle osservazioni da esaminare nell'ambito di specifici tavoli tecnici tematici qualora richiesti dai portatori di interesse;
- istruttoria tecnica delle singole osservazioni pervenute;
- elaborazione di una relazione tecnica relativa all'istruttoria delle osservazioni pervenute; tale relazione verrà consegnata, debitamente firmata da tutti i componenti del gruppo di lavoro, al Direttore della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.

Le osservazioni sono state trattate distinguendole in quattro tipologie: a) accolte; b) accolte parzialmente; c) non accolte; d) non pertinenti.

Parallelamente alle attività del GdL, l'Area Sistemi Naturali ha proceduto ad attivare tavoli tecnici tematici ove richiesto dai portatori di interesse, come previsto dalle DGR di preadozione delle misure di conservazione.

Sono stati indetti i seguenti tavoli tecnici:

- 30 giugno 2015: aziende agricole e privati – SIC IT6030010 Lago di Bracciano
- 6 luglio 2015: cooperative pescatori - SIC IT6030010 Lago di Bracciano
- 3 settembre 2015: Comune di Guarcino – SIC IT6050009 Campo Catino
- 14 settembre 2015: Comune di Pescosolido – SIC IT6050014 Vallone Lacerno (fondovalle)
- 14 settembre 2015: Comune di Accumoli – SIC IT6020001 Piano dei Pantani
- 21 settembre 2015: Provincia di Frosinone – SIC IT60500 tutti i SIC Provincia di Frosinone
- 23 settembre 2015: aziende e società agricole – SIC IT6030053 Sugherete di Castel di Decima
- 25 settembre 2015: Comune di Ponza e Associazione Proprietari Immobili di Palmarola – SIC IT6040020
- 2 ottobre 2015: Provincia di Rieti, Comuni di Rieti, Posta, Micigliano e Cantalice e Confcommercio e Federlazio Rieti - SIC IT60200 tutti i SIC Provincia di Rieti

Per ciascun tavolo tecnico è stato redatto un verbale e gli esiti del confronto con i portatori di interesse sono stati integrati nelle schede istruttorie finali.

Con nota prot. 581340 del 28.10.2015, il gruppo di lavoro ha trasmesso la relazione tecnica finale al Direttore Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.

2.4. GESTIONE DELLE ZSC NELLA REGIONE LAZIO

Attualmente la gestione dei SIC è affidata alla Regione.

L'attuazione delle misure di conservazione viene affidata al Soggetto Gestore, così come definito nella presente Deliberazione, individuato dalla Regione Lazio entro sei mesi dall'emanazione del Decreto Ministeriale di designazione delle ZSC.

La sorveglianza sul rispetto delle misure di carattere regolamentare è svolta dal Corpo Forestale dello Stato (CFS) e dagli altri soggetti ai quali è affidata la vigilanza ambientale ai sensi dell'art. 15 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 come modificato dal DPR. 120/2003.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive.

In particolare per le Aree Naturali Protette, istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, laddove necessario, il regolamento dell'area protetta è integrato con le misure di carattere regolamentare adottate con la presente deliberazione; nel caso di norme in contrasto prevale quella più restrittiva.

ALLEGATO 2.1

HABITAT DI IMPORTANZA COMUNITARIA OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

Elenco degli habitat presenti nei SIC della Regione Lazio di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, oggetto delle misure di conservazione, in base all'aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ad ottobre 2014.

11: Acque marine e ambienti a marea

- 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
- 1130 Estuari
- 1150* Lagune costiere
- 1170 Scogliere

12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose

- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

13: Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali

- 1310 Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose

14: Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici

- 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)

21: Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico

- 2110 Dune embrionali mobili
- 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

22: Dune marittime delle coste mediterranee

- 2210 Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)
- 2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia*
- 2240 Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua
- 2250* Dune costiere con *Juniperus* spp.
- 2270* Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

31: Acque stagnanti

- 3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale, su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale, con *Isoetes* spp.
- 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*
- 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3170* Stagni temporanei mediterranei

32: Acque correnti – tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi o maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative

- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.
3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*
3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*

40: Lande e arbusteti temperati

- 4060 Lande alpine e boreali
4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

51: Arbusteti sub mediterranei e temperati

- 5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.)
5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

52: Matorral arborescenti mediterranei

- 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.
5230* Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*

53: Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche

- 5310 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*
5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

61: Formazioni erbose naturali

- 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

- 6210 (*)Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

- 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

72: Paludi basse calcaree

- 7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

81: Ghiaioni

- 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8240* Pavimenti calcarei

83: Altri habitat rocciosi

- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 8320 Campi di lava e cavità naturali
- 8330 Grotte marine sommerse o semisommerse

91: Foreste dell'Europa temperata

- 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*
- 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
- 9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*
- 91B0 Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)
- 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

92: Foreste mediterranee caducifoglie

- 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
- 9260 Boschi di *Castanea sativa*
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

93: Foreste sclerofille mediterranee

- 9330 Foreste di *Quercus suber*
- 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche

- 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

SPECIE DI IMPORTANZA COMUNITARIA OGGETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

Elenco delle specie animali e vegetali di cui all'allegato II della direttiva 92/43/CEE presenti nei SIC della Regione Lazio, oggetto delle misure di conservazione, in base all'aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ad ottobre 2014.

SPECIE ANIMALI

Invertebrati

- 1092 *Austropotamobius pallipes*
- 1088 *Cerambyx cerdo*
- 1044 *Coenagrion mercuriale*
- 1074 *Eriogaster catax*
- 1065 *Euphydrias aurinia*
- 6199 **Euplagia quadripunctaria*
- 1043 *Lindenia tetraphylla*
- 1083 *Lucanus cervus*
- 1062 *Melanargia arge*
- 1084 **Osmoderma eremita*
- 1041 *Oxygastra curtisii*
- 1087 **Rosalia alpina*
- 1016 *Vertigo moulinsiana*

Ciclostomi

- 1096 *Lampetra planeri*

Pesci

- 1120 *Alburnus albidus*
- 1103 *Alosa fallax*
- 1152 *Aphanius fasciatus*
- 5304 *Cobitis bilineata*
- 6148 *Squalius lucumonis*
- 5331 *Telestes muticellus*
- 1156 *Padogobius nigricans*
- 1136 *Rutilus rubilio*
- 6135 *Salmo trutta macrostigma*

Anfibi

- 5357 *Bombina pachypus*
- 5367 *Salamandrina perspicillata*
- 1167 *Triturus carnifex*

Rettili

- 1279 *Elaphe quatuorlineata*
- 1220 *Emys orbicularis*
- 1217 *Testudo hermanni*
- 1298 *Vipera ursinii*

Mammiferi

- 1308 *Barbastella barbastellus*
- 1310 *Miniopterus schreibersii*
- 1323 *Myotis bechsteinii*
- 1307 *Myotis blythii*
- 1316 *Myotis capaccinii*
- 1321 *Myotis emarginatus*
- 1324 *Myotis myotis*
- 1305 *Rhinolophus euryale*
- 1304 *Rhinolophus ferrumequinum*
- 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- 1374 **Rupicapra pyrenaica ornata*
- 1352 **Canis lupus*
- 1354 **Ursus arctos*

SPECIE VEGETALI

- 1479 *Adonis distorta*
- 4104 *Himantoglossum adriaticum*
- 1499 *Jonopsidium savianum*

Copia

GRUPPO DI LAVORO REGIONALE PER L'ISTRUTTORIA TECNICA DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE NELLA FASE DI CONSULTAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSE

Costituito con Atto di Organizzazione AO n. G04193 del 13/04/2015 della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative, modificato dall'Atto di Organizzazione AO n. G08067 del 01/07/2015.

Personale regionale	Competenze
<i>Dott.ssa Ersilia Maffeo</i>	Dirigente/Coordinamento
<i>Dott. Valter Tonelli</i>	Coordinamento; specie vegetali, gestione e tutela habitat Natura 2000
<i>Dott. Luca Berardi</i>	Pianificazione e gestione forestale, sviluppo rurale
<i>Dott. Daniele Bonci</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica
<i>Arch. Lucia Bontempo</i>	Pianificazione territoriale
<i>Dott. Dario Capizzi</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica, gestione forestale
<i>Dott. Marco Caporioni</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica, gestione Natura 2000
<i>Dott. Duccio Centili</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica
<i>Dott. Marco De Cicco</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica, gestione Natura 2000
<i>Dott.ssa Valchiria Ferranti</i>	Coordinamento per la Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca
<i>Dott. Dario Mancinella</i>	Gestione e tutela habitat marini Natura 2000
<i>Dott.ssa M. Carmela Notarmuzi</i>	Specie vegetali, gestione e tutela habitat Natura 2000
<i>Dott. Fabrizio Petrassi</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica
<i>Dott.ssa Fabrizia Petrocchi</i>	Elaborazione dati e report
<i>Dott.ssa Ivana Pizzol</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica
<i>Dott. Simone Proietti</i>	Specie vegetali, gestione e tutela habitat Natura 2000
<i>Dott. Giuseppe Puddu</i>	Pianificazione e gestione forestale
<i>Dott.ssa Elena Santini</i>	Pianificazione e gestione Natura 2000
<i>Dott. Stefano Sarrocco</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica
<i>Dott. Marco Scalisi</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica
<i>Dott. Alessandro Serafini Sauli</i>	Specie vegetali, gestione e tutela habitat Natura 2000
<i>Dott. Iacopo Sinibaldi</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica
<i>Martina Stellino</i>	Archiviazione delle osservazioni pervenute, gestione amministrativa
<i>Dott.ssa Alessandra Testa</i>	Specie animali, gestione e tutela faunistica
<i>Dott. Massimo Tufano</i>	Specie vegetali, gestione e tutela habitat Natura 2000

Precedentemente al gruppo di lavoro di cui sopra, con Atto di Organizzazione A01256 del 23/02/2012 veniva costituito un gruppo di lavoro regionale per le attività finalizzate alla predisposizione di misure di conservazione delle ZSC, preadottate con DGR nn. 886, 887, 888, 889 e 890 del 16 dicembre 2014, composto dai seguenti funzionari:

Dott. Dario Capizzi, Dott. Marco Caporioni, Dott. Marco De Cicco, Dott. Luigi Dell'Anna, Dott.ssa Concetta Guida, Dott. Dario Mancinella, Dott.ssa Greta Martini, Dott. Andrea Monaco, Dott.ssa M. Carmela Notarmuzi, Dott. Fabrizio Petrassi, Dott.ssa Elena Santini, Dott. Stefano Sarrocco, Dott. Marco Scalisi, Dott. Iacopo Sinibaldi, Dott. Massimo Tufano, Dott. Alessandro Serafini Sauli, Dott. Pierluca Gaglioppa, Dott. Giuseppe Puddu, Dott.ssa Giovanna Recchia e Dott. Antonio Zani.

Si ringrazia in particolare la dott.ssa Tina Guida per aver fattivamente contribuito a costruire e definire il percorso tecnico e amministrativo che ha portato alla definizione delle misure di conservazione.

BIBLIOGRAFIA GENERALE E FONTE DEI DATI

Di seguito è riportato l'elenco dei principali riferimenti bibliografici e delle fonti dati generali consultate ai fini della stesura dei documenti di misure di conservazione sito specifici.

I riferimenti bibliografici specifici di ciascun Sito sono indicate al Paragrafo 8 dei rispettivi documenti di misure di conservazione.

AA.VV. 2010 Impact on bat populations of the use of antiparasitic drug for livestock. Doc of EUROBATS MoP6.24 6th Session of the Meeting of the Parties, Prague, Czech Republic, 20-22 September 2010, Resolution 6.16.

AA.VV., 2011 - Piano d'Azione per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM). Quad. Cons. Natura 37, Min. Ambiente – ISPRA.

Acosta A., Blasi C., Stanisci A. 2000. Spatial connectivity and boundary patterns in coastal dune vegetation in the Circeo National Park, Central Italy. *Journal of Vegetation Science*, 11: 149-154.

Acosta A., Carranza M.L., Ciaschetti G., Conti F., Di Martino L., D'Orazio G., Frattaroli A., Izzi C.F., Pirone G., Stanisci A. 2007. Specie vegetali esotiche negli ambienti costieri sabbiosi di alcune regioni dell'Italia centrale. *Webbia*, 62: 77-84.

Agnelli P, Russo D., Martinoli A. (a cura di), 2008. Linee Guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri, e Università degli Studi dell'Insubria.

Boye P. and Dietz M., 2005. Development of good practice guidelines for woodland management for bats. *English Nature Research Reports*, N. 661.

Battersby, J. (comp.) (2010): Guidelines for Surveillance and Monitoring of European Bats. EUROBATS Publication Series No. 5. UNEP / EUROBATS Secretariat, Bonn, Germany, 95 pp.

Bologna MA., Capula M., Carpaneto G.M. (a cura di), 2000. Anfibi e Rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori, Roma.

Calvario E., Sebasti S., Copiz R., Salomone F., Brunelli M., Tallone G. e Blasi C. (a cura di), 2008. Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio. Edizioni ARP – Agenzia Regionale Parchi, Roma; 400 pp.

Campanaro A., Bardiani M., Spada L., Carnevali L., Montalto F. & Mason F. (eds), 2010. Linee guida per il monitoraggio e la conservazione dell'entomofauna saproxilica. Quaderni Conservazione Habitat, 6. Cierre edizioni, Verona.

Carboni M., Carranza M.L., Acosta A.T.R. (2009): Assessing conservation status on coastal dunes: A multiscale approach. *Landscape and Urban Planning* 91 (2009) 17–25.

Carboni M., Thuiller W., Izzi F., Acosta A.T.R. (2010): Disentangling the relative effects of environmental versus human factors on the abundance of native and alien plant species in Mediterranean sandy shores. *Diversity and Distributions*, (Diversity Distrib.) (2010) 16, 537–546

Carranza M.L., Carboni M., Feola S., Acosta A.T.R. (2010). Landscape-scale patterns of alien plant species on coastal dunes: the case of iceplant in central Italy. *Applied Vegetation Science* 13: 135-145.

Celesti-Grapow L., Alessandrini A., Arrigoni P.V., Banfi E., Bernardo L., Bovio M., Brundu G., Cagiotti M.R., Camarda I., Carli E., Conti F., Fascetti S., Galasso G., Gubellini L., La Valva V., Lucchese F., Marchiori S., Mazzola P., Peccenini S., Poldini L., Pretto F., Prosser F., Siniscalco C., Villani M.C., Viegi L., Wilhalm T., Blasi C. (2009). Inventory of the non-native flora of Italy. *Plant Biosystems* 143(2): 386-430.

Centro Regionale Chirotteri (Patriarca E., Debernardi P. redd.), 2009. Il rilascio di alberi a tempo indefinito nella gestione forestale: una proposta per adeguare le normative regionali. In: Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). *Chirotteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione*. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chirotteri. Serra S. Quirico 21-23/11/ 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi. Pp. 17-23.

Centro Regionale Chirotteri (Patriarca E., Debernardi P. redd.), 2009. Non metteteli in cattiva luce! Proposte per adeguare le normative sull'inquinamento luminoso alla conservazione dei chirotteri. In: Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). *Chirotteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione*. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chirotteri. Serra S. Quirico 21-23/11/ 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi. Pp. 127-134.

Ciucci P. e Boitani L., 1998. Il Lupo. Elementi di biologia, gestione, ricerca. Doc.Tec. 23, INFS.

Duprè E., Monaco A., Pedrotti L. (a cura di), 2011 Piano d'azione nazionale per il Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) Quad. Cons. Natura 10, Min. Ambiente – Ist Naz Fauna Selvatica.

Ercole S., Acosta A., Blasi C. 2007. Stato delle conoscenze e alterazioni indotte dal disturbo sulle fitocenosi delle coste sabbiose laziali. *Fitosociologia* 44: 105-110.

Genovesi P. (a cura di), 2002 Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*). Quad. Cons. Natura 12, Min. Ambiente – INFS.

Guglielmi S., Properzi S., Scalisi M., Sorace A., Trocchi V., Riga F. 2011. La Lepre italiana nel Lazio: status e piano d'azione. Edizioni ARP, Roma. 80 pp

La Posta A., Duprè E., Bianchi E. (a cura di), 2008 Attuazione della Direttiva Habitat e stato di conservazione di habitat e specie in Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare- DPN.

Luiselli L., Rugiero L., Celletti S., Papi R. 2011 Anfibi e Rettili del Parco Regionale Marturanum. Collana Atlanti Locali, Edizioni ARP, Roma.

Massei G. e Toso S., 1993 Biologia e gestione del cinghiale. Doc.Tec. 5, INFS.

Mitchell-Jones, A. J., Bihari, Z., Masing, M., & Rodrigues, L. (2007): Protecting and managing underground sites for bats. EUROBATS Publication Series No. 2 (English version). UNEP / EUROBATS Secretariat, Bonn, Germany, 38 pp..

Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L., Toso S., 2003. Linee guida per la gestione del cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Doc. Tec. 24, INFS.

Monaco A., Carnevali L., Toso S., 2010 Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. 2° edizione. Quad. Cons. Natura 34, Min. Ambiente – ISPRA.

Papi R., Luiselli L., Rugiero L. 2010. Atlante dell'avifauna ed erpetofauna della Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno. Collana Atlanti Locali, Edizioni ARP, Roma

Patriarca E., Debernardi P., Toffoli R., 2012. Piano d'azione per i chirotteri del Piemonte. Regione Piemonte. Bozza pubblicata on line su <http://www.regione.piemonte.it/parchi/index.htm> e <http://www.centroregionalechirotteri.org/>

Progetto LIFE + 09 NAT/IT/000160 “Conservazione dell’Orso bruno: azioni coordinate per l’areale alpino e appenninico – ARCTOS” Relazioni tecniche e Linee Guida prodotte secondo le Azioni del Progetto. La Regione Lazio è tra i partners beneficiari.

Protocollo d'intesa per il Piano di Azione Nazionale per la tutela dell’Orso bruno marsicano (PATOM), con il Ministero dell’Ambiente, ISPRA, e altri Enti e Amministrazioni locali, firma del documento finale 16 novembre 2009.

Russo D., Cistrone L., Carotenuto L. (a cura di), 2010. I chirotteri della Riserva Naturale Montagne della Duchessa. Collana Atlanti Locali, Edizioni ARP, Roma.

Santoro R., Carboni M., Carranza M.L., Acosta A.T.R. (2012): Focal species diversity patterns can provide diagnostic information on plant invasions. *Journal for Nature Conservation* 20 (2012) 85–91.

Santoro R., Jucker T., M. Carboni M., Acosta A.T.R. (2012): Patterns of plant community assembly in invaded and non-invaded communities along a natural environmental gradient. *Journal of Vegetation Science* 23 (2012) 483–494

Sarrocchio S., Maio G., Celauro D. e Tancioni L., 2012. Carta della Biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio. Edizioni ARP, Roma, 194 pp.

Zerunian S., 2003 - Piano di azione generale per la conservazione dei Pesci d’acqua dolce italiani. Quad. Cons. Natura 17, Min. Ambiente – Istituto Nazionale Fauna Selvatica.

Sitografia generale

Commissione Europea – Sito Ufficiale dedicato a Natura 2000:

http://ec.europa.eu/environment/nature/index_en.htm

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Rete Natura 2000:

<http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

Regione Lazio – Rete Natura2000:

http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutiElenco&id=23

Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE:

<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>

Sito della Commissione Europea dell’E.N.R.D. (*European Network for Rural Development*)

http://enrd.ec.europa.eu/networks-and-networking/research-initiatives/en/soco_en.cfm

Cartografia

Regione Lazio – Rete Natura2000-cartografia

http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutiDettaglio&id=67

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Rete Natura 2000:

ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/

Atlante degli Habitat Costieri della Regione Lazio. Responsabile scientifico di convenzione per l’Università di Roma Tre: Prof.ssa Alicia Acosta. Collaboratori: Marta Carboni, Silvia Del Vecchio, Marco Malavasi, Irene Prisco, Riccardo Santoro.

La Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Biologia e Biotecnologie “C. Darwin”, 2008 Cartografia relativa ai modelli di distribuzione, di mortalità e i modelli integrati di idoneità per l’Orso marsicano. Nota per l’interpretazione dei modelli. Disponibili in formato digitale al seguente link del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: <http://www.minambiente.it/pagina/orso-bruno>.

Fanelli G., Bertarelli M., Caroselli V., Cazzagon P., D’Angeli D., De Corso S., De Sanctis M., Gioia P., Serafini Sauli A., Testi A., Pignatti S. 2007. Carta della vegetazione della Provincia di Roma. Provincia di Roma: 119 pp.

Banche dati

Banche Dati Agenzia Regionale Parchi Lazio

<http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Network Nazionale della Biodiversità

http://193.206.192.106/portalino/home_it/il-network.html

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Rete Natura 2000:

<http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

Portale europeo EIONET

http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000

PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE RELATIVE ALLA TUTELA DI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO APPLICABILI NELLA REGIONE LAZIO

PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO COMUNITARIO

Direttiva 92/43/CEE

ALLEGATO I : *Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione*

ALLEGATO II: *Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione*

ALLEGATO III : *Criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione*

ALLEGATO IV: *Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*

ALLEGATO V : *Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione*

Direttiva 92/43/CEE art. 12

1. *Gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari atti ad istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali di cui all'allegato IV, lettera a), nella loro area di ripartizione naturale, con il divieto di:*

- a) qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;*
- b) perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione;*
- c) distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale;*
- d) deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o delle aree di riposo.*

2. *Per dette specie gli Stati membri vietano il possesso, il trasporto, la commercializzazione ovvero lo scambio e l'offerta a scopi commerciali o di scambio di esemplari presi dall'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.*

3. *I divieti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b) e al paragrafo 2 sono validi per tutte le fasi della vita degli animali ai quali si applica il presente articolo.*

4. *Gli Stati membri instaurano un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato IV, lettera a). In base alle informazioni raccolte, gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione.*

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

Invertebrati

- 1088 *Cerambyx cerdo* (all. II e IV)
- 1074 *Eriogaster catax* (all. II e IV)
- 1043 *Lindenia tetraphylla* (all. II e IV)
- 1062 *Melanargia arge* (all. II e IV)
- 1084 **Osmoderma eremita* (all. II e IV)
- 1041 *Oxygastra curtisii* (all. II e IV)
- 1087 **Rosalia alpina* (all. II e IV)

Pesci

- 5097 *Barbus tyberinus* (all. IV)

Anfibi

- 5357 *Bombina pachypus* (all. II e IV)
- 5367 *Salamandrina perspicillata* (all. II e IV)
- 1167 *Triturus carnifex* (all. II e IV)

Rettili

- 1279 *Elaphe quatuorlineata* (all. II e IV)
- 1220 *Emys orbicularis* (all. II e IV)
- 1217 *Testudo hermanni* (all. II e IV)
- 1298 *Vipera ursinii* (all. II e IV)

Mammiferi

- 1308 *Barbastella barbastellus* (all. II e IV)
- 1310 *Miniopterus schreibersii* (all. II e IV)
- 1323 *Myotis bechsteinii* (all. II e IV)
- 1307 *Myotis blythii* (all. II e IV)
- 1316 *Myotis capaccinii* (all. II e IV)
- 1321 *Myotis emarginatus* (all. II e IV)
- 1324 *Myotis myotis* (all. II e IV)
- 1305 *Rhinolophus euryale* (all. II e IV)
- 1304 *Rhinolophus ferrumequinum* (all. II e IV)
- 1303 *Rhinolophus hipposideros* (all. II e IV)
- 1374 **Rupicapra pyrenaica ornata* (all. II e IV)
- 1352 **Canis lupus* (all. II e IV)
- 1354 **Ursus arctos* (all. II e IV)

Direttiva 92/43/CEE art. 13

1. Gli Stati membri adottano i necessari provvedimenti atti ad istituire un regime di rigorosa tutela della specie vegetali di cui all'allegato IV, lettera b), con divieto di:

- a) raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale, nella loro area di ripartizione naturale;
- b) possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.

2. I divieti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), sono validi per tutte le fasi del ciclo biologico delle piante cui si applica il presente articolo.

Direttiva 92/43/CEE art. 14

1. *Gli Stati membri, qualora lo ritengano necessario alla luce della sorveglianza prevista all'articolo 11, adottano misure affinché il prelievo nell'ambiente naturale di esemplari delle specie della fauna e della flora selvatiche di cui all'allegato V, nonché il loro sfruttamento, siano compatibili con il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.*

2. *Nel caso in cui dette misure siano giudicate necessarie, esse debbono comportare la continuazione della sorveglianza prevista dall'articolo 11 e possono inoltre comprendere segnatamente:*

- *prescrizioni relative all'accesso a determinati settori,*
- *il divieto temporaneo o locale di prelevare esemplari nell'ambiente naturale e di sfruttare determinate popolazioni,*
- *la regolamentazione dei periodi e/o dei metodi di prelievo,*
- *l'applicazione, all'atto del prelievo, di norme cinegetiche o alieutiche che tengano conto della conservazione delle popolazioni in questione,*
- *l'istituzione di un sistema di autorizzazioni di prelievi o di quote,*
- *la regolamentazione dell'acquisto, della vendita, della messa in vendita, del possesso o del trasporto in vista della vendita di esemplari,*
- *l'allevamento in cattività di specie animali, nonché la riproduzione artificiale di specie vegetali, a condizioni rigorosamente controllate, onde ridurre il prelievo nell'ambiente naturale,*
- *la valutazione dell'effetto delle misure adottate.*

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

Invertebrati

1092 *Austropotamobius pallipes (all. II e V)*

Pesci

1103 *Alosa fallax (all. II e V)*

Direttiva 92/43/CEE art. 6, commi 3 e 4

3. *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*

4. *Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.*

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO NAZIONALE

D.P.R. 357 del 8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

Art. 12: Introduzioni e reintroduzioni

- 1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché gli enti di gestione delle aree protette, sentiti gli enti locali interessati e dopo un'adeguata consultazione del pubblico interessato, richiedono al Ministero dell'ambiente le autorizzazioni per la reintroduzione delle specie di cui all'allegato D e per l'introduzione di specie non locali, presentando un apposito studio.*
- 2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 20 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, la reintroduzione di specie di cui all'allegato D, può essere autorizzata dal Ministero dell'ambiente, sentito per quanto di competenza l'Istituto nazionale per la fauna selvatica o altri organismi tecnico-scientifici competenti, qualora lo studio di cui al comma 1, condotto anche sulla scorta delle esperienze acquisite in altri Stati membri dell'Unione europea o altrove, assicuri che tale reintroduzione contribuisca in modo efficace a ristabilire uno stato di conservazione soddisfacente per la specie medesima e per l'habitat interessato.*
- 3. L'introduzione di specie non locali può essere autorizzata secondo la procedura di cui al comma 2 qualora lo studio di cui al comma 1 assicuri che non venga arrecato alcun pregiudizio agli habitat naturali, né alla fauna, né alla flora selvatiche locali. Le valutazioni effettuate sono comunicate ai competenti organismi dell'Unione europea.*

PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO REGIONALE

Legge regionale 5 aprile 1988, n.18 "Tutela di alcune specie della fauna minore"

Tale legge persegue il fine di *assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatica minore e del loro habitat con particolare riferimento alle specie minacciate di estinzione e vulnerabili.*

Per le specie elencate nell'art. 3 è vietato:

- a) qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione;*
- b) il deterioramento o la distruzione dei siti di riproduzione e di riposo;*
- c) il molestare la fauna selvatica minore, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione, nella misura in cui tali molestie siano significative in relazione al raggiungimento delle finalità di cui al precedente articolo 1;*
- d) la distruzione o la raccolta di uova dell'ambiente naturale o la loro detenzione quando anche vuote;*
- e) la detenzione, il trasporto ed il commercio di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti facilmente identificabili ottenuti dall'animale, nella misura in cui ciò contribuisce a dare efficacia alle disposizioni del presente articolo.*

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione (la tabella che segue riporta la *nomenclatura originaria* di cui al testo di legge e la *nomenclatura attuale* a seguito delle ultime revisioni tassonomiche, utilizzata nella predisposizione delle misure di conservazione):

Nomenclatura originaria (L.R. 18/88)	Nomenclatura attuale
Salamandrina dagli occhiali (<i>Salamandrina terdigitata</i>)	<i>Salamandrina perspicillata</i>
Tritone crestato (<i>Triturus cristatus carnifex</i>)	<i>Triturus carnifex</i>
Ululone a ventre giallo (<i>Bombina variegata pachypus</i>)	<i>Bombina pachypus</i>
Testuggine comune (<i>Testudo hermanni robertmertensi</i>)	<i>Testudo hermanni</i>
Testuggine d' acqua (<i>Emys orbicularis</i>)	<i>Emys orbicularis</i>
Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata quatuorlineata</i>)	<i>Elaphe quatuorlineata</i>
Vipera dell' Orsini (<i>Vipera ursinii ursinii</i>)	<i>Vipera ursinii</i>

La L.R. 18/88 vieta inoltre l'uccisione, la cattura, il trasporto ed il commercio dei gamberi d' acqua dolce (*Austropotamobius pallipes italicus*) non provenienti da allevamento.

Sono previste specifiche sanzioni amministrative per violazioni alle disposizioni previste dalla legge regionale.

Legge regionale 1 Settembre 1999, n. 20 “Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia”

Tale legge riconosce l'importanza ambientale e l'interesse scientifico del patrimonio carsico e ne promuove la tutela e la valorizzazione, favorendo, altresì, lo sviluppo dell'attività speleologica.

In particolare l'art. 3 “Tutela delle grotte” stabilisce specifici divieti e/o regolamentazione di alcune attività antropiche al fine di preservare i valori idrogeologici, naturalistici, culturali e turistici delle grotte.

Art. 3 (Tutela delle grotte)

1. All'interno delle grotte di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), è vietato:

a) scaricare rifiuti solidi e liquidi, sia in superficie che in profondità;

b) svolgere attività che determinino alterazioni ambientali e modificazioni morfologiche delle cavità, ed in particolare:

1) alterare il regime idrico carsico, effettuare scavi o sbancamenti o riempimenti, fatti salvi gli interventi necessari ai fini dell'esplorazione, previamente autorizzati dal sindaco, sentito il comitato tecnico-scientifico per l'ambiente, integrato ai sensi dell'articolo 7;

2) asportare o danneggiare concrezioni, animali o resti di essi, vegetali, fossili, reperti paleontologici e paleontologici, salve le autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti.

2. Il sindaco del comune in cui è sita la grotta può, sentito il Comitato tecnico scientifico per l'ambiente integrato ai sensi dell'articolo 7, regolamentare l'accesso in presenza di reperti paleontologici o paleontologici o di situazioni fisiche o biologiche di particolare fragilità ed interesse.

3. L'utilizzazione ai fini economici, turistici e sanitari delle grotte iscritte nel catasto di cui all'articolo 5, è autorizzata dal competente organo regionale, sentito il Comitato tecnico-scientifico per l'ambiente integrato ai sensi dell'articolo 7, sulla base di un progetto corredato da una relazione esplicativa della situazione in atto, delle variazioni che si intendono apportare e dell'impatto ambientale delle forme di utilizzazione previste.

Tale articolo è applicabile sull'intero territorio regionale alle seguenti specie e habitat di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

- tutte le specie di Chiroterri che utilizzano le grotte per la riproduzione e/o lo svernamento;
- habitat cod. 8310 “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico”

Le violazioni alle disposizioni previste dalla legge regionale comportano la riduzione in pristino dello stato dei luoghi e specifiche sanzioni amministrative.

Legge regionale 2 Maggio 1995, n. 17 “Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio”

Tale legge disciplina la tutela della fauna selvatica e l'attività venatoria secondo metodi di razionale programmazione delle forme di utilizzazione del territorio e di uso delle risorse naturali.

In particolare, l'art. 3 sancisce un regime di protezione rigoroso per alcune specie di uccelli e mammiferi, elencati nella legge 157/92.

Art. 3 (Fauna selvatica e specie protette)

1. Fanno parte della fauna selvatica, oggetto della tutela della presente legge, i mammiferi e gli uccelli dei quali esistono popolazioni viventi, stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio regionale.

2. Sono particolarmente protette anche sotto il profilo sanzionatorio, le specie di fauna selvatica elencate all'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c) della legge n. 157 del 1992, comunque presenti nel territorio regionale nonché le specie di fauna selvatica autoctona minacciata di estinzione di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 settembre 1982, n. 48.

3. Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle arvicole.

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

Mammiferi

- 1308 *Barbastella barbastellus*
- 1310 *Miniopterus schreibersii*
- 1323 *Myotis bechsteinii*
- 1307 *Myotis blythii*
- 1316 *Myotis capaccinii*
- 1321 *Myotis emarginatus*
- 1324 *Myotis myotis*
- 1305 *Rhinolophus euryale*
- 1304 *Rhinolophus ferrumequinum*
- 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- 1374 **Rupicapra pyrenaica ornata*
- 1352 **Canis lupus*
- 1354 **Ursus arctos*

Sono previste specifiche sanzioni penali ed amministrative per violazioni alle disposizioni previste dalla legge regionale.

Legge regionale 7 Dicembre 1990, n. 87 “Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio”

Tale legge disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne della Regione e delle attività ad essa connesse, secondo i principi di tutela, conservazione ed incremento del patrimonio ittico nonché di protezione e di razionale gestione degli ambienti acquatici al fine di garantire anche lo sviluppo delle attività ittiche e di acquacoltura e la valorizzazione dei relativi prodotti.

In particolare, l'art. 11 “Strumenti e mezzi di pesca” e l'art. 14 “Norme generali per l'esercizio della pesca” dettano obblighi e divieti nell'esercizio della pesca validi che interessano tutte le specie ittiche e applicabili a tutte le acque interne del territorio regionale.

Legge regionale 28 Ottobre 2002, n. 39 “Norme in materia di gestione delle risorse forestali” e Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7: “Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39” e ss.mm.ii.

La Regione, in armonia con i principi della gestione sostenibile delle risorse naturali e delle necessità della collettività, ed in linea con gli orientamenti previsti dalla strategia forestale e dalle politiche ambientali dell'Unione Europea e con gli indirizzi di politica forestale internazionale, promuove lo sviluppo del sistema forestale nonché la multifunzionalità del sistema forestale stesso e la sua valorizzazione. Tra i vari obiettivi, tale legge si prefigge anche la tutela della biodiversità ai sensi della legge 14 febbraio 1994, n. 124 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992”.

Tale legge è applicabile, ai sensi dell'art. 3 della LR 39/2002, sull'intero territorio regionale ai seguenti habitat forestali, arbustivi o prativi, di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.)

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

5210 Matorral arboreescenti di *Juniperus* spp.

5230* Matorral arboreescenti di *Laurus nobilis*

5310 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

6210 (*)Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9260 Boschi di *Castanea sativa*

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

9330 Foreste di *Quercus suber*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

In particolare, l'art. 2 del R.R. 1/2010 sostituisce l'art. 53 del R.R. 7/2005 relativamente ai boschi inclusi nei siti di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE:

1. Gli interventi di utilizzazione di soprassuoli in aree incluse nei siti e nelle zone di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE devono attenersi alle misure di conservazione adottate ai sensi dell'articolo 4 del d.p.r. 357/1997 e dell'articolo 6, comma 5, della l.r. 29/1997 e, per quanto non espressamente sancito dalle stesse, alle norme del presente regolamento.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono sottoposti a valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 5 del d.p.r. 357/1997 e successive modifiche, quando ricorrano una o più delle seguenti condizioni:
- a) l'estensione delle tagliate, ecceda i limiti indicati all'articolo 19;
 - b) si tratti di soprassuoli governati a ceduo di età elevata, oppure di fustaie di età doppia dei turni minimi previsti per le fustaie;
 - c) la proposta di utilizzazione del soprassuolo non sia in continuità con la gestione ordinaria e continuata del soprassuolo finora adottata;
 - d) gli interventi di utilizzazione intercalare determinino:
 - 1) per i boschi cedui: il rilascio a dote di un numero di polloni medi per ceppaia inferiore a quello indicato dal regolamento per questo tipo di intervento;
 - 2) per le fustaie: l'asportazione di un volume superiore al 25% della massa presente e/o il rilascio di una distanza tra le chiome delle piante, che rimangono a dote del bosco, superiore a quanto indicato dal presente regolamento;
 - e) riguardino gli adempimenti di lotta fitosanitaria di cui all'articolo 97;
 - f) si tratti di interventi di estensione superiore a 4000 metri quadrati, nell'ambito di boschi inclusi nei siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE e relativi ai seguenti habitat dell'allegato I alla direttiva medesima: codice 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion", codice 9210* "Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex", codice 9280 "Boschi di Quercus frainetto", codice 9220 * "Faggeti degli Appennini con Abies alba", codice 9330 "Foreste di Quercus suber", codice 9340 "Foreste di Quercus ilex e Q. rotundifolia".
3. Gli interventi di cui al comma 2 non sono sottoposti a valutazione di incidenza qualora la loro esecuzione sia già stabilita:
- a) dal piano di gestione del sito previsto dall'articolo 4 del d.p.r. 357/1997 e dall'articolo 6, comma 5, della l.r. 29/1997;
 - b) dal piano di gestione ed assestamento forestale e dal piano poliennale di taglio già sottoposti a valutazione di incidenza con esito positivo, salvo diversa o specifica indicazione espressa nell'ambito della valutazione stessa.
4. Gli interventi non sottoposti a valutazione di incidenza sono eseguiti, previa autorizzazione o comunicazione in conformità all'articolo 7, sulla base del progetto di utilizzazione forestale, il quale, oltre ai contenuti minimi specificati dall'articolo 11, deve essere integrato da:
- a) la scheda del sito comprensiva dei codici di riconoscimento e degli indici descrittivi;
 - b) l'individuazione delle aree o degli elementi puntuali sensibili da sottoporre a specifica tutela;
 - c) la descrizione dell'impatto dell'intervento di utilizzazione e specificatamente delle fasi di preparazione del cantiere, di manutenzione delle infrastrutture, quali viabilità ed impianti, di esecuzione dei lavori, con le fasi biologiche più significative delle specie e/o dell'habitat sottoposti specificatamente a tutela;
 - d) l'indicazione delle misure di mitigazione per il contenimento degli impatti, sul piano tecnico, organizzativo e comportamentale.
5. In deroga a quanto previsto dal comma 4, i tagli di fine turno e quelli intercalari di boschi cedui semplici, matricinati o composti, di proprietà privata, relativi ad una estensione non superiore a quattromila metri quadrati e la cui produzione legnosa non sia destinata al commercio, possono essere eseguiti previa comunicazione di cui all'articolo 7 corredata dalla dichiarazione di taglio di cui all'allegato A. In tal caso, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 12, comma 3, per lo stesso bosco:
- a) può essere presentata solo una dichiarazione di taglio per stagione silvana, riguardante anche più interventi tra loro non adiacenti, nel medesimo sito Natura 2000 oppure ricadenti in differenti siti, purché la superficie complessiva non ecceda i quattromila metri quadrati;
 - b) la dichiarazione di taglio non può essere presentata per l'utilizzazione di fine turno di boschi cedui le cui aree sono incluse all'interno di piani di gestione ed assestamento forestale, nonché per i boschi di cui all'articolo 12, comma 2;

c) l'intervento deve concludersi nel corso della medesima stagione silvana in cui ha avuto inizio; al termine della stagione silvana, l'intervento deve considerarsi concluso nell'entità eseguita sino a quella data e non può essere ripreso nella stagione successiva con la medesima dichiarazione di taglio.

6. La comunicazione di cui al comma 5 è trasmessa agli enti competenti con le modalità e i contenuti previsti dall'articolo 7 nonché a mezzo fax. La dichiarazione di taglio allegata, predisposta secondo l'apposito modello adottato dalla Regione ai sensi dell'articolo 144, deve riportare, in particolare, il codice identificativo del sito Natura 2000 interessato, la stagione silvana in cui si intende realizzare l'intervento, nonché la dichiarazione sostitutiva di atto notorio dalla quale risulti che non sono state presentate altre dichiarazioni di taglio per la stagione silvana corrente. "

L'art. 20 del R.R. 7/2005 stabilisce l'epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione forestale, che al comma 3 prevede nei siti Natura 2000:

3. Per gli interventi di utilizzazione forestale da eseguirsi all'interno delle aree naturali protette o dei siti di cui al D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni, la stagione di taglio può essere modificata, allorché sia previsto dai piani delle aree naturali protette ovvero dai criteri forestali di cui all'articolo 33 della l.r. 29/1997 e successive modificazioni nonché dai piani di gestione approvati dei siti previsti dal d.p.r. 357/1997 e successive modificazioni, assicurando comunque un periodo di almeno cinque mesi per l'esecuzione delle utilizzazioni forestali.

L'art. 62 del R.R. 7/2005 stabilisce la conversione dei cedui castanili in castagneti da frutto, che al comma 8 prevede nei siti Natura 2000:

8. La conversione dei cedui castanili in castagneti da frutto su superfici continue e di estensione superiore a 1000 metri quadrati in aree incluse nei siti di cui al d.p.r. 357/1997 e successive modificazioni, sono sottoposte a valutazione di incidenza.

Legge regionale 6 Luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico"

Con la presente legge, la Regione, in attesa dell'approvazione del piano territoriale paesistico regionale, di seguito denominato PTPR, detta disposizioni al fine di garantire una tutela omogenea sul territorio regionale delle aree e dei beni elencati nell'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 come introdotto dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 26 giugno 1939, n. 1497 ed approva i piani territoriali paesistici, di seguito denominati PTP.

Tale legge individua: a) i beni e i territori sottoposti a vincolo ai sensi dell'articolo 1 della l. 431/1985 e le relative modalità di tutela; b) le modalità di tutela per le aree sottoposte a vincolo ai sensi della l. 1497/1939; c) i contenuti dei PTP di cui all'articolo 20 e le procedure per la loro attuazione; d) le misure di salvaguardia per le aree ed i beni sottoposti a vincolo paesistico nei territori sprovvisti di PTP; e) le procedure per la redazione, l'adozione e l'approvazione del PTPR.

I SIC non rientrano tra i beni e le aree sottoposte a vincolo paesistico come definite dal Capo II della presente legge, tuttavia i SIC godono di una forma di tutela indiretta laddove coincidono parzialmente o totalmente con i beni o le aree sottoposte a vincolo paesistico.

PRINCIPALI ATTI NORMATIVI COMUNITARI, NAZIONALI E REGIONALI VIGENTI E DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC DELLA REGIONE LAZIO.

PRINCIPALI ATTI COMUNITARI

Accordi

- **European Bat agreement** - Londra 4 dicembre 1991 - *Accordo sulla conservazione delle popolazioni dei pipistrelli europei.*

Convenzioni

- **Convenzione di Ramsar 2 febbraio 1971** “*Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici*”.
- **Convenzione di Washington 23 marzo 1973** “*Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione*”.
- **Convenzione di Bonn 23 giugno 1979** “*Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica*”.
- **Convenzione di Berna 19 settembre 1979** “*Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa*”.

Direttive

- **Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992** *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.*
- **Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004** *sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.*
- **Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009** *concernente la conservazione degli uccelli selvatici.*

Regolamenti

- **Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006** *relativo al Fondo europeo per la pesca.*
- **Regolamento (UE) n. 304/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011** *recante modifica del regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio relativo all’impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti.*
- **Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013** *sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.*

- **Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013** recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio
- **Regolamento (UE) N. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014** recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

PRINCIPALI ATTI NAZIONALI

- **Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448** "Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971".
- **Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357** "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- **Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120** "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- **Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione del 20 luglio 1994, n. 550** "Regolamento recante disciplina dello sci nautico in acque interne".
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002** "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009** "Modifica del Decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 8 agosto 2014** "Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'Elenco delle Zone di protezione speciale (Zps) nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare".
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2014** "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".

- **Decreto del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 23 gennaio 2015** *“Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”*
- **Decreto del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 10 marzo 2015** *“Linee guida di indirizzo per la tutela dell’ambiente acquatico e dell’acqua potabile e per la riduzione dell’uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette”*.
- **Legge del 18 luglio 1959, n. 759** *“Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera”*.
- **Legge del 5 agosto 1981, n. 503** *“Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979”*.
- **Legge del 25 gennaio 1983, n. 42** *“Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979”*.
- **Legge del 6 dicembre 1991, n. 394** *“Legge Quadro sulle Aree Protette”*.
- **Legge del 7 febbraio 1992, n. 150** *“Disciplina dei reati relativi all’applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l’incolumità pubblica”*.
- **Legge del 11 febbraio 1992, n. 157** *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”*.
- **Legge del 3 ottobre 2002, n. 221** *“Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE”*.
- **Legge del 6 febbraio 2004, n. 36** *“Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato – Testo consolidato”*.
- **Legge del 27 maggio 2005, n. 104** *“Adesione della Repubblica italiana all’Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione”*.
- **Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152** *“Testo Unico Ambientale”*.
- **Decreto Legislativo del 16 marzo 2009, n. 30** *“Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento”*.

PRINCIPALI ATTI REGIONALI

- **Legge Regionale del 19 settembre 1974, n. 61** *“Norme per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea”*.
- **Legge Regionale del 30 marzo 1987, n. 29** *“Disciplina della circolazione fuoristrada dei veicoli a motore”*.
- **Legge Regionale del 05 aprile 1988, n. 18** *“Tutela di alcune specie della fauna minore”*.
- **Legge Regionale 7 dicembre 1990, n. 87** *“Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio”* e ss.mm.ii. (L.R. del 2 maggio 1995 n. 16 e L.R. del 26 luglio 2002 n. 23).
- **Legge Regionale del 2 Maggio 1995, n. 17** *“Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio”*.
- **Legge Regionale del 10 ottobre 1997 n. 29** *“Norme in materia di aree naturali protette regionali”*.
- **Legge Regionale del 6 luglio 1998, n. 24** *“Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico”*.
- **Legge Regionale del 11 dicembre 1998, n. 53** *“Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989 n. 183”*.
- **Legge Regionale del 1 settembre 1999, n. 20** *“Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia”*.
- **Legge Regionale del 5 gennaio 2001 n. 1** *“Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio”*.
- **Legge Regionale del 28 ottobre 2002, n. 39** *“Norme in materia di gestione delle risorse forestali”*.
- **Legge Regionale del 2 aprile 2003, n. 10** *“Modifiche alla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche. Disposizioni transitorie”*.
- **Legge Regionale del 24 dicembre 2008, n. 32** *“Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2009 : Art. 19 (Modifiche alla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 “Norme in materia di aree naturali protette regionali” e successive modifiche)*.
- **Legge Regionale del 19 marzo 2008, n. 4** *“Disposizioni per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle attività professionali della pesca e dell'acquacoltura”*.
- **Legge Regionale del 24 agosto 2012, n. 13** *“Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi europei e per l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 15 luglio 2010 nella causa C-573/08. Modifiche alla legge regionale 2 maggio*

1995, n. 17 (Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio) e successive modifiche”

- **Regolamento Regionale del 18 aprile 2005, n. 7** "Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali)".
- **Regolamento Regionale del 18 aprile 2005, n. 8** “Regolamento regionale per la riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso”.
- **Regolamento Regionale del 23 febbraio 2010, n. 1** “Regolamento regionale 23 febbraio 2010, n. 1: Modifiche al regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7 (Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39. Norme in materia di gestione delle risorse forestali)”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 19 marzo 1996, n. 2146** "Direttiva 92/43/CEE (Habitat): approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria nel Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000".
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 28 maggio 1996 n. 4340** “Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Lazio”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 31 luglio 2002, n. 116** “ Legge regionale n. 87/90, art. 11, modificata con L.R. n. 16/95. Abrogazione DGR n. 37/97. Approvazione nuovo elenco degli attrezzi da pesca consentiti nelle acque interne della Regione Lazio”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 2 agosto 2002, n. 1103** "Approvazione delle linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), ai sensi delle Direttive nn. 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli) concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche di importanza comunitaria presenti negli stati membri, anche per l'attuazione della Sottomisura I.1.2. 'Tutela e gestione degli ecosistemi naturali' (Docup Obiettivo 2 2000-2006)".
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 19 luglio 2005, n. 651** "Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Adozione delle delimitazioni dei proposti SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale). Integrazione deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 1996, n. 2146"
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 4 agosto 2006, n. 534** "Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di valutazione di Incidenza".
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 3 luglio 2007, n. 497** "Attivazione e disposizioni per l'organizzazione della rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna (Direttiva 92/43/CEE, Legge Regionale 29/97)".

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 696** *"Rettifica della delimitazione della Zona di protezione Speciale (ZPS) Monti Reatini, IT6020005, designata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Modifica Deliberazione Giunta Regionale n. 651/05"*.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 697** *"Rettifica della delimitazione della Zona di protezione Speciale (ZPS) Monti Lepini, IT6030043, designata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Modifica Deliberazione Giunta Regionale n. 651/05"*.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 698** *"Rettifica della delimitazione della Zona di protezione Speciale (ZPS) Monti Ausoni e Aurunci, IT6040043, designata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Modifica Deliberazione Giunta Regionale n. 651/05"*.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 699** *"Rettifica della delimitazione della Zona di protezione Speciale (ZPS) Monti Simbruini-Ernici, IT6050008, designata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Modifica Deliberazione Giunta Regionale n. 651/05"*.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 700** *"Rettifica della delimitazione della Zona di protezione Speciale (ZPS) Comprensorio Tolfetano- Cerite - Manziate, IT6030005 e Monte Romano - ZPS IT6010021, designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Modifica Deliberazione Giunta Regionale n. 651/05"*.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 701** *"Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli' concernente la designazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e la conservazione degli Uccelli selvatici: Zona di protezione Speciale (ZPS) 'Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga', Zona di Protezione Speciale (ZPS) 'Monti Cornacchia Tre Confini' e Zona di Protezione Speciale (ZPS) 'Monti della Meta' - DGR nn. 2196/96 e 651/05 - Adempimenti"*.
- **Determinazione del Direttore 21 gennaio 2009, n. 59** *"Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Presa d'atto della trasmissione alla Unione Europea della rettifica di delimitazioni e della risoluzione di problematiche tecniche relative a Zone di protezione Speciale (ZPS) del Lazio, adottate con Deliberazione Giunta Regionale nn. 696, 697, 698, 699, 700, 701 del 26 settembre 2008"*.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 881** *"Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6030048 Litorale di Torre Astura"*.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 882** *"Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC/ZPS IT6030019 Macchiatonda"*.

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 883** “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6030024 Isola Sacra”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 885** “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6010027 Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 886** “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6030023 Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 887** “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6000010 Secche di Tor Paterno”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 11 dicembre 2009, n. 960** “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6000003 Fondali tra le foci del Torrente Arrone e del Fiume Marta”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 29 gennaio 2010, n. 64** "Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8/9/1997 n. 357 e s.m.i., art. 5)"
- **Deliberazione della Giunta Regionale 19 febbraio 2010, n. 117.** Ratifica del «Piano d’Azione per la tutela dell’Orso bruno marsicano (PATOM)»
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2011, n. 612** "Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla deliberazione della Giunta Regionale 7 dicembre 2008 n. 928".
- **Determinazione Direttore Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A08622 del 30/08/2012.** Attivazione della Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007). Istituzione della rete di monitoraggio per l’Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) sulla base del documento tecnico "Criteri per la pianificazione del Monitoraggio della presenza dell’Orso bruno marsicano in zone periferiche dell’areale di distribuzione nella Regione Lazio".
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 05 dicembre 2012 , n. 569** “Misure contrattuali di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE”.

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 17 dicembre 2013, n. 463** “*Conservazione dell'Orso bruno marsicano (Ursus arctos marsicanus): istituzione del Comitato Tecnico dei Direttori regionali e approvazione delle Linee guida per l'attuazione delle priorità di intervento*”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 5 agosto 2014, n. 554** “*Adozione del Piano di Gestione del SIC IT6000001 “Fondali tra le foci del fiume Chiarone e Fiume Fiora”, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. – Programma Comunitario LIFE+ Nature and Biodiversity LIFE09NAT/IT/000176 – Progetto POSEIDONE inerente “Misure urgenti di conservazione delle Praterie di Posidonia del Lazio settentrionale”*”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 5 agosto 2014, n. 555** “*Adozione del Piano di Gestione del SIC IT6000002 “Fondali antistanti Punta Morelle”, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. – Programma Comunitario LIFE+ Nature and Biodiversity LIFE09NAT/IT/000176 – Progetto POSEIDONE inerente “Misure urgenti di conservazione delle Praterie di Posidonia del Lazio settentrionale”*”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2014, n. 886** “*Preadozione delle misure di conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. – codice IT60100 (Viterbo)*”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2014, n. 887** “*Preadozione delle misure di conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. – codice IT60500 (Frosinone)*”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2014, n. 888** “*Preadozione delle misure di conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. – codice IT60400 (Latina)*”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2014, n. 889** “*Preadozione delle misure di conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. – codice IT60200 (Rieti)*”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2014, n. 890** “*Preadozione delle misure di conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. – codice IT60300 (Roma)*”.
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 13 marzo 2015, n. 88** “*Modifica alla DGR 16 dicembre 2014, n.886, recante “Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60100 (Viterbo)”*”;

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 13 marzo 2015, n. 89** “*Modifica alla DGR 16 dicembre 2014, n.887, recante "Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60500 (Frosinone)";*
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 13 marzo 2015, n. 90** “*Modifica alla DGR 16 dicembre 2014, n.888, recante "Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60400 (Latina)";*
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 13 marzo 2015, n. 91** “*Modifica alla DGR 16 dicembre 2014, n.889, recante "Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60200 (Rieti)";*
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 13 marzo 2015, n. 91** “*Modifica alla DGR 16 dicembre 2014, n.890, recante "Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60300 (Roma)";*
- **Deliberazione della Giunta Regionale del 5 giugno 2015, n. 263** “*Elenco degli impegni inerenti le regole di condizionalità di cui al Reg. (UE) n. 1306/2013 e successive modifiche – Decreto MiPAAF 23 gennaio 2015. Applicazione del regime di condizionalità”.*
- **Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00182 del 22/09/2015**
D.P.R.L. n. T00128 del 14 luglio 2015 *Calendario venatorio e regolamento per la stagione venatoria 2015/2016". Disciplina dell'esercizio venatorio nell'area di protezione esterna al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, versante laziale. Adozione Misure a tutela dell'Orso bruno marsicano da applicarsi nell'area critica: "Monti del Cicolano", "Monti Ernici", "Area adiacente al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise" e nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con presenza di Orso bruno.*